QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 9 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 235
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-390, 53-261. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso aggiunti L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. [illegible] la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

UNA COMUNICAZIONE UFFICIALE DEGLI STATI UNITI E DELL'INGHILTERRA

Gli «alleati» ritirano le truppe da Trieste e affidano all'Italia l'amministrazione della «zona A»

L'annuncio a Palazzo Chigi al Presidente del Consiglio: "I due governi confidano che queste misure condurranno ad una pacifica soluzione definitiva e ad una feconda collaborazione tra Italia e Jugoslavia„ - "Il trasferimento dei poteri amministrativi e dei reparti avrà luogo alla data più prossima possibile„

Successo diplomatico

Roma, 8 ottobre.

Il successo diplomatico italiano nella vicenda per Trieste appare certo e indiscutibile. Sarebbe infatti quanto mai difficile per chicchessia negare l'esistenza e la validità di fatti concreti quali sono il ritiro delle truppe alleate dalla «zona A»; il passaggio di questa all'amministrazione italiana; le condizioni di effettiva parità che in questo modo l'Italia viene ad acquistare nei confronti della Jugoslavia e che pertanto ci assicura la possibilità di trattare fra eguali col governo di Belgrado il giorno in cui si riuscirà ad allacciare conversazioni dirette per la definitiva soluzione del problema.

Passando Trieste all'amministrazione italiana, si viene oggi a coronare quella politica che la nostra diplomazia — mercè l'opera del conte Sforza e dell'on. De Gasperi — ha praticato costantemente dal 1946 ad oggi. E' stata una politica saggiamente possibilistica nelle sue applicazioni alla giornata, ma che mai si è scostata dalla fondamentale direttiva di correggere sempre, ed eventualmente annullare, le più gravose conseguenze del trattato di pace.

Cinque volte, prima del discorso di Pella in Campidoglio, avevamo avanzato proposte di plebiscito; dieci volte avevamo preso l'iniziativa per intese dirette con Belgrado. Respinte le proposte, fallite le iniziative, ci era riuscito in ogni modo di ottenere, il 20 marzo 1948, un riconoscimento di principio circa il nostro buon diritto, e, con gli accordi londinesi Eden-Brosio del maggio 1952, un inizio di rettifica allo *status* del territorio libero quale era originalmente definito. Funzionari italiani erano infatti stati ammessi a condividere le responsabilità dell'amministrazione civile della zona.

Con la decisione alleata di oggi è stato affermato innanzitutto un criterio di equità. Non è apparso difatti più lungamente tollerabile che l'Italia fosse tenuta in condizioni di inferiorità rispetto alla contendente Jugoslavia, e si è realizzata la prima condizione — quella della parità fra le parti — che potrà consentire al momento buono una proficua trattativa bilaterale. Si deve tener presente, e giova ripeterlo a confutazione dei facili pessimisti, che la soluzione odierna non è la definitiva: cioè che non significa che l'Italia rinunci implicitamente alla «zona B» del territorio, o che abbandoni alla loro sorte le popolazioni istriane. Nello stesso modo che abbiamo sempre reclamato da parte di Tito l'osservanza dei suoi doveri in quanto occupante ed amministratore, così ugualmente consideriamo da oggi come provvisoria la situazione che ci è fatta nella «zona A». Non per questo, comunque, viene pregiudicata la questione di tutto il territorio nel suo complesso.

Al riguardo si deve riconoscere, peraltro, che la decisione alleata costituisce l'adempimento degli impegni presi dai governi di Washington e di Londra, ed anzi altro nei limiti entro i quali detti impegni erano eseguibili. Essa conferma che la generale impostazione della nostra politica estera, fondata sulla solidarietà atlantica, è di natura tale da non sacrificare i nostri interessi nazionali, ma anzi capace di agevolarne la soluzione.

E' da credere che il Parlamento e l'opinione pubblica italiana faranno buona accoglienza alla decisione alleata. E' di due giorni fa la votazione della Camera che all'unanimità ha concesso all'on. Pella un ampio mandato fiduciario per la difesa dell'italianità di Trieste. Interpretando rettamente il mandato che gli veniva dall'Assemblea, dall'estrema sinistra senza dall'estrema destra oltre che dal centro democratico, il Presidente del Consiglio ha manifestato oggi il suo vivo compiacimento all'atto di ricevere la congiunta comunicazione anglo-americana.

Il bilancio della sua politica estera è arrivato in meno di due mesi a segnare un indubbio margine di profitto. Preso un atteggiamento di fermezza non tanto nei confronti di Tito, verso il quale fermezza era stata di fatto dimostrata sempre, quanto nei riguardi degli alleati occidentali, i frutti non sono tardati. Non abbiamo abbandonato nessuna posizione già acquisita in fatto di principi — la «tripartita», vale a dire — ed abbiamo materialmente migliorato in misura assai larga quelle posizioni dalle quali sarà possibile insistere per l'applicazione della sola formula che può dare una sicura e permanente soluzione del problema: cioè la formula del plebiscito per tutto il territorio.

L'aver prospettato tanto solennemente la proposta della consultazione popolare, come Pella ha fatto nel suo discorso dal Campidoglio, ha avuto il risultato di far meglio valere dinanzi a tutto il mondo la bontà e la fondatezza della nostra causa, solitamente misconosciuta per incomprensione straniera. La conseguenza ne è stata la odierna decisione di due Potenze alleate, finalmente risoltesi a fare un ulteriore passo avanti verso la realizzazione di una piena giustizia per l'Italia.

v. g.

La signora Clara Boothe Luce e Sir Victor Mallet, ambasciatori rispettivamente degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, escono dall'ascensore di Palazzo Chigi dopo un colloquio avuto col Presidente Pella sulla questione di Trieste. (Tel.)

"Una soluzione provvisoria per giungere al plebiscito„

Colloquio di Pella con il sindaco di Trieste: "Il governo darà alla città e alla Zona A l'impulso e l'incremento proporzionali alla loro importanza economica„ - Oggi il Presidente del Consiglio parlerà alla Camera

Roma, 8 ottobre.

L'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Victor Mallet, e l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signora Boothe Luce, hanno informato stamane il presidente del consiglio, on. Pella, che i loro rispettivi governi avevano deciso di porre termine al governo militare alleato nella «zona A» del Territorio Libero tristino e di rimettere l'amministrazione della zona al governo italiano.

Il comunicato ufficiale

La decisione è stata annunciata ed illustrata ufficialmente attraverso una «comunicazione», il cui testo dice:

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito hanno seguito con gravi preoccupazioni il recente deterioramento delle relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia, risultanti dalla controversia in merito all'avvenire del T.L.T.

«Dalla fine della seconda guerra mondiale in poi i due governi hanno congiuntamente amministrato la zona "A" del territorio in base ai termini del trattato di pace italiano. Analogamente il governo jugoslavo ha continuato ad avere la responsabilità dell'amministrazione della zona "B". Tali responsabilità avrebbero dovuto avere carattere puramente temporaneo e non era mai stato previsto che esse dovessero diventare permanenti. Per ragioni che sono ben note risultò impossibile giungere ad un accordo con gli altri firmatari del trattato di pace per la stabilimento del regime definitivo previsto dal trattato di pace per il Territorio Libero.

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali si sono trovati di fronte ad una situazione non prevista nel trattato, hanno successivamente, in numerose occasioni, esercitato i loro buoni uffici nella speranza di promuovere una soluzione concordata tra Italia e Jugoslavia. Sfortunatamente non è stato possibile trovare una soluzione accettabile per ambedue le parti. Inoltre le recenti proposte avanzate dall'Italia e dalla Jugoslavia sono state reciprocamente respinte.

«In tali circostanze i due governi non vedono altra alternativa se non quella di porre termine all'attuale insoddisfacente situazione. Essi non ritengono di continuare ad addossarsi la responsabilità della amministrazione in zona "A". I due governi hanno pertanto deciso di porre termine al governo militare alleato, di ritirare le loro truppe, e, tenuto conto del preminente carattere italiano della zona "A", di rimettere l'amministrazione di quella zona al governo italiano. I due governi confidano che queste misure condurranno ad una pacifica soluzione definitiva.

«E' fermo convincimento dei due governi che questo passo contribuirà a stabilizzare una situazione che durante gli ultimi anni ha turbato le relazioni italo-jugoslave. I due governi esprimono altresì che esso offrirà la base per una amichevole feconda collaborazione tra Italia e Jugoslavia, collaborazione che è altrettanto importante per la sicurezza dell'Europa occidentale, quanto lo è nell'interesse dei due Paesi.

«Il ritiro delle truppe ed il contemporaneo trasferimento dei poteri amministrativi avrà luogo alla data più prossima possibile, che verrà a suo tempo annunciata».

Felicitazioni francesi

Il testo della «comunicazione» era stato anticipato all'on. Pella dalla signora Luce nel colloquio di ieri ed il presidente lo aveva difatti già esaminato a lungo con i suoi diretti collaboratori di palazzo Chigi, prima di ricevere gli ambasciatori, in una riunione tenuta alle otto del mattino. Avevano partecipato alla riunione i due sottosegretari agli esteri, Domenedò e Benvenuti, il segretario generale del ministero, Zoppi, ed il direttore generale degli affari politici, Del Balzo.

L'esame analitico del documento consigliava, a quel che se ne può arguire, una «accettazione con riserva» della imminente comunicazione ufficiale ed in questo senso si deve essere poi pronunciato il presidente del consiglio nel corso degli incontri con i due ambasciatori. Dopo sir Mallet e la signora Luce anche l'ambasciatore di Francia, signor Fouques Duparc, si recava a palazzo Chigi ed era ricevuto da Pella: il rappresentante del governo francese non era latore di alcuna comunicazione, dal momento che la Francia non partecipa all'amministrazione della «zona A» e il documento in questione non sostituisce, formalmente, la risposta alla nostra nota verbale del 15 settembre; intendeva, però, presentare all'on. Pella le felicitazioni del suo governo per il successo conseguito dall'azione diplomatica italiana.

Il sindaco di Trieste

Così si concludeva la prima parte della giornata, dedicata alla messa a punto degli aspetti diplomatici della vicenda. Restava ancora da sviluppare, invece, la seconda parte, dedicata alla raccolta e al coordinamento delle reazioni che il «fatto nuovo» avrebbe provocato negli ambienti del governo, del parlamento, dei partiti.

L'on. Pella proseguiva difatti, subito dopo i colloqui con gli ambasciatori, nella sua fatica. Sempre a palazzo Chigi, convocava nuovamente i collaboratori coi quali s'era incontrato nella prima mattina e, in più, il sindaco di Trieste ing. Bartoli. Si sa che i giuliani si sono sempre mostrati poco favorevoli non solo ai progetti di «spartizione» ma anche a quelli di «equilibrazione», cioè appunto quello concretato dai due governi alleati. E' comprensibile quindi che il presidente del consiglio abbia voluto, come prima cosa, illustrare i termini reali della situazione al rappresentante dei giuliani; con il quale, del resto, è restato poi in contatto per tutta la giornata.

A questo punto v'era ancora da informare i ministri, e difatti all'una del pomeriggio Pella convocava nel suo studio al ministero del bilancio tutti i titolari presenti e reperibili a Roma. Per senza esaurire l'argomento (la riunione ufficiale del gabinetto è fissata per domattina), i membri del governo si mostravano in linea di massima favorevoli al progetto.

«La comunicazione del Governi americano e britannico — confermava difatti nel tardo pomeriggio una nota ufficiosa — è stata accolta con soddisfazione negli ambienti governativi i quali constatano che la consegna di Trieste e della Zona A senza alcuna condizione o limitazione all'amministrazione italiana costituisce un importante passo avanti nell'azione svolta in questi anni dai Governi e dalla diplomazia italiana per avviare il problema verso una giusta soluzione definitiva».

«Fermi restando i legittimi diritti italiani su ogni parte del territorio e la decisa determinazione tutelarli — continua la nota — si sono, in via preliminare ed attraverso una sistemazione provvisoria, create le basi indispensabili per ogni successivo utile sviluppo. L'Italia mantiene viva la sua proposta di plebiscito in quanto considera la consultazione popolare come il metodo migliore per risolvere definitivamente l'intiera questione».

L'annuncio alla Camera

La nota ricorda ancora che le vie delle conversazioni dirette con la Jugoslavia sono risultate sinora sterili proprio a causa dello svantaggio in cui l'Italia si trovava, sottolinea come la decisione anglo-americana si ispiri alle premesse della dichiarazione tripartita e garantisce infine che il governo italiano darà alla «zona A» e al porto di Trieste l'impulso e l'incremento proporzionati alla loro importanza economica.

Sono sostanzialmente anticipati nella nota gli argomenti che presumibilmente l'on. Pella svilupperà domani alle Camere, comunicando le decisioni anglo-americane. Lo stesso Pella ne ha dato quest'oggi notizia ai due presidenti, con quello scrupoloso rispetto delle forme che gli è consueto.

Non è detto, naturalmente, che la soluzione provvisoria adottata troverà in parlamento la stessa unanimità di consensi che si manifestò, l'altro giorno, attorno all'ordine del giorno Cortese. Gli istriani hanno già manifestato il loro malcontento. Il democristiano Bartole ha espresso alla Camera (in fine di seduta, prima ancora che Gronchi annunciasse per domani l'intervento di Pella) la sua perplessità per il destino della «zona B», il missino Colognatti, in contrasto con De Marsanich, che s'è mostrato cauto ed imbarazzato, ha protestato violentemente.

Si tratta, comunque, di manifestazioni isolate. Le precisazioni circa gli atteggiamenti ufficiali dei vari gruppi sono state aperte da Taglialatela, che ha preannunciato l'ostilità dei comunisti, considerando le nuove decisioni come «un avvio alla pura e semplice spartizione» e un ulteriore motivo di tensione alla frontiera orientale di cui ci si servirà «per ricattare l'Italia tentando di legarla sempre più al campo imperialistico atlantico». Molto più cauto il commento di Nenni, che considera la comunicazione anglo-americana in contrasto con il voto della camera e con la dichiarazione tripartita, ma che conclude tuttavia esortando alla calma «e alla fermezza per portare innanzi la rivendicazione globale del nostro diritto, non abbandonare gli istriani ed arrivare al plebiscito».

Imbarazzati si mostrano i monarchici (l'on. Cantalupo ha affermato: «Un mese fa Tito, più o meno consenzienti i due anglosassoni, dominava Trieste, e oggi la città e la «zona A» vengono affidate a noi dai due occidentali che allora non si opposero a che egli la chiedesse per sé») e i missini; gli interessi di Belgrado sui confini.

Forti colonne di dimostranti sono sfilate per le vie della Capitale, gridando «Siamo pronti a dare la nostra vita per Trieste» ed intonando canzoni partigiane dell'ultima guerra, alla fine della quale la Jugoslavia aveva occupato la città. Sono state levate le solite grida di «Tito è nostro, noi siamo di Tito. Non lasceremo mai Trieste».

Gruppi di persone, che continuamente si scioglievano e si riformavano, hanno percorso le strade, spesso soffermandosi in qualche punto, mentre qualche agitatore saliva su una statua o su qualche altra improvvisata piattaforma per dirigere e scandire gli *slogans*. C'è voluto qualche tempo prima che apparisse il primo cartello, composto da carta da imballaggio sulla quale erano state scritte frettolosamente le parole: «Non cederemo Trieste. Trieste è nostra».

I giornalisti hanno cercato di ottenere delle dichiarazioni ufficiali. Il vice presidente del consiglio federale esecutivo jugoslavo Edoardo Kardelj ha annunciato che il presidente Tito ha dichiarato ai rappresentanti americano e britannico a Belgrado che «condanna risolutamente la decisione delle Potenze occidentali di consegnare la zona A all'Italia».

Kardelj ha inoltre detto che il maresciallo Tito «ha anche dichiarato ai rappresentanti occidentali che il governo jugoslavo non potrà mai rassegnarsi a tale atto unilaterale ed ha espresso la sua convinzione che una simile concessione all'imperialismo italiano è un colpo agli elementari diritti del popolo jugoslavo e non contribuisce a migliorare le relazioni italo-jugoslave».

Infine il ministro ha aggiunto: «Il governo jugoslavo intraprenderà tutti i passi a sue disposizione e in conformità alla Carta delle Nazioni Unite, proteggerà gli interessi della Jugoslavia nella zona A del T.L.T. La Jugoslavia invierà una nota in questo senso alle Potenze occidentali». Si prevede che la nota di protesta sarà inviata stasera notte o domani.

In sostanza il maresciallo Tito ha rifiutato nettamente di accettare la proposta anglo-americana e la decisione di Tito è stata annunciata alla radio di Belgrado con un discorso di Kardelj che ha servito ad eccitare ancor più gli animi. Se ne è avuta la prova quando gruppi di dimostranti si sono portati davanti alla sede della Legazione d'Italia a Belgrado. I vetri dell'entrata dell'edificio sono stati tutti infranti a colpi di pietra.

Un portavoce dell'ambasciata italiana ha riferito che si è avuto un nutrito lancio di pietre e che le dimostrazioni sono apparse come «organizzate».

Lo stesso è accaduto all'ambasciata americana, ove un sorvegliante ha dichiarato che i dimostranti hanno infranto i vetri delle finestre dei due primi piani dell'edificio. Non si hanno notizie di danni alle persone eccetto fatta per un «marine» che è stato colpito al braccio da una pietra quando è uscito per rendersi conto di quanto succedeva.

La radio e la stampa di Belgrado hanno adottato provvedimenti senza precedenti per annunciare il comunicato anglo-americano e relativi commenti jugoslavi. La radio ha interrotto i propri programmi ordinari in serata, allo scopo di differire la registrazione delle parole di Kardelj e le notizie sulle dimostrazioni in corso nelle varie città. Il giornale *Politika* è uscito in una edizione straordinaria di due pagine, dedicate interamente a Trieste e alla condanna della decisione anglo-americana da parte jugoslava.

In serata le migliaia di dimostranti che si erano ammassate nella piazza della Repubblica, nel centro della capitale, hanno ascoltato un discorso di Mihailo Svabic, segretario della commissione della lega dei comunisti.

La folla ha reagito urlando a squarciagola: «Daremo la vita, ma non cederemo mai Trieste» e «Nessuna soluzione a spese del nostro territorio».

La dimostrazione ha completamente paralizzato il traffico nel centro di Belgrado, mentre da altre città jugoslave giungevano notizie di manifestazioni del genere.

Negli ambienti politici occidentali si rileva che la delusione della Jugoslavia è tanto maggiore perchè poche settimane or sono Tito parlando a San Basso aveva richiesto la completa cessione di Trieste e della zona A alla Jugoslavia con parole altisonanti e con accenti di minaccia. Ciò spiegherebbe in parte la rabbiosa reazione di Belgrado.

Il portavoce del Dipartimento di Stato annuncia la decisione per Trieste. (Radiofoto)

Nessun commento inglese

Londra, 8 ottobre.

La notizia della cessione della Zona A alla sovranità italiana è stata conosciuta a Londra troppo tardi per poter essere ripresa, pubblicata e commentata dai giornali del pomeriggio. Sarà necessario quindi attendere fino a domani per conoscere le reazioni della stampa e dell'opinione pubblica.

Per quanto concerne il ritiro delle truppe alleate dalla Zona A nessuna data è stata fissata, ma si ritiene che esso dovrebbe essere completato a fine novembre.

Tito non accetta

Un tempestoso colloquio - Kardelj dichiara alla radio che la Jugoslavia ricorrerà all'ONU - Invio di truppe alla frontiera? - La folla rompe a sassate i vetri delle ambasciate italiana e americana

Belgrado, 8 ottobre.

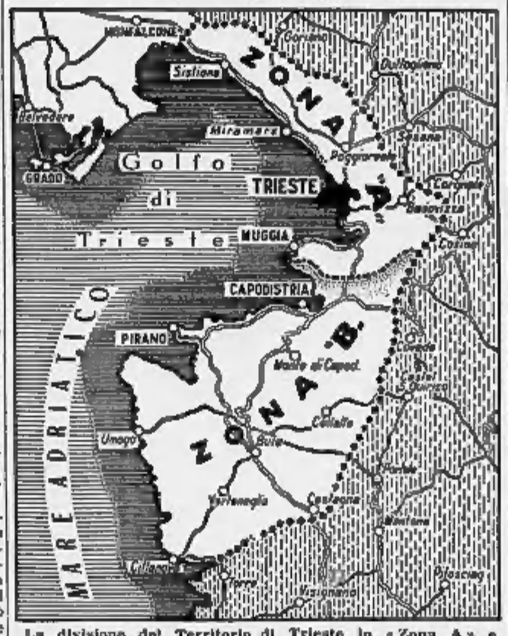
Questa mattina l'ambasciatore inglese sir Ivo Mallet e l'incaricato d'affari americano Wodruff Wallner hanno avuto un colloquio di oltre un'ora col presidente Tito. Non è intervenuto l'ambasciatore francese Chillitte Bouget, che tuttavia aveva partecipato ai colloqui precedenti circa la questione triestina.

Al termine del colloquio, al quale assisteva anche il sottosegretario di Stato Bebler, gli ambasciatori si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione. Tuttavia si sa che il colloquio ha avuto momenti drammatici e tempestosi.

L'unico commento fatto da Wallner dopo il colloquio è stato questo: «La sola cosa che so è che io sono ancora tutto un pezzo».

I due diplomatici si sono poi recati all'ambasciata inglese, presumibilmente per redigere un rapporto sulla conversazione con Tito ed un pro-memoria complementare come di consueto dopo un incontro diplomatico importante.

L'annuncio delle Potenze occidentali di assegnare all'Italia la maggior parte del territorio di Trieste ha suscitato viva impressione in Jugoslavia, ove si considera la possibilità di invadere delle truppe a tutelare



La divisione del Territorio di Trieste in «Zona A» e «Zona B» risale all'accordo Alexander-Tito del 1945; la spartizione zonale doveva essere provvisoria e puramente militare. Gli anglo-americani si riservavano l'occupazione della «Zona A», in cui vivono circa 218 mila italiani, 20 mila sloveni, 20 mila abitanti di altre nazionalità; gli uomini di Tito ottenevano il diritto di occupare la «Zona B», in cui accanto a 55 mila italiani vivono circa 15 mila slavi. Forse 10 mila italiani hanno abbandonato la zona istriana, rifugiandosi in zona alleata o in Italia. Degli undici comuni occupati da forze jugoslave otto hanno una popolazione in maggioranza italiana.

Dichiarazioni dell'ambasciatore jugoslavo

"Decisione illegale„

New York, 8 ottobre.

In una dichiarazione da lui letta oggi a New York ai giornalisti l'ambasciatore jugoslavo Koca Popovic ha affermato che la decisione anglo-americana di cedere la Zona A del T.L.T. all'Italia è «illegale e inaccettabile da parte jugoslava».

Popovic ha dichiarato che la Jugoslavia non è stata in alcun modo consultata preventivamente nè informata in anticipo della decisione anglo-americana. «Tale decisione — egli ha detto — ha sorpreso il governo jugoslavo. Noi siamo di fronte ad un'azione da parte dei due Governi americano e britannico che è unilaterale e chiaramente al di fuori della loro competenza. Il recente peggioramento dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia circa Trieste è stato causato esclusivamente dalle azioni provocatorie del Governo italiano incluse le dimostrazioni da parte di forze armate italiane nei pressi della frontiera jugoslava. Tali azioni da parte italiana non possono non essere giudicate come manovre premeditate».

Portavoci ufficiali jugoslavi avevano a tempo debito messo in rilievo che le recenti azioni e dichiarazioni italiane potevano essere una metodica preparazione per giungere all'illegale possesso della Zona A. Il comunicato anglo-americano giustifica sfortunatamente tale valutazione di motivi. Questo nuovo passo da parte inglese e americana è il più efficace appoggio alle ingiustificate rivendicazioni italiane e il solo fatto che ciò sia stato reso pubblico è suscettibile di aggravare seriamente l'atmosfera intorno a Trieste».

A Popovic è stato ricordato che la questione di Trieste è tuttora all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza ma, rispondendo ad una domanda in tal senso egli ha dichiarato di non essere affatto convinto che la «eventuale presentazione del problema triestino al Consiglio di Sicurezza possa significare una semplificazione del problema stesso». Egli ha aggiunto che fino ad ora la Jugoslavia ha sperato di giungere ad una soluzione mediante «trattative dirette tra i due Governi interessati: quello jugoslavo e quello italiano».

Essendogli stato chiesto se la Jugoslavia ritenga che la questione di Trieste cada tuttora sotto la giurisdizione delle Nazioni Unite Popovic ha risposto: «La Jugoslavia ritiene tuttora possibile la conclusione di un accordo mediante diretti negoziati tra lei e l'Italia. Non ritengo di poter dire di più».

Protesta italiana per le manifestazioni

Belgrado, 8 ottobre.

Il ministro d'Italia a Belgrado, Paolo Vanni D'Archirafi, visto che da oltre due ore si protraevano manifestazioni davanti alla sede della Legazione d'Italia con relativo lancio di pietre e rottura di vetri, ha fatto pervenire al capo del protocollo del segretariato degli esteri jugoslavo una protesta per «la insufficiente protezione da parte degli organi della polizia jugoslava verso la rappresentanza diplomatica italiana».

In seguito al passo verbale del ministro d'Italia a Belgrado, il capo del protocollo del segretariato agli esteri jugoslavo ha fatto pervenire una nota rappresentanza diplomatica «le proprie scuse e il proprio formale rammarico».

CRONACA CITTADINA

Un importante problema per l'amministrazione comunale

900 milioni chiesti dall'Erario per la cessione di aree militari

È un controsenso che in pieno centro cittadino vi siano vaste zone praticamente inutilizzate come il distretto, mentre occorrono terreni per costruire scuole, ospedali e case d'abitazione

A quanto ci risulta — e non in via ufficiale — tra il Comune e l'autorità militare sono in corso trattative per la permuta di alcuni immobili che vennero in passato utilizzati come caserme e che attualmente sono quasi del tutto inutilizzati. Si tratta d'una vecchia questione sulla quale il nostro giornale si è più volte soffermato.

Non appare infatti strano, tanto per citare un esempio, che in pieno centro cittadino un'area vasta come quella del distretto resti praticamente deserta ed in costante decadimento? Lo sviluppo demografico della popolazione, cui dà incentivo l'immigrazione di migliaia e migliaia di persone, fa sì che siano necessarie sempre nuove costruzioni. La città si estende alla periferia non senza grave incomodità per le persone che vi debbono abitare e non senza difficili problemi di carattere tecnico per il Municipio.

Più semplice, più pratico e più accetto per gl'interessati sarebbe intensificare le costruzioni del centro dove si hanno vuoti ingiustificabili. Si diceva, dunque, che il Comune (in parte ispirandosi a tali concetti, in parte contemplando le prospettive d'un piano regolatore) si era proposto di scambiare con l'autorità militare alcune aree con altre periferiche e non senza un compenso in denaro. Erano in discussione l'area del distretto, quella di corso Valdocco, la ex-caserma dell'Aeronautica in via Maria Vittoria e così via.

I termini precisi del progettato accordo, come si è detto, non sono stati resi noti ufficialmente; abbiamo invece appreso che l'Ufficio Tecnico Erariale, che è il vero e legale «padrone» dei beni concessi ad una qualsiasi amministrazione di Stato, ha chiesto al nostro Comune una contropartita di 900 milioni.

Non vogliamo certo discutere se tale richiesta, ai prezzi di mercato, sia giusta o eccessiva. Ci basta considerare che 900 milioni per un'amministrazione comunale come la nostra, già assillata da gravi problemi finanziari, sono troppi. Non vorremmo insistere su quell'atteggiamento proprio dei torinesi a proposito di molti problemi — atteggiamento che rasenta il vittimismo — tuttavia è giusto e doveroso affermare che — mentre ai comuni di Napoli, di Roma e di altre città vengono concessi prestiti di miliardi — per Torino la politica della lesina è rigorosa.

La questione delle aree tuttora assegnate all'autorità militare, senza che tale autorità ne dia una effettiva utilizzazione, deve essere risolta alla svelta e non affondare — come mille altre questioni — nelle sabbie mobili della burocrazia.

L'area del distretto, per ritornare al primo esempio, è sita in una zona dove i terreni hanno un valore di 60 mila lire al metro quadrato; perchè questo capitale teorico deve restare abbandonato alle ortiche? Non dimentichiamo che la nostra città è assillata da necessità impellenti, come la costruzione d'un mattatoio igienico, la costruzione di scuole, di un ospedale in borgo San Paolo, di un moderno asilo per i poveri vecchi, di asili per l'infanzia, di palestre e di case d'abitazione. E' un controsenso che Torino non possa attingere i capitali necessari da quelle che dovrebbero essere le sue risorse naturali. Con ciò non si chiede un capovolgimento della struttura burocratica nazionale, ma un po' di duttilità.

I 900 milioni chiesti dall'ufficio tecnico erariale per le permute progettate, rappresentano un ostacolo alla soluzione di troppi problemi.

Il CAI festeggia Raymond Lambert

Il Club Alpino ha festeggiato ieri sera Raymond Lambert, la grande guida svizzera, capo della spedizione che l'anno scorso raggiunse gli 8600 metri sull'Everest. Attorno a lui, oltre ai dirigenti del CAI, erano i più noti alpinisti piemontesi. Nel corso della cerimonia si sono naturalmente intrecciati appassionati discorsi sulla montagna. Nella foto, da sinistra, i rappresentanti di tre generazioni di «ragni» della montagna: Francesco Ravelli (a prima» al Monte Bianco per la via dell'Innominato); Raymond Lamberti; Luciano Ghigo (parete est del Grand Capucin).

Riscuotevano per conto proprio le bollette dell'Azienda Elettrica

Le malversazioni durate tre anni - L'A.E.M. frodato di cinque milioni - Otto imputati in Tribunale

Otto ex-impiegati dell'Azienda Elettrica Municipale i quali si erano appropriati di somme versate da utenti sono comparsi ieri dinnanzi alla I Sezione del Tribunale penale (Pres. Ricca Barberi, P. M. Dal Pozzo, canc. Di Giorgio). Gli imputati sono Luigi Bergamaschi, capo ufficio della contabilità, Giuseppe Tempo, cassiere, Riccardo Massucco, capo ufficio, e gli impiegati Delio Visati, Fedele Biancoli, Teresa Cometti, Lamberto Recuperati, Romolo Visca. Le malversazioni di cui si resero colpevoli furono compiute negli anni 1945, '46, '47.

Il sistema escogitato per far quattrini ai danni dell'A.E.M. era molto semplice e, forse proprio per questo motivo, potè essere impiegato per un periodo di tempo così lungo senza che nessuno si accorgesse di nulla. Approfittando della loro posizione gli ex-dipendenti dell'azienda riscuotevano importi di bollette o di multe inflitte a utenti morosi e non li registravano oppure segnavano nei libri contabili cifre inferiori. In tal modo finirono nelle loro tasche, anzichè nelle casse dell'azienda, circa 5 milioni.

Ma infine, in seguito ad un controllo, i trucchi degli impiegati infedeli vennero scoperti. Fu ordinata un'inchiesta ed i responsabili vennero identificati; della vicenda se ne ebbe un'eco anche in Consiglio Comunale.

I maggiori responsabili apparvero il Bergamaschi, il Tempo ed il Massucco e per essi ieri il P. M. ha richiesto le pene più severe: 6 anni e 3 mesi di reclusione per il primo, 4 anni a ciascuno degli altri due. Per il Visati il P. M. ha richiesto 3 anni e 3 mesi, per la Cometti 2 anni e 8 mesi, 2 anni per il Biancoli ed il Recuperati, l'assoluzione per insufficienza di prove per il Visca. Il reato compiuto dagli imputati è peculato perchè essi nello svolgimento delle loro funzioni erano pubblici ufficiali. Oggi avranno inizio le arringhe degli avvocati: Vallauri per l'A.E.M. costituitasi parte civile, ed i difensori Dagasso, Chauvelot, Astore, Mussa, E. Giordano, Tortonese.

La frazione Mezzi di Cassino chiede l'annessione a Settimo

Durante la prossima seduta del Consiglio Provinciale, che sarà tenuta lunedì, sarà fra l'altro esaminata un'istanza degli abitanti della frazione Mezzi di Cassino tendente ad ottenere la separazione dal comune di appartenenza e l'annessione a quello di Settimo.

Si tratta di una questione le cui origini risalgono ad alcuni secoli fa, quando, mutando il suo corso, il fiume Po separò la frazione dal capoluogo. Da quel giorno gli abitanti della borgata si trovano quasi isolati dal resto del mondo: il unisce a Cassino soltanto una fragile barchetta. Quando, poi, le acque del fiume non sono gonfie, per raggiungere il capoluogo sono costretti a passare per Chivasso o S. Mauro.

E augurabile che i consiglieri si esprimano favorevolmente in proposito, come hanno già fatto le due amministrazioni comunali

Altalena fra bello e brutto

Ieri c'era il sole domani pioverà?

I meteorologi, di questi tempi, fanno eleganti discorsi. Cercano di stabilire se si tratta di un'estate che non vuol morire o di un inverno che non ha intenzione di cominciare. Naturalmente, i meteorologi sono confortati da precise segnalazioni, diagrammi, «fronti» caldi e freddi, venti: insomma da tutto l'armamentario della loro scienza. E parlano seriamente.

Chi non volesse parlare seriamente, potrebbe alzare il naso al cielo e attenersi a quel che vede. Un po' vede (e sente) acqua, un po' vede sole, un po' vede nuvole. Quando sta per uscire di casa non sa se prendere l'impermeabile o togliersi la giacca, o correre a comprarsi un ombrello federale di pelliccia. L'altalena continua.

Sono quindici giorni che andiamo avanti a questo modo: e sono quindici giorni che i meteorologi compulsano nervosamente i volumi dei loro registri. In attesa che abbiano risolto il problema, ognuno si arrangia come può. E, si capisce, sbagliando: uscendo con l'impermeabile quando fa caldo, e passeggiando in maniche di camicia sotto la pioggia.

Dicono che non durerà a lungo questa incertezza. Che l'inverno — magari un po' in anticipo — si incaricherà di mettere le cose a posto. Manca la neve, certo, e poi a posto ci siamo sul serio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. - **Temperatura:** massima + 17,3; minima + 10,3; media + 13,2. Umidità 80 %. Pressione 738. Vento debole. Cielo sereno. - **Previsioni:** cielo prevalentemente sereno. Visibilità ridotta il mattino. Temp. staz.

Nel decimo anniversario del matrimonio dice al marito: «Ti ho sempre ingannato»

Sbalorditiva confessione d'una giovane donna che ha deciso di andare a convivere con l'amante - La fuga e la denuncia in questura

Di un fatto veramente incredibile e clamoroso si sta occupando il Commissariato Barriera di Milano.

L'altro ieri due coniugi, un commerciante di 38 anni e sua moglie di 29, domiciliati in corso Vercelli stavano festeggiando il decimo anniversario del loro matrimonio. La sposina, da qualche tempo, appariva assai turbata. E il suo turbamento, nel corso del pranzo, cui partecipavano, oltre ai sigilotto di 8 anni, anche alcuni parenti, s'accentuava ancor più. Non toccava quasi cibo, non beveva. Ad un tratto, pallidissima, s'alzava e avvicinatasi al marito che rideva e scherzava gli diceva in un orecchio:

— Ho bisogno di parlarti.

— Bene — rispondeva il marito — dopo, dopo.

— No. Subito. Ho bisogno di parlarti subito.

— Ma è una cosa tanto grave?

— Gravissima. Non posso attendere. Ti prego, andiamo di là in camera.

Il marito, perplesso, la seguiva. I parenti non s'erano accorti del colloquio e continuavano a discutere fra loro.

Come la porta della stanza la giovane donna esclamava:

— Tu non hai avuto mai dubbi sulla mia fedeltà?

— No... ma... perchè?...

— Sappi allora che sono dieci anni che ti tradisco.

— Ma sei pazza? Sei ubriaca?

— Non sono pazza e non sono ubriaca, tu lo sai benissimo. Ti ripeto che ti tradisco da dieci anni... Ti ricordi che in ore fidanzata con un altro? Era un ragazzo della mia età, ai quale i genitori non avevano dato il consenso di sposarsi. In un momento di rabbia, ho accettato la tua corte e ho acconsentito a diventare tua moglie, sperando, con il matrimonio, di dimenticare quel mio primo, appassionato amore. Invece non è stato così. Tre mesi dopo le nostre nozze io ho rincontrato quel ragazzo a Milano dove abitava ed abita e sono diventata la sua amante.

— Adesso mi vien tutto in chiaro... — balbettava il marito — le tue scappate a Milano con la scusa di far visita ai tuoi genitori...

— Andavo da lui. O lui veniva qui a trovarmi, a Torino. Insomma, è una situazione che si trascina avanti da dieci anni. Avrei sempre voluto rivelarti tutto. Non ne ho avuto mai il coraggio. Da qualche giorno però il desiderio di confessione s'era fatto più forte. Oggi, durante questa festa, non ho più resistito. Ma ne andrò. Devo andarmene. Vivrò con lui... Una cosa tengo a chiarire: il bambino è tuo, ma di questo credo che non possano esistere dubbi di sorta, tanto ti somiglia.

Il marito, sconvolto, chiedeva alla moglie qualche ora di tempo per riflettere e prendere una decisione. Si ritirava e, radunati i suoi parenti, esponeva il caso. Quando però si cercava la moglie, la giovane donna non c'era più. Aveva frettolosamente riempito una valigia di roba, aveva baciato il bambino ed era uscita.

Il commerciante ha atteso per ventiquattr'ore il ritorno della moglie. Poi si è presentato alla P. S. Barriera di Milano ed ha sporto denuncia per abbandono di tetto coniugale, affidandosi contemporaneamente ad un legale, per le pratiche inerenti alla separazione.

Partita a carte conclusa con tre colpi di falcetto

La Corte di Assise d'Appello ha raddoppiato la pena a certo Mario Sottotetto di 38 anni da Alzano Scrivia il quale, assalitasi con un compagno di gioco al termine di una partita a carte, lo aveva ferito a colpi di falcetto producendogli ferite ad una mano, ad un braccio e ad una spalla che guarirono in 20 giorni. La partita, a trasetto, conclusasi così drammaticamente, venne giocata in una trattoria di Isola presso Tortona. Il Sottotetto aveva per compagno certo Fiorino Buratti di 36 anni. Essi vissero due partite a due ai vinsero i loro avversari alcune il vino, in casa consumato in misura piuttosto abbondante, venne poscia in parti uguali dai quattro competitori.

Il Sottotetto ed il Buratti, che avevano sperato di vincere e di bere alle spalle dei loro avversari, cominciarono a litigare addossandosi l'un l'altro la colpa della sconfitta. Poi il Sottotetto uscì dalla trattoria; rientrò alcuni minuti dopo ed il Buratti, appena lo vide, gli balzò addosso e lo colpì con due potenti pugni che lo fecero rotolare a terra. Quest'ultimo tentò di reagire: volarono una sedia e qualche bicchiere: ma gli altri avventori si frapposero fra i due litiganti e riuscirono ad impedire che si massacrassero. Il Sottotetto se ne andò pronunciando minacce e poco dopo uscì anche il Buratti in compagnia di amici. Ma non aveva fatto che pochi passi quando il Sottotetto, che si era posto in agguato, lo aggredì. Era armato di un falcetto con cui lo colpì tre volte prima di averlo ridotto all'impotenza.

La Corte d'Assise di Alessandria ritenne che il Sottotetto fosse colpevole di lesioni volontarie e lo condannò a 2 anni di reclusione; la Corte d'Assise d'Appello ha, come si è detto, riformato la precedente sentenza e condannato l'imputato a 4 anni di carcere.

Incidenti stradali

Il meccanico Carlo Gilardi, di 18 anni, residente al Nichelino in via Stupinigi 37, è rimasto vittima ieri di un grave incidente stradale. Verso le 9, mentre presi dalla sua abitazione, saliva a cavare in motoleggera contro un autocarro. Soccorso e trasportato alle Molinette vi è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni per frattura della gamba destra ed altre lesioni in più parti del corpo.

— Alle 9,30 l'operaio Giovanni Chiosa, di 47 anni, domiciliato in corso Guglielmo Marconi 33, percorreva in bicicletta corso Unione Sovietica quando all'angolo di via Pollrino veniva investito da una macchina. Se la caverà in una ventina di giorni.

— Attraversando via Nizza, all'altezza di via Varallo, la 68enne Antemilia Pentore ved. Cortese, dimorante in piazza Giacomini 12, veniva investita verso le 10,30 di ieri da una donna in bicicletta, certa Maria Santi vedova Turletta, di 52 anni. Entrambe hanno dovuto essere trasportate alle Molinette dove sono state giudicate guaribili in una decina di giorni.

— Allo stesso nosocomio è stato ricoverato, con prognosi di un mese, in guardia giurata Adelio Pia, di 29 anni, abitante in viale Curreno 17. Percorrendo in motocicletta via Nizza è andato a cozzare contro una macchina che avanzava in via Galliari. Nell'urto ha riportato la frattura della gamba sinistra.

— Ieri sera alle 21 è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette, con prognosi riservata per gravi ferite al capo e stato di choc, l'operaio Domenico Martino, residente a Santena. Mentre percorreva in stradale di Moncalieri in bicicletta, giunto al ponte sul Po il poveretto era stato investito da un'auto.

— Poco dopo le 10 di ieri, il 23enne Luigi Pagatel, residente a Venaria, percorreva in motoretta la rotabile di Altessano quando cinque mucche gli tagliavano la strada. Investitane una cadeva a terra riportando la frattura della clavicola sinistra per cui, al Maria Vittoria, veniva ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Per la Svizzera sono richieste operaie nubili tessili esperte in finiture di cotone, possibilmente su filatoi continui ad anelli. Presentarsi d'urgenza all'Ufficio Regionale del Lavoro, corso Stati Uniti 17, con documenti.

I sette arrestati per spionaggio sarebbero pienamente confessi

Le informazioni erano destinate non soltanto alla Cecoslovacchia ma anche all'Ungheria

Eugenio Doria e gli altri sei giovani tratti in arresto dai carabinieri del Nucleo speciale per spionaggio, avrebbero confessato di aver trasmesso informazioni segrete ad una Potenza straniera, ad eccezione di Giorgio Bozzalla, tutti avrebbero poi fornito esaurienti delucidazioni sulla organizzazione della rete spionistica e sull'attività svolta.

Secondo le dichiarazioni degli arrestati, le notizie che essi si procuravano non erano unicamente destinate alla Cecoslovacchia, ma anche alla vicina Ungheria. Essi avevano tuttavia contatti esclusivamente con funzionari cechi.

Lo conoscenza dei loro dirigenti, alcuni dei giovani la fecero a Brno, in Boemia. In questa città si svolgevano infatti i corsi di preparazione tecnica, ai quali essi furono ammessi dopo una prima selezione, durante la quale dimostrarono non solo di possedere i requisiti richiesti, ma di essere anche bene addentrati in taluni ambienti. I giovani presero dimestichezza con le microfotografie, gli inchiostri simpatici, le radiotrasmittenti e numerosi altri congegni. Successivamente, furono sottoposti ad esami psicotecnici attraverso i quali ad ognuno fu assegnato il settore in cui avrebbe agito: esercito, marina, aviazione, industria, telecomunicazioni, ecc.

Dopo un ulteriore periodo di addestramento di specializzazione, furono loro affidate le prime missioni. Esse costituivano una specie di prova, fallendo le quali significava essere allontanati dall'organizzazione. In questo caso gli esclusi avrebbero dovuto riprendere le loro abituali occupazioni, badando bene di non rivelare nulla sul loro soggiorno all'estero.

Sul sistema delle spie per recapitare le informazioni, si è saputo che in un primo tempo esse seguirono quello consistente nel lasciare la valigia dei documenti al deposito della «Sudbahnof» di Vienna, nascondendo il relativo scontrino in un inginocchiatoio della cattedrale di S. Stefano. Il tagliando veniva poi ritirato da un emissario della «Centrale» che si recava a prelevare la valigia alla stazione. Una volta, però, lo scontrino non fu trovato e della valigia non si seppe più nulla. Fu allora fatto ricorso agli incontri diretti: le spie marcavano il loro arrivo nella capitale austriaca tracciando col gesso un segno convenuto sul muro di una casa, al che l'emissario rispondeva telefonando all'albergo in cui alloggiavano per indicare il luogo e l'ora dell'appuntamento.

Officina svaligiata

Ieri notte i soliti ignoti ladri sono penetrati, mediante scasso di una porta, in un'officina di via Lione 24 e hanno asportato macchinari e materiale per un valore che s'aggira sul milione. La polizia indaga.

Un contadino colpito a cornate da una mucca

Un vecchio contadino, Felice Arolfo fu Antonio, di 78 anni, residente a Plobesi in frazione Casa Nuova, è stato ricoverato ieri pomeriggio all'ospedale Molinette in fin di vita. Stante la gravità delle sue condizioni, i sanitari lo hanno sottoposto ad immediato intervento chirurgico nella speranza di strapparlo alla morte. Era rimasto vittima di un gravissimo infortunio sul lavoro: una mucca, con una cornata, gli aveva sfondato l'emitorace sinistro.

Erano circa le 15,30. L'Arolfo scendeva nella sua stalla per portare le mucche al pascolo. Le liberava ad una ad una dalla catena che le teneva avvinte alla mangiatoia quando all'improvviso accadeva la sciagura. Una delle bestie, più impaziente delle altre di andare al pascolo, appena fu slegata, si voltava di scatto e con una cornata si liberava del padrone scaraventandolo al suolo.

L'Arolfo rimaneva a terra privo di sensi fino a quando non giungevano i familiari preoccupati per non averlo visto uscire dalla stalla dietro le mucche. Gli prodigavano le prime cure, ma il suo stato era molto grave: il polso era debolissimo, rantolava. Si richiedeva pertanto un'autoambulanza con la quale il povero vecchio veniva trasportato d'urgenza a Torino.

Due furti in alloggi

Altri due furti in alloggi sono stati denunciati ieri in Questura. Il primo è stato consumato ai danni di Antonio Caschino, abitante in via Michele Lessona 89. Ignoti penetrati nell'appartamento mediante chiave falsa hanno asportato indumenti e oggetti per un valore di circa 200.000 lire.

Il secondo furto è avvenuto in via Chambery. I ladri asportavano dall'alloggio di Vincenzo Gustella, indumenti per 60 mila lire.

Esperti di quindici nazioni al Congresso della meccanica

L'inaugurazione oggi a Palazzo Madama - I visitatori al Salone della Tecnica

A Palazzo Madama si inaugura oggi il V Congresso internazionale delle fabbricazioni meccaniche che durerà fino al 15 ottobre. L'organizzazione è stata affidata — nell'ambito del III Salone internazionale della Tecnica — alla Associazione industriali metallurgici meccanici affini (Amma) e vi partecipano 450 scienziati ed esperti di 15 nazioni: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Spagna, Svezia e Svizzera. Il tema dei lavori è: «I metodi di produzione e di giunzione dei pezzi nelle fabbricazioni meccaniche». Saranno cioè esaminati e posti a confronto, sia dal punto di vista tecnico che economico i diversi metodi adottati dall'industria per la concezione e l'esecuzione dei pezzi di una produzione.

Il Congresso è posto sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Il discorso d'apertura sarà pronunciato dal prof. Vittorio Valletta, Presidente ed Amministratore delegato della Fiat. Hanno inviato la loro adesione il presidente della Confindustria dott. Costa, il presidente del Consiglio superiore delle ricerche prof. Colonnetti, il presidente della C.I.S.I.M. (Commissione indagini e studi sull'industria meccanica) sen. Corbellini, il direttore del Politecnico di Torino e numerose altre personalità.

A presiedere le varie sessioni di lavoro del Congresso sono state designate eminenti personalità, fra le quali: i francesi prof. Métral, presidente del Syndicat Général des Industries mécaniques et transformatrices des métaux, ed il sig. Lehmann; il tedesco prof. Withoff; lo svedese sig. Brynje; il norvegese Mr. Ihlen; il finlandese prof. Wegelius; e, per l'Italia, gli ingegneri Anschinetti, Bertolone, De Pieri e Berossi. Il discorso di chiusura verrà pronunciato dal prof. M. Panetti, professore emerito del Politecnico di Torino e Ministro delle Poste e Telecomunicazioni.

I lavori del Congresso — la cui importanza non sarà certo inferiore a quella dei precedenti di Parigi, Bruxelles e Stoccolma — saranno completati da visite alle maggiori industrie di Torino e del Piemonte: Fiat, Riv. Olivetti, Cogne, Microtecnica, ecc. Dopo la chiusura delle sedute di lavoro i congressisti prenderanno parte ad un viaggio di studio attraverso l'Italia che durerà dal 16 al 22 ottobre ed il cui itinerario comprende la visita a complessi industriali di Genova, Firenze, Bologna e Venezia.

Un altro interessante convegno, quello dei trasporti interni nelle aziende, si è concluso ieri con la discussione del secondo tema: «Sistema a piattaforma per i trasporti interni con carrelli a forcella».

Continua al Salone l'afflusso di pubblico e dei tecnici. Tra questi ultimi ieri sono stati notati numerosi giornalisti esteri di riviste specializzate. Ieri sera l'Enciclopedia Treccani è stata assegnata al biglietto n. 56363 e il viaggio aereo di andata-ritorno Torino-Roma per due persone al biglietto n. 55142.

La manifestazione aria-paracadutistica che domenica scorsa al Campo Aeritalia (corso Francia) fu interrotta dalla sciagura nella quale trovò la morte il comandante Gentile, sarà ripetuta domenica prossima 11 ottobre, sullo stesso Campo alle ore 15. Da oggi nel Salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, telefono 53-113, è iniziata la vendita dei biglietti. I biglietti acquistati per la scorsa domenica saranno tenuti validi

Ieri sera alla riunione del Rotary

Criteri per la formazione dei dirigenti di Azienda

«La formazione dei quadri industriali» è stato il tema trattato dall'ing. Giovanni Enriques, ieri sera nella settimanale riunione del Rotary Club, presieduta dal prof. Pumilo.

La chiara esposizione dell'oratore, che è direttore dell'Istituto post-universitario per lo studio della organizzazione aziendale (sorto, primo nel nostro Paese, a Torino) è stata attentamente seguita dai presenti. Considerato che la struttura economica di quasi tutti i paesi si è andata rapidamente trasformando, specie negli ultimi anni, l'ing. Enriques ha detto che è necessario formare i nuovi dirigenti d'azienda secondo concetti pratici che, fino ad ora, non venivano curati. «Il laureato appena uscito dall'università non conosce la realtà economica esterna: la sua cultura potrà essere più che soddisfacente, ma egli diverrà un buon dirigente soltanto dopo qualche anno di vita pratica nell'azienda stessa». Si tratta cioè di avviare a quel distacco tra cultura ed attività pratica per cui oggi si considera il laureato come un individuo a cui si debba insegnare tutto o quasi. Come arrivare alla formazione del dirigente ideale?

L'ing. Enriques ha indicato tre soluzioni: abolire il titolo di studio dinanzi al nome dell'individuo (distruggere così la parola del titolo accademico, a volte unica mira delle studente universitario); ammettere lauree miste; dare così allo studente la possibilità di laurearsi nel tempo stesso, in due materie diverse attraverso una opportuna interdipendenza delle facoltà; creare le cosidette «scuole d'affari» simili a quella sorta, appunto lo scorso anno, a Torino. In America esistono 38 scuole di tale tipo con 7.000 studenti: scuole frequentate da laureati che in un biennio di «pratica» imparano a diventare ottimi dirigenti aziendali. In definitiva, in sostanza l'oratore, occorre una saggia riforma della scuola, in cui si tenga maggiormente conto della pratica.

All'Enriques sono seguiti l'ingegner Rivola e il prof. Vezzani che hanno espresso il loro compiacimento e la speranza che quanto detto dall'ing. Enriques possa venire presto realizzato.

Il falso conte offriva in vendita l'«autentico» orologio di Napoleone

Arrestato dalla Mobile inscena la commedia della pazzia

— Scusi, signore, lei è una persona fine ed intelligente. Le propongo un affare stupendo. Sono il nobile Raimondo Aureliano De Miranda. I miei antenati erano intimi di Napoleone. Questo è un orologio di Napoleone. Sono caduto in miseria, ho necessità di venderlo... Vale almeno un milione di milioni. Glielo vendo per 100 mila lire.

Questo era il discorso che un tipo alto, magro, sulla cinquantina, teneva, dinanzi alla stazione di Porta Susa ad un agricoltore di Cassale. E gli mostrava una volgarissima «pataccа» del valore di 4 o 5 mila lire al massimo. L'agricoltore nicchiava, tuttavia, alla fine, stava per cedere. E già metteva mano al portafogli, ma ecco interviene l'agente Trovato della Squadra Mobile, il quale aveva riconosciuto nel «conte» il 33enne Remo Piranetti fu Eleuterio, vecchia conoscenza della polizia e pericoloso truffatore.

Lo pregava di seguirlo in Questura, ma l'altro strabuzzava gli occhi, tirava fuori la lingua e pronunciava frasi prive di senso. Aveva inscenato la commedia della pazzia. Ma l'agente non si lasciava impressionare e lo traduceva alla Mobile. Anche qui il Piranetto tentava di farsi passare per pazzo gridando: «Io sono il figlio di Napoleone!». Dopo di che tramutava il suo esagitato atteggiamento in quello dello smemorato. Da ultimo, stanco di tante pagliacciate, tornava l'uomo sano di mente che è e ammetteva il suo tentativo di truffa. Pare che con la storia dell'«orologio di Napoleone», abbia raggirato numerosi ingenui. E' stato spedito alle «Nuove».

ECHI DI CRONACA

SALONE DELLA TECNICA
PREMI ESTRATTI IERI:
Al biglietto n. 55362
Enciclopedia Treccani
Al biglietto n. 55142
Viaggio aereo andata - ritorno Torino-Roma 2 persone

SALONE DELLA TECNICA
Ore 21, OGGI SORTEGGIO:
Radiotelevisore *Magnadyne* con cinescopio
Viaggio aereo andata - ritorno Torino-Roma 2 persone

Teatro NUOVO
Settimana Cinematografica Internazionale
Rassegna del film francese
Ore 21,30:
Serata retrospettiva: «Films Lumière, «Quai des brumes» di Marcel Carné.

CASTELLINO DANZE
Tè dalle 17 L. 300 compreso consumazione. Dame 150, Ore 21 trattenimento con

Attrazioni internazionali
Prezzi normali
Sabato 16,30 e 21 danze

TEATRO CARIGNANO
Sab. ore 21, Domen. ore 15,30
LA TRAVIATA
col cel. soprano *L. Paglughi*
Domen. ore 21 unica rappres.
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
col cel. baritono *Ruggero Roma*

EDEN DANZE
Ore 21 trattenimento con

ACCADEMIA DANZE GAY
Orchestra *Angelini*
Una voce ed una chitarra
Trattenimenti ore 17 e 21

FARO CLUB DANZE
Successo *Fred Buscaglione* cantano *Farina e Farigi*. Ore 17 e 21.

EL TROCADERO
17 e 21 *Orch. Jery*, c. *Lia Mian*. Novità per Torino. Gran successo.

AL SUCCESSO DI DOMANI vi guiderà la provata esperienza e la organizzazione sessantennale dell'*Istituto Bertola - fondato nel 1887 - Via Po n. 8, telef. 48.349.* Corsi celeri normali, diurni, serali. Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Ist. Tecnico per Ragionieri e Geometri. Recupero anni. Passaggio dal ramo classico al tecnico (e viceversa). Doposcuola. Convitto, semiconvitto. Consulenza a richiesta.

SCUOLA V. CONS ILATA 1 BIS autorizzata ricupero anni ogni ordine studio Diurno-sera. T. 44-976

ESPERTI LICEO GINNASIO ripetizioni latino, matematica, ecc. Ministero P. I. *Via Garibaldi 38, tel. 48.505.*

LICEO GINNASIO VIRGILIO, Istituto Sociale, Istituto Maffei, Collegio San Giuseppe, Istituto Rosmini, I Liberi Scolastici adottati per l'anno 1953-54 sono in vendita alla *Libreria Druetta, Portici via Roma angolo via Giolitti.*

PALETOTS, tailleurs per signora pura lana 15-19.000. Giacche moda 10-12.000. *Roggero, Sacchi, 34.*

CASABELLA MOBILI — Vasta esposizione. Rateas. Sostituz. mobili usati e. *Garibaldi 4, t. 481-107.*

STATO CIVILE

Diarchi Prof. Luigia in Trentini, a. 61, casal., v. C. Lombroso 16; **Riaudo Adele ved. Marura,** a. 74, casal., v. Ivrea Aeroporto 4; **Nora Pietro,** a. 68, pensionato, via Sagantino 10; **Massero Lucia ved. Bertini,** a. 76, pension., v. Alessandria 5; **Cialdini Ardo Giuseppe,** a. 70, pension., via alla Partecipata 3; **Soligna avv. Ugo,** a. 63, avvocato, v. S. Chiara 15; **Curto Adolfo,** a. 71, muratore, c. Francia 180; **Reina Lucia ved. Rastagno,** a. 82, casal., strada del Castello 28; **Balocco Maria ved. Accornero,** a. 72, casal., v. Pr. Clotilde 41; **Bonino Angela ved. Bianchi,** a. 66, casal., v. Villar 26; **Scavaro Giovanna ved. Gotta,** a. 84, casal., v. Pr. Tommaso 9; **Caprioglio Pietro,** a. 94, agiato, v. Pr. Clotilde 42; **Nigra Natale,** a. 52, operaio, deceduto in ospedale; **Armand Virginia,** a. 75, ausia, id.; **Boido Bartolomeo,** a. 25, contadino, id.; **Wranich Ugo,** a. 65, pens., id.; **D'Imperio Giuseppe,** a. 30, operaio, id.; **Sicco Giacinto,** a. 62, manovr., id.; **Marengo Ezio,** a. 15, studente, id.; **Ricci Renilla,** a. 23, meccanico, id.; **Baravalle Domenico,** a. 75, contadino, id.; **Grivetti Branco Carmine,** a. 22, inabile, id.; **Donniato Giovanni,** a. 55, manovale, id.; **Tortiazzo Anna,** ved. 5, id.; **Modello Tistone,** a. 12, scolaro, id.; **Cida Maria in Peretti,** a. 54, casalinga, idem.

Morti 28 - Nati 20 - Matrimoni 15

UNIVERSAL-INTERNATIONAL
PICTURES COMPANY - INC. DI NEW YORK
HA L'ORGOGLIO DI ANNUNCIARE CHE
PER LA PRIMA VOLTA IN EUROPA
PRESENTERA' AL
CINEMA VITTORIA DI TORINO
DESTINAZIONE TERRA
(IT CAME FROM OUTER SPACE)
IL PIU GRANDE FILM IN
3-D
STEREOTTICO - IN RILIEVO
REALIZZATO FINO AD OGGI

METRO GOLDWYN MAYER RETRO
Ultimi Giorni!
Colossale
QUO VADIS
TECHNICOLOR
sul GRANDE SCHERMO PANORAMICO
PER QUESTANNO IL COLOSSALE QUO VADIS NON VERRA' PRESENTATO A TORINO A PREZZI INFERIORI
SALTI CONTINUATI ORE 9 antim. 24
PLATEA L. 400
MATTINATA ORE 10 L. 300

ASTOR
DOMANI
EDUARDO DE FILIPPO ANNA MARIA FERRERO
FRANK LATIMORE - VITTORIO SANIPOLI

NAPOLETANI a Milano
Film di EDUARDO DE FILIPPO

OGGI - CORSO - OGGI
TRAVIATA 53
...a ricordo delle creature d'ombra che fecero di noi la loro luce

BARBARA LAAGE - ARMANDO FRANCIOLI
GABRIELLE DORZIAT e con EDOARDO DE FILIPPO
Regia di VITTORIO COTTAFAVI
VENTURINI-SYNIMEX
Il titolo del film è stato gentilmente autorizzato dalla Ditta Ricordi e C. s.r.l. di Milano
Rigorosamente vietato ai minori di 16 anni

NON C'E' NULLA AL MONDO DI PIU' BELLO DI UNA PIACEVOLE CANZONE RESA VIVA DA UNA SCINTILLANTE FANTASMAGORIA DI COLORE... COME NEL FILM:
Canzoni, Canzoni, Canzoni...
IN FERRANIACOLOR — CHE VERRA' PRESENTATO
A GIORNI
AL CINEMA AMBROSIO

OGGI - CINEMA DORIA - OGGI

LETTO MATRIMONIALE
con
REX HARRISON e LILLI PALMER
Premiato a Venezia con Coppa Volpi 1953
E' un film «Columbia Color»
MATTINATE ORE 10,30 - LIRE 175

L'ITALIA DEL PRIMO DOPOGUERRA

Il carteggio Turati-Kuliscioff

Bene ha fatto Alessandro Schiavi, editore del carteggio Turati-Kuliscioff, a far seguire al primo volume, pubblicato nel 1949, il quinto: *Dopoguerra e fascismo* (1919-22), per l'interesse particolarmente vivo — attuale, come si dice — del periodo. Documento importante davvero è codesta corrispondenza di due personalità di primo piano, per capacità personali, relazioni, influenza. Riguardo a quest'ultimo punto, si può rimanere incerti se l'influenza maggiore, di più largo raggio e di più profondo effetto, sia quella di Turati o della sua eletta compagna. Certo, Filippo parla e agisce nei centri politici di Milano e di Roma, soprattutto a Montecitorio; ma Anna, anche in assenza di lui, riceve una quantità di persone importanti anche non socialiste, discute con loro consigliando, dissuadendo, spronando: ed è ascoltata con reverente, affettuosa attenzione da tutti, anche quando i suoi discorsi prendono l'aspetto della ramanzina.

Nella corrispondenza fra i due si direbbe a prima vista che l'elemento più influente sia la donna e non l'uomo; tanto aperta e risoluta è la sua parola che spesso è di critica e dissenso, e tanto sincera e profonda è l'apprezzamento che Filippo fa di ogni opinione di Anna. Tuttavia, a un più attento esame, si vede come Turati, per impulso immediato del sentimento o per politica meditazione, mantenga abbastanza spesso la sua opinione diversa; e Anna, per sua parte, finisca per rimettersene a lui, di cui riconosce la grande responsabilità.

I dissensi, del resto, quando ci sono, vertono su questioni di tattica politica, su situazioni contingenti, su apprezzamenti di atti singoli: e anche in questi casi i due corrispondenti non sono dommatici e cristallizzati nei loro giudizi; che anzi li modificano non di rado da lettera a lettera secondo le successive esperienze quotidiane. Sul piano dei principi, sulle grandi linee della condotta, i due sono perfettamente affiatati. Condanna risoluta del massimalismo socialista, oscillante fra l'inerzia sterile e il disordine anarchico; constatazione che così non si può andare avanti; che il primo a essere danneggiato, dal caos politico del dopoguerra, è il proletariato italiano; che esso rischia di andare incontro all'isolamento e a una reazione pericolosa. Che l'unico svolgimento utile e semplicemente possibile è quello del gradualismo riformistico. Che una collaborazione con le forze borghesi progressive, da parte del partito socialista, s'impone.

Tanto è cagionevole Turati, da giudicare opportuno, a proposito della discussione fra operai e industriali per le otto ore di lavoro, «che l'accordo sia e appaia difficile. Se gli operai si persuadono che la resa degli industriali è facile, chissà che cosa poi pretenderanno in questi nostri tempi bolscevichi». E tuttavia, la Kuliscioff trova talora che ragionevole egli non lo è abbastanza (25 febbraio 1919):

«Ti auguro di passare addirittura al serratismo, giacchè, come l'«Avanti!», non vedi che la reazione che infierisce più che mai. Fate dei cortei a decine di migliaia di persone e gridate: "Vogliamo la libertà!". Quale? Per attuare la dittatura del proletariato? E allora ditelo francamente e agite in conformità. Quando sarai ministro, probabilmente non concederai tanto ai tuoi nemici leninisti».

Filippo vede più di Anna la situazione quotidiana del partito e del gruppo parlamentare, e cerca finchè è possibile una linea di conciliazione, preoccupato com'è di mantenere l'unità del partito. Nelle lettere di Anna questa preoccupazione, mi sembra, appare assai meno: diciamo pure che essa non sente molto il partito, anzi i partiti in generale; guarda piuttosto alle grandi questioni, agli sbocchi ultimi, agli interessi umani. Se in Turati, come in Treves, rimane fino all'ultimo un attaccamento alla tradizione marxistica, nella signora Anna non è facile, almeno qui, trovarne testimonianza. Non le si farebbe torto, pensiamo, dicendo che dal marxismo giovanile alla era risalita alla democrazia umanitaria di tipo quarantottesco, mazziniano.

Guardando al disopra della tattica quotidiana, la signora Anna non soltanto condanna i massimalisti, ma anche i riformisti, rivolgendo loro obbiezioni analoghe a quelle mosse contemporaneamente da qualche indipendente, di fede liberale democratica. Nel settembre 1919, all'indomani della sciagurata impresa dannunziana anticipo della marcia su Roma, il ministero Nitti è aggredito alla Camera dalla faziosità nazionalistica. Turati e i suoi sono d'accordo che occorra evitarne la caduta. Un discorso di Filippo, prima della votazione di fiducia, sembra alla Kuliscioff «combinato in tali termini da giustificare completamente il voto favorevole». Viene invece il voto contrario del gruppo; ma immediatamente prima Modigliani si azzuffa con Raimondo «e i fascisti», in difesa del ministero. «Chi ci capisce qualcosa, è bravo», esclama la signora Anna. Turati, che al momento del voto si era squagliato, cerca di persuaderla che le cose sono andate nel modo migliore, o meno cattivo: un voto favorevole del gruppo socialista avrebbe meglio giuto al governo; ma furono opportunamente in pochi a votare il *no*, e non si confusero con i fascisti.

Altre volte, però, è proprio Turati a prender la testa della dissidenza antimassimalista, e a fare delle impennate furiose. Così, contro l'ostruzionismo postelegrafonico, che fra l'altro ha il torto di mettere a soqquadro la corrispondenza con Anna, ma non quella sola (16 settembre 1919):

Sono sempre più inferocito. Oggi ebbi la lettera del 3. Quella del 10 era arrivata ieri l'altro per labuntlo. E non arrivarono in genere che le lettere del 9: cioè con una settimana di ritardo. Di più: dopo aver ricattato il ministero, che oggi presentò il disegno di legge, ora si dice che vogliano ricattarlo una seconda volta, e, se non avranno promesse della modifica di certe tabelle, stanno per proclamare lo sciopero... Io dico — e lo dirò alla Camera se avrò occasione — che sono metodi criminali. Vi sono delle povere donne che hanno figli, mariti infermi e lontani e, andando al telegrafo, si sentono dire che è inutile che telegrafino, che tanto il telegramma non parte... Ah! una buona legnatura solenne per tutti quei grapponi!

Allora è Anna che cerca di calmarlo e frenarlo: «Per carità, che le tue ire non ti spingano a commettere dei veri e imperdonabili spropositi». E prende in una certa misura la difesa del personale postelegrafonico, aggiungendo, col solito rigore logico: «Se, dunque, fosse vero che sono veri delinquenti come dici tu, allora perchè non invocare anche una legge punitiva contro qualsiasi forma di sciopero dei servizi pubblici?».

* *

La soluzione logica era l'andata dei socialisti al governo. Questa corrispondenza è una testimonianza preziosa di quanto fosse diffusa una tale convinzione, proprio nel mondo borghese. Da molti, anche non socialisti — scrive Turati il 22 marzo 1919 — si attende e quasi si augura l'avvento dei socialisti al potere. Un anno dopo, è nientemeno che Bonasi — il guardasigilli di Pelloux e dei provvedimenti autoritari — a esprimerne il desiderio vivissimo. La Kuliscioff è dello stesso parere; e anche Modigliani. Ma Turati controbatte (1° marzo 1920):

Tu dici che è il nostro momento. Lo sarebbe forse se avessimo, o potessimo avere le masse e il partito con noi. Ma tu sai perfettamente che la realtà è l'opposto. Andando al potere soli o in prevalenza, o in collaborazione, analitutto saremmo sospettati dai borghesi, poi saremmo contro di noi la grossa borghesia intimorita, inoltre le nostre masse ci chiederebbero la luna nel pozzo, gli stati esteri ci boicotterebbero come hanno tentato di fare con la Russia, e noi saremmo in condizioni assai peggiori... Sarebbe insomma, in una miseria più spaventosa della attuale, una gara a chi ci sbugiarda più scandalosa, e per reggere e per reggerci dovremmo *sciaeguare* il popolo (*Allusione al ministro socialista tedesco Noske*). Io dico invece che al potere noi ci siamo già, e ci siamo per quel tanto che valiamo, solo che avessimo giudizio e capacità di pesare, senza le responsabilità dirette e terribili di farci liquidatori di un fallimento alle cui cause siamo stati estranei.

Alla prova dei fatti, questa «capacità di pesare» non ci fu. Cadde Nitti, contrariamente all'avviso di Turati (che nel maggio 1920 chiama delinquenti i compagni, per il voto di sfiducia). Torna Giolitti; Turati era un vecchio filogiolittiano; e di fronte al terzo misero ministero Nitti, critica questo (d'accordo con Anna) per il suo attaccamento al potere. Egli avrebbe voluto — e non a torto — una combinazione Giolitti-Nitti. Invece Giolitti è portato al potere da una lama di fondo antinittiana, e Nitti dichiara, proprio a Turati: «O lui, o io». Commenta Turati: «Questo orgoglio mi pare veramente il difetto capitale di don Ciccin».

* *

Con l'ultimo ministero Giolitti la questione fascista, il pericolo fascista, viene in primo piano. Precedentemente, a giudicare dal carteggio, nè Filippo nè Anna avevano prestato al fascismo una grande attenzione. Ora fra i due si discute se il governo sia complice o no del fascismo. Il carteggio va diventando sempre più ostile a Giolitti, presso cui Turati rari combatte invano l'«enorme follia» — e grave errore fu veramente — dello scioglimento della Camera.

A un certo punto Turati rivela, senza volerlo, il vero segreto del cosiddetto filofascismo giolittiano. Durante una trattativa particolare con Bonomi, successo a Giolitti, egli scrive (28 novembre 1922):

Se, invece che avvertirlo soltanto dell'errore politico che faceva per considerazioni generali, avessi potuto tenergli un discorso sensato, e promettergli in compenso di certi suoi atti la difesa del gruppo, probabilmente il risultato sarebbe stato diverso. Ma noi chiedevamo per la giustizia e per i nostri begli occhi, senza impegnarci ad altro che..., a farlo cadere alla prima occasione.

Più sinteticamente, il giorno dopo: «E' stupido pretendere di vincere tenendosi fuori del giuoco». Sentenza lapidaria, per giudicare della sconfitta socialista e dell'avvento fascista al potere.

Luigi Salvatorelli

Gérard Philipe a Roma

Il protagonista di «Fanfan la Tulipe» scende a Ciampino; interpreterà un episodio del film «Villa Borghese».

LA PROGETTATA TRASLAZIONE IN SAN FEDELE

I resti del Manzoni rimarranno nel piccolo Pantheon milanese

Una proposta dell'*Osservatore Romano* e lo zelo di vecchi manzoniani - Nuove obiezioni: non si vuole privare il Famedio della salma più illustre - Un interrogativo cui nessuno può rispondere

(Nostro servizio particolare)

Milano, 8 ottobre.

Questa traslazione dei resti di Alessandro Manzoni dal Famedio alla chiesa di San Fedele si farà o non si farà? Probabilmente non si farà, sebbene non ci sia nessun don Rodrigo che voglia impedirla per vendetta.

Nel novembre dell'anno scorso, quando l'«Osservatore Romano» ebbe fatta la proposta, parvero tutti d'accordo: le autorità ecclesiastiche di Roma e di Milano, il governo, il comune, i giornali. Si disse che sarebbe stato costituito subito un Comitato e si pensò che il Comitato non avrebbe fatto fatica ad ottenere quel che il giornale della Santa Sede riteneva così giusto senza che nessuna istituzione laica le contraddicesse. San Fedele era la parrocchia dei Manzoni, la chiesa in cui egli sentiva Messa e insegnava il catechismo ai bambini. Dista poco più di centocinquanta passi dalla sua casa; sicchè, appena visitata la tomba, sarebbe naturale andar a vedere le stanze in cui egli viveva; mentre oggi pochi vanno al cimitero monumentale per rendere omaggio al [illegible] italiano nel freddo e non sacro Famedio.

Un punto delicato

Il comune di Milano ha una rivista, il cui titolo è appunto «Milano»; e tale rivista, nell'aprile di quest'anno, parlava della traslazione come di cosa che stesse per venire. Invece non solo non avverrà entro il 1953, ma forse [illegible] discorrerà invano di tanto in tanto per qualche altro decennio.

Un embrione di Comitato, perchè un Comitato vero e proprio non c'era e [illegible] c'è, chiese l'appoggio dell'on. Andreotti, sottosegretario alla Presidenza, che allora si occupava anche delle questioni d'arte e di decoro. L'on. Andreotti, colto forse alla sprovvista, prese tempo rispondendo che il governo sarebbe stato lieto di trattare con un ente regolarmente costituito che avesse un incarico ufficiale. Pareva che non ci fosse che da costituirlo subito, tale ente; ma non fu così. Nonostante l'adesione della «Casa del Manzoni» e lo zelo di alcuni vecchi manzoniani, come Antonio Cojazzi, gli animi si erano già intiepiditi e si sentivano fare qua e là i primi ragionamenti non caldi e le prime obiezioni.

Nel Famedio si onora soprattutto il Manzoni. Trasportare altrove la tomba del Manzoni significherebbe perciò svuotare il piccolo Pantheon milanese, dove le «Gloria» di bronzo del Pogliaghi rimarrebbe a guardia delle ossa di Carlo Cattaneo e di un certo numero di busti. Poi al Famedio il Manzoni può indurre meglio gli areligiosi e gli irreligiosi a considerare con maggior rispetto la sua fede. La traslazione a San Fedele non rischierebbe di sembrare, almeno in un primo momento, un atto di gelosia ecclesiastica, fale da compromettere alquanto la universalità dello scrittore e dell'uomo? Queste la prima obiezione.

L'on. Marazza, presidente della «Casa del Manzoni», e il professor Secchi, direttore, sono di parere diverso. Tuttavia non dissimulano le difficoltà sorte dopo il breve periodo di concordia generale. La questione [illegible] a pochi. La città è distratta, è stanca a una propaganda che la commuovesse. Prima le elezioni rendevano inopportuna la traslazione; dopo si è pensato ad altro.

C'è inoltre da toccare un punto non diciamo delente, ma delicato. Il prevosto di San Fedele è nuovo, le cure della grande parrocchia gli hanno impedito finora di pensare alla tomba del Manzoni, può anche darsi che, pur approvando l'idea in sè, tema le complicazioni che sarebbero causate nel già complesso ordine dei riti da una molto maggior affluenza di visitatori della chiesa. Il prevosto di prima era naturalmente più preparato all'evenienza; e tra l'altro aveva preso in esame un bello argomento espostogli dal professor Secchi, questo.

Nuova conciliazione

Nella chiesa di San Fedele officiano oggi i Gesuiti. Non così ai tempi del Manzoni. Il Manzoni, non giansenista ma discepolo e amico di giansenisti, imbevuto della letteratura di Port-Royal, non aveva una particolare tenerezza per la Compagnia. Si guardava bene dal manifestare quel suo fondo di diffidenza; ed anzi non mancano notizie di suoi buoni rapporti con singoli padri gesuiti; ma non è temerario affermare che preferiva in genere altri Ordini religiosi.

La Compagnia aveva introdotto per prima «I Promessi Sposi» nelle sue scuole; e questo era senza dubbio un segno di distensione; non poteva perciò gradire il vago odore di giansenismo morale, non teologico, che veniva più dalla vita del Manzoni che dalla opera.

Ora, diceva il professor Secchi al vecchio prevosto gesuita di San Fedele, non sarebbe stato edificante portare i resti del Manzoni nella chiesa della Compagnia, proprio nella cittadella milanese di Sant'Ignazio? Si sarebbe fatta così una nuova conciliazione: dei vecchi dissidi, leggeri o gravi, si sarebbe perso presto il ricordo. Solo gli storiografi del giansenismo da una parte e della Compagnia di Gesù dall'altra avrebbero continuato a coltivarne, per dovere di studiosi, la memoria.

Il vecchio prevosto di San Fedele ci pensava su, personalmente era già d'accordo, sperava che la sua opinione sarebbe stata condivisa dai superiori. Non è escluso in realtà che i superiori temano che la Compagnia possa venir accusata ancora una volta di astuzia — deviare la reverenza per il Manzoni nel loro sistema spirituale — e chiedano quindi molto altro tempo per riflettere.

Ricominciò a pregare

Certo nessun'altra chiesa è legata come San Fedele alla memoria di Alessandro Manzoni, nemmeno San Rocco di Parigi, dove egli entrò dopo aver smarrito nella folla la moglie e ricominciò a pregare. Non usciva mai di casa solo, e San Fedele era così vicina che l'accompagnarvelo non era un sacrificio per gli amici. Nelle ore quiete gli faceva quasi da cappella privata. Era anche allora una chiesa di moda; ma il Manzoni trovava facilmente la maniera di non incontrarvi fedeli che fossero anche suoi ammiratori non discreti.

Nell'autunno del 1872 disse al professor Fabris: «Ho fatto il salto: [illegible] passato da una robusta vecchiezza a una flaccida decrepitezza». Aveva 87 anni. Il giorno dell'Epifania dell'anno dopo, entrando in San Fedele per la Messa, cadde sulla gradinata e battè la fronte. Forse anche a causa della contusione andò perdendendo la memoria durante la quaresima. Morì alle ore 18,30 del 22 maggio. La commozione fu davvero straordinaria in tutta Italia.

Nei giorni seguenti «La Perseveranza», giornale monarchico, e «Il Secolo», giornale repubblicano, polemizzarono circa le ultime parole del Manzoni: se avesse o non avesse raccomandato di pregare per il re e per la famiglia reale. Poi la salma fu trasportata nell'edificio, il Famedio, che l'«Osservatore Romano» dice fastoso ma senza pregio di architettura, «una specie di atrio di un istituto bancario, dove non vi è segno, neppure uno, che ricordi il cimitero dei cristiani».

Alessandro Manzoni vi resterà per sempre o ancora per qualche anno? Le sue ossa saranno trasportate nella chiesa di San Fedele? Oggi come oggi, nessuna delle autorità ecclesiastiche o civili di Milano è in grado di rispondere a queste domande.

Emilio Radius

Polemica sul settebello delle ferrovie italiane

L'abolizione del rapido di lusso Napoli-Milano dispiacerebbe anche agli scozzesi - Non è vero che viaggi vuoto e il biglietto non costa un occhio della testa - Curioso motivo della mancata pubblicità - Il raro spettacolo dal «belvedere» - Fallacia di argomenti demagogici

Roma, ottobre.

Mi sia permesso, dopo l'intervento del Gorresio e del Bacchelli, di parlare anch'io del treno di lusso Napoli-Milano e viceversa, del superelettrotreno, del superlusso, del settebello delle Ferrovie dello Stato, come lo chiamano i due illustri colleghi, della palla d'oro, come lo chiamano a Napoli, e di esprimere, in contrasto con essi, il desiderio che quel servizio, sospeso soltanto per una revisione al materiale, possa essere ripreso nel più breve tempo possibile. Il Bacchelli e il Gorresio parlano con competenza delle perduite abitudini dei principi russi e dei «lords inglesi» (l'aggettivo non è una tautologia, come potrebbe sembrare; vi sono anche lord scozzesi che in ogni parte del mondo trasportano le parsimoniose virtù delle loro terre; da uno dei quali, del resto, il molto onorevole marchese di Aberdeen e Temair, ho ascoltato alcuni dei più divertenti aneddoti su quelle virtù degli scozzesi in genere, e degli aberdoniani in particolare; fra i quali la storia che quando ad Aberdeen il prezzo di una corsa in tranvai fu ridotto da tre soldi a due sol., la costernazione fu grande; perchè prima quei cittadini andando a piedi risparmiavano tre soldi, e ora soltanto due. Certamente l'abolizione di un treno costoso riuscirebbe molto dolorosa a quegli aberdoniani per lo stesso motivo).

«Ci sono stato sopra»

Parlano, dicevo, con scienza e dottrina delle industrie di lusso, delle necessità che in un paese povero si faccia una politica economica per poveri; e sanno tutto dei motivi per cui un treno come il vituperato debba necessariamente viaggiare a vuoto; citano dottissimamente il Malagodi e il Marchese de Cuevas, Vittorio Berenzio e Aristippo, Bakunin e Dupont de Nemours, il marchese Pareto e Augusto Comte; e il Gorresio nomina con grande onore l'anarchico Aristippe Marotteux, e gli rivela il Bacchelli che l'anarchico non è mai esistito ed è soltanto un personaggio di un suo romanzo, Il diavolo al Pontelungo.

Ma l'uno e l'altro in questa faccenda, per loro confessione, hanno una deficienza della quale io sono immune e per cui ritengo di avere il diritto a interloquire; il Bacchelli, che dice che se li avessero dati a lui avrebbe speso assai meglio i miliardi che il treno è costato, su quel treno che non è mai salito; e non l'ha mai visto il Gorresio che pur lo descrive. Mentre io ci sono stato sopra, e ci ho viaggiato due volte, e due cose posso dire in opposizione e quello che essi hanno affermato, fidandosi degli argomenti di una corrispondenza da Milano che aveva tutta l'aria di essere «ufficiosa» e ispirata.

Non è vero che quel treno viaggi vuoto, se non altro in queste ultime settimane; non è vero che per prendervi posto si paghino supplementi revisori, adatti tutt'al più a ipotetici turisti miliardari. I primi tempi vi erano ammessi soltanto i viaggiatori con biglietto di prima classe a tariffa intiera; e siccome il 90 % dei viaggiatori di prima classe in Italia godono di tariffe ridotte, questo pareva escluderli definitivamente dal treno, o imporre loro per viaggiarvi su una spesa troppo superiore a quella a cui sono abituati. Ma per un viaggiatore che non fruisca di alcuna riduzione prendere quel treno non è affatto una impresa da scialacquatori o da nababbi. Come ha scritto sul New Yorker la nota giornalista che si firma Gentl, «the train costs only a few dollars more than first class on the regular rapidi», costa soltanto pochi dollari più che la prima classe sui rapidi normali. E valga il vero: il biglietto di prima da Roma a Milano costa 3388 lire; e col supplemento del rapido 8340. Per il treno di lusso si pagano 7320 lire più un supplemento di [illegible] lire; totale lire 10.860. Differenza in più, rispetto a chi prende il rapido, L. 2180. Ma poi chi prenda posto in una di quelle vetture pullman che vengono aggiunte ad alcuni rapidi fe sono raccomandate dal Bacchelli in sostituzione del treno di lusso) paga per lo stesso percorso 9670 lire (cioè il costo del biglietto di prima, più il supplemento per il rapido, più il supplemento per il pullman di 1339 lire); cioè soltanto 1342 lire meno del prezzo, del nababbo, dello scioupone, del fesso, del miliardario che ha preso il treno di lusso. Dal settembre in poi si accede a quel treno anche con un biglietto a tariffa ridotta; il giornalista Gorresio che si recasse da Roma a Milano in carrozza pullman se la caverebbe con 5449 lire; ma se facesse la spenccia del lusso gli ci vorrebbero, orrore, 5790 lire, ben 350 lire di più.

Da quella informazione ufficiosa o ispirata, parafrasata dagli illustri propinanti, appare che in media una ventina di persone viaggiano su quel treno (escluso il raro caso di comitive). Io ci ho viaggiato due volte nel mese di settembre, da Roma a Bologna, e da Milano a Roma. All'andata ho trovato la vettura ristorante gremita (40 posti, perchè oltre alle 13 tavole del ristorante erano state occupate anche le due tavole del bar adiacente) e certamente vidi che durante la colazione una trentina di altri viaggiatori, o più, erano negli scompartimenti o nei belvedere in testa al treno. Al ritorno ci furono due servizi di vettura ristorante, ed il secondo con affollato che non trovai posti; c'era altra gente al bar, e i soliti viaggiatori negli scompartimenti e al belvedere; calcolai che i viaggiatori fossero da cento a centoventi, cioè più dei due terzi del numero massimo consentito (160 posti). E non c'era traccia di comitive; erano tutti viaggiatori soli — se mi permetto la parola. Mi disse il capotreno che spesso c'è più gente di quanta ne avessi vista in quei due viaggi; e ad ogni modo il numero aumenta di giorno in giorno a mano a mano che il pubblico ne ha notizia, specialmente gli stranieri. A questo proposito la citata giornalista americana si duole della mancata pubblicità da parte delle Ferrovie dello Stato, dandone un curioso motivo: «Quando il treno iniziò le sue corse si fece molto chiasso intorno. Ma avendo la stampa comunista levato alti lai, scrivendo che mentre si lancia quel treno per milionari i contadini viaggiano ancora a cavallo degli asini, ogni pubblicità cessò. Molta gente, e soprattutto i turisti americani, non ne hanno mai sentito parlare, seem never to have heard of the Milan-Naples treno lusso espresso». Nessun richiamo si fa, che io sappia, nei grandi alberghi; mentre gioverebbe moltissimo un cartellone, commissionato magari a qualche pittore povero che ci sarebbe avuto il suo tornaconto, come tanti altri poveri, di queste così dette industrie di lusso. (O forse un milioncino per pagare il pittore, aggiunto ai dieci miliardi che divono abbia ingoiato il treno, sarebbe stata la goccia che fa traboccare il vaso?). Mi han detto che per certi accordi con la Compagnia delle Vetture Letto i nostri uffici di turismo all'estero non possono raccomandare quel servizio; e certamente l'ufficio informazioni della stazione di Roma, domenica scorsa, mostrò di ignorare tutto del treno, e mi dette l'errata notizia che era già stato sospeso; mentre farà servizio fino al primo novembre.

Sensazioni nuove

Aggiungerò che tutte e due le volte notai che il pubblico era in grandissima maggioranza di italiani; e c'erano intere famiglie, con i genitori che portavano i bimbi al belvedere per il rito spettacolo; eccezionale anche per un viaggiatore [illegible] abituato come sono io. Si ha l'impressione di essere al volante di una rapidissima macchina, guidata senza alcuna preoccupazione di traffico, con una comodissima vista della campagna intorno come non si ha mai quando si va in automobile, che si devono tenere gli occhi fissi alla strada e ai suoi rischi. Anche le gallerie, così traversate, danno sensazioni nuove; una esperienza unica, traversando a 120 chilometri l'ora la grande galleria dell'Appennino, è la grande stazione sotterranea di smistamento nel mezzo della galleria; il treno opportunamente rallenta a quel punto, si spengono le luci dello scompartimento, si ha una visione spettrale della [illegible] con i lividi lampioni, dei capotreno, del telegrafista e dei pochi manovratori reclusi nel cuore della montagna, con ottocento metri di roccia sul capo (un cunicolo di un migliaio e mezzo di gradini li conduce, quando non ne possono più, a vedere la luce in cima al monte); e le pareti intorno stillano di perpetua umidità, e ad ogni treno che passa, un turbine di vento li investe, si che debbono attaccarsi ad apposite staffe per non essere trascinati via. Una accorta propaganda dovrebbe far sapere a italiani e stranieri che cosa è di inatteso, per coloro che viaggiano per voler novitadi, come l'antico — e ce ne sono ancora — questo spettacolo dal belvedere dal treno di lusso; una esperienza mai immaginata, che cosa poca più, o meno, di una gita domenicale in automobile.

Il «fiore all'occhiello»

Si fa un gran chiasso sui cinque o dieci miliardi di deficit dell'esercizio. Forse la somma è cervellotica. Se non si sono sbagliati i preventivi, limitando il numero dei viaggiatori e stabilendo le tariffe, penso che ogni volta che questo treno accoglie ottanta o cento viaggiatori le entrate e le spese dovrebbero bilanciarsi; ed è certo che ai centoventi, ai centoquaranta viaggiatori quotidiani si arriverà facilmente col tempo e con un po' di quella pubblicità che finora non si è fatta. (Così è successo quando si è agganciata una vettura pullman a uno dei rapidi Napoli-Milano; il primo anno correva quasi deserta, oggi è spesso impossibile trovarvi un posto senza prenotazione). Non voglio discutere qui gli argomenti democratici o demagogici che sono stati agitati intorno a questa esperienza. Certo sarebbe delittuoso se le Ferrovie dello Stato, paghe del fiore all'occhiello dell'elegantissimo treno, trascurassero i servizi «destinati alla povera gente»; ma chi viaggia molto sulle ferrovie italiane nota di anno in anno un progressivo miglioramento — dalla rovina totale in cui si trovavano otto anni fa —; maggiore efficienza, maggiore comodità, maggiore decoro, per esaltare gli aggettivi usati dal Gorresio; e ad ogni modo sono due problemi separati. Si potrà anche, col senno di poi, discutere se conveniva costruire questi due convogli che hanno dato lavoro per non so quanto tempo agli operai delle officine Breda, di Reato San Giovanni, e a quegli eccellenti tecnici (mi dicono che ordinazioni a quelle officine di vetture simili sono in corso, o in progetto, da parte di enti stranieri); ma una volta costruiti non si capisce perchè dovrebbero essere lasciati inoperosi. Appare dagli articoli del Gorresio e dei Bacchelli che ogni industria di lusso dovrebbe cessare da noi finchè non si sia provveduto ai bisogni dell'ultimo miserabile; che prima di costruire congegni modernissimi e edifici monumentali debbano scomparire tutti i quartieri poveri delle città e uscire tutti i cavernicoli dalle tane (che talvolta, come ho avuto occasione di riscontrare ad Adria, insistono ad abitarvi anche se siano messe a loro disposizione casette pulite e salubri, per un istintivo impulso; per cui — e anche questa è una storia che meriterebbe più lungo discorso — sembra più urgente [illegible] noi educare il popolo a certe abitudini di pulizia e di decoro che appaiono trascurate anche presso gran parte della media e ricca borghesia). L'argomento degli illustri propinanti fa effetto, ma è specioso. Se i signori del Rinascimento avessero atteso a costruire i loro palagi che tutti i loro sudditi avessero una comoda abitazione, oggi in Penisola sarebbe una landa di catapecchie senza storia come molti Paesi d'Europa; eppure oggi dobbiamo in buona parte a quegli splendidi edifici quell'industria del forestiero della quale vive gran parte della nostra povera gente, ed alla quale giovano anche ritrovati come il deprecato treno di lusso. Portando l'argomentazione all'estremo, dovremmo astenerci anche dal costruire alberghi moderni e di lusso per i forestieri e per i ricchi finchè non sia saziata la fame di case dei ceti medi e popolari; e giudicare «fastoso ed inutile» restaurare quei sontuosi monumenti del passato, e le principesche ville del Veneto che vanno in rovina (e crepino pure quei milioni di italiani che vivono del turismo). Eppure, a quanto ci risulta, i [illegible] non hanno aspettato che siano scomparse le fasce di legno dei loro sobborghi, e non ci sia più la necessità della contribuzione per tanta parte dei cittadini, prima di erigere quei monumentali edifici per uffici e ministeri di cui vediamo ogni giorno le fotografie e i lussuosissimi Stadi, e la dannata fantasia ferroviaria metropolitana.

Paolo Monelli

Chi sborserà i milioni spesi per le onoranze a Lorenzo de' Medici?

Il sindaco di Firenze e gli altri membri del Comitato per le celebrazioni dello scorso anno, invitati a pagare 34 milioni - Il caso paradossale di una sovvenzione governativa promessa e non mantenuta

Firenze, 8 ottobre.

Al domicilio del primo cittadino di Firenze, ossia a Palazzo Vecchio, si è presentato — un paio di settimane fa — un usciere. Ed al sindaco prof. La Pira ha comunicato che la Cassa di Risparmio gli richiedeva il pagamento di oltre 34 milioni. Quasi contemporaneamente la stessa notifica veniva rimessa al domicilio di numerose altre persone, di coloro cioè che avevano fatto parte quattro anni fa del Comitato per le onoranze a Lorenzo de' Medici.

Dividersi un onere di queste dimensioni è cosa preoccupante, e gli interessati in un primo momento non sono riusciti a chiarirsi la causa della notifica. Poi, ripensando alle turbinose vicende attraverso le quali era passato il Comitato stesso, si è venuta delineando la storia. Interessante, sotto molti aspetti.

Ed ecco, cronologicamente ordinati, i fatti che hanno portato l'usciere del Tribunale al domicilio di tante degne persone e che porteranno le tante degne persone, in un giorno non lontano, dinanzi ai giudici per giustificarsi. Nel 1949, come ognuno sa, ricorreva il cinquecentenario della nascita del Magnifico Lorenzo e Firenze non poteva certo rimanere seconda a nessuno nell'omaggio al grande uomo politico e al grande umanista.

Come prima cosa si costituì un Comitato, o meglio due comitati, di cui uno d'onore, presieduto dal Presidente della Repubblica, e uno esecutivo presieduto dal Sindaco di Firenze. Di questo secondo comitato furono chiamati a far parte il Rettore Magnifico professor Bruno Borghi, il Presidente della Camera di Commercio, il prof. C. L. Raggianti, il conte Tancredi Tancredi, il prof. Alberto Albertoni, il dott. Serg o Camorani, il comm. Luigi Bellini, il prof. Bruno Cicognani, il gr. uff. Tammaro De Marinis, il prof. Eugenio Garin, il prof. Lodi-Focardi, il prof. Paolo Lamanna, il prof. Adriano Lualdi, il prof. Attilio Momigliano, il prof. Giovanni Poggi, il prof. Mario Salmi, il prof. Armando Sapori, il maestro Francesco Siciliani, il prof. Francesco Tocchini, il gr. uff. Mario Vannini-Parenti, il prof. Armando Venè, il pittore Lucio Venna, il maestro Pariso Volto, l'avv. Adone Zoli. Segretario generale del Comitato era il prof. Enrico Barfucci.

Le celebrazioni, che furono dichiarate «nazionali», si svolsero regolarmente, benchè sulla loro risonanza nazionale non tutti fossero d'accordo (tranne forse per quel che riguardava la Mostra dei cimeli laurenziani). Bisogna inoltre riconoscere che le questioni finanziarie connesse con l'organizzazione delle celebrazioni furono quanto di più disastroso si possa immaginare. La qualifica di «nazionali» alle celebrazioni implicava un contributo anch'esso nazionale, ossia statale, e il Consiglio dei Ministri fissò la cifra di questo contributo nella somma di 150 milioni, non eccessivi ma largamente sufficienti. Sulla base di questo stanziamento la Cassa di Risparmio accedette ben volentieri alla richiesta del Sindaco (allora Mario Fabiani), di mettere a disposizione del Comitato 50 milioni, da restituire non appena fosse divenuto «riscuotibile» lo stanziamento promesso dal Consiglio dei Ministri.

Con questa somma il Comitato cominciò a lavorare, ed aveva già speso quasi la metà dei 50 milioni quando alla commissione del Senato per le finanze il progetto di contributo governativo venne respinto. Allarmato, il sindaco avvertì la Cassa di Risparmio e la invitò a bloccare la esercitabilità del conto: il che avvenne, ma i milioni spesi (circa 34) non poterono naturalmente venire restituiti.

Ebbe inizio una lunga vicenda di pressioni sugli organismi ministeriali per trovare una via d'uscita. Si fece parte diligente della questione anche l'allora ministro [illegible] Zoli, ma le cose non cambiarono, e anzi venne ufficialmente comunicato che non si vedevano ormai più «possibilità di favorevole esito» alle domande in proposito.

Ed eccoci agli uscieri agguerriti per Firenze, alla notifica del debito di 34 milioni. Passavano gli anni, e intanto il sindaco di Firenze cambiava ed assumeva l'incarico il prof. La Pira. Giunti all'ottobre del '53 la Cassa di Risparmio ha deciso di rompere gli indugi, forse riflettendo che così facendo qualcuno si sarebbe mosso. Da qui le notifiche e la «responsabilità personale e solidale» di coloro che fecero parte del Comitato famoso. A stare ai calcoli approssimativi ciascuno di essi dovrebbe sborsare di tasca propria qualcosa più di un milione.

Churchill e Hemingway candidati al Premio Nobel

Stoccolma, 8 ottobre.

Il *premier* inglese Churchill e il romanziere americano Ernest Hemingway sono considerati i più forti candidati al Premio Nobel per la letteratura di quest'anno. Con una iniziativa insolita, l'Accademia Svedese ha annunciato che il vincitore sarà scelto fra una settimana, anzichè in novembre come di consueto, ma non fa, naturalmente, alcuna previsione; però negli ambienti letterari di Stoccolma si afferma che Churchill è uno dei più forti candidati al Premio Nobel per la letteratura da anni.

Dalla pubblicazione dei due primi volumi delle sue memorie sulla seconda guerra mondiale, egli ha avuto strenui sostenitori in seno all'Accademia che assegna i premi.

Fra gli altri candidati più in vista si fanno i nomi del poeta e biografo americano Carl Sandburg, del romanziere inglese Graham Greene, dell'italiano Alberto Moravia e del francese Albert Camus.

Misteriosa sparizione di cinque turisti inglesi

Quattro sono scomparsi a Napoli; il quinto sarebbe la chiceda in nero», morta ad Ischia

Nizza, 8 ottobre.

La polizia italiana ha fatto appello all'Interpol per chiarire l'affare della «bionda in nero» una straniera sui 25 anni trovata cadavere giorni sono nell'isola d'Ischia. La morta, seminuda, portava indumenti intimi neri, calze nere ed un braccialetto d'orologio pure nero. La forestiera sarebbe stata assfissiata per immersione. Nell'esofago i medici hanno trovato tracce di sonnifero.

La polizia italiana ha formulato l'ipotesi che si possa trattare della inglese, sparita alcuni giorni or sono sulla Costa Azzurra dopo aver lasciato un patetico messaggio scritto in fretta su un foglietto di carta e trovato in una strada di Saint-Maxime da un'albergatrice. L'appello di aiuto, come già ha riferito il nostro giornale, diceva: «Signore o signora, quando voi leggerete questo appello sarò probabilmente morta. Sono stata rapita. Avvertite, vi prego, miss Elizabeth Moure a Nizza». Seguiva un indirizzo illeggibile e la firma: Margareth Mours. Come si ricorderà, nessuna traccia fu trovata delle due Mours nè a Nizza nè altrove nei dintorni.

La polizia inglese ha pure chiesto all'Interpol il suo concorso, in tutti i paesi europei, per ritrovare quattro turisti britannici, fra cui un ragazzo di dieci anni, spariti in Italia. Si tratta di Mrs. Ruby Jones col figlio Barry di 24 anni, miss Rosemary

CRONACHE DELLO SPORT

Esordio di Angelini e Pinardi nella partita Juventus-Sampdoria

Ottima prova del mediano bianconero nell'allenamento di ieri a cui ha partecipato anche Ricagni - Muccinelli e Boniperti sono guariti - Nay centravanti a Roma?

Ieri alla Juventus si è svolto il settimanale allenamento in partita

Conviene dire subito dell'ottima impressione lasciata da Pinardi. Il giocatore è in buona forma, non ha paura al contatto con l'avversario, si prodiga su e giù per il campo senza accusare la fatica e si esibisce anche in insidiosi tiri a rete: un Pinardi in buone condizioni, insomma, un giocatore pronto al suo esordio in prima squadra. Acquistato nella scorsa stagione dal Como, Pinardi un po' per malanni, un po' per infortuni, non ha potuto mai giocare. Ora però è completamente a posto. L'allenatore Olivieri lo ha osservato molto ieri, ed al termine dell'allenamento ha potuto dichiarare che Pinardi giocherà domenica nel ruolo di mediano sinistro.

L'allenatore dei bianconeri non è stato altrettanto esplicito nel dire le sue preferenze tra Parola e Oppezzo per il posto di mediano destro: si è riservato di decidere domenica, ma si può supporre che la scelta debba cadere ancora sull'anziano Parola.

Boniperti e Muccinelli hanno giocato ieri tutto il tempo senza accusare alcun disturbo; velocissimo — come al solito — Muccinelli, sicuro nel passaggio e chiaro nelle idee Boniperti. Nessun dubbio sulla loro guarigione completa.

La prova di Angelini ha avuto dei momenti belli, altri un po' meno; è un portiere prontissimo nello scatto, sovente esce tempestivamente di porta per dare aiuto ai compagni di difesa, ma non sempre ha la giusta posizione tra i pali. Comunque, per domenica, Olivieri non ha dubbi: Angelini esordirà nelle file juventine.

Nella squadra delle riserve ha giocato anche Ricagni, ma la sua esibizione non aveva alcun particolare motivo, se non quello di iniziare gli allenamenti sulla palla. Dopo quaranta minuti di gara, Ricagni è uscito dal campo; era un po' stanco, ma non lamentava dolore alla gamba. Certo ci vorrà ancora del tempo, prima che il mezz'ala argentino possa essere in condizioni di giocare una partita di campionato.

Il portiere Angelini (a sinistra) e il mediano Pinardi.

Nel primo tempo i titolari juventini hanno assunto il seguente schieramento: Viola; Bertuccelli, Manente; Oppezzo, Ferrario, Pinardi; Muccinelli, Monitico, Boniperti, John Hansen, Praest. Nella ripresa, Parola è entrato in campo al posto di Oppezzo, che è passato nella squadra allenatrice, la quale comprendeva anche Angelini, Travia, Settembrini, Piccinini, Gimona, Carapellese e Ricagni. Il risultato è stato di 8 reti a 3 a favore dei titolari. Hanno segnato, nell'ordine: Boniperti, Monitico, Muccinelli, (2), John Hansen, Praest, Settembrini, Boniperti, Muccinelli, Barengo e Carapellese.

Domenica, prima della partita Juventus-Sampdoria, si disputerà allo stadio la gara Cenisia-Ciriè, valevole per il campionato di promozione.

Il Torino non ha disputato la settimanale partita d'allenamento: Carver ha radunato i granata al campo soltanto al mattino, e dopo alcuni esercizi atletici, ha fatto provare sul terreno alcuni schemi tattici di gioco, sia in difesa che all'attacco. Erano presenti tutti, anche Molino, reduce da Acqui.

La formazione per Roma non è ancora stata decisa. Sarà disponibile Farina, giocherà senza dubbio Maltrasio, e non è escluso che si debbano registrare novità all'attacco, ivi compresa l'eventualità di Nay centravanti.

Mediocre prova del Genoa contro i "grigi,, ad Alessandria

Tre goal segnati dall'ex juventino Bey - Una rete dei calciatori liguri - Larga immissione di riserve nelle due squadre - Un incidente a Cattani - Con i rossoblù ha giocato il terzino Boniforti

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 8 ottobre.

Prima sorpresa, per l'amichevole di metà settimana tra Alessandria e Genoa, la «latitanza» dei titolari grigi. L'allenatore Neri, ben sapendo quanto certe gare di allenamento possano risultare pericolose, aveva preferito non correre rischi. Gli undici atleti che hanno giocato a Como domenica scorsa sono stati infatti convocati al «Moccagatta» stamane alle 10,30 ed hanno disputato, in piena tranquillità e con buon rendimento (compiutosi due tempi di gioco contro gli allievi. Il compito di misurarsi al pomeriggio con il Genoa è stato lasciato quindi alle riserve, ad alcuni titolari ancora in fase di ravvio e agli elementi in prova.

Punto principale di attrazione di questa Alessandria farmato ridotto era naturalmente l'ala destra Bey. Il bianconero, che già l'anno scorso vide a disputarsi fra i grigi, è attualmente in servizio di leva a Casale e ciò gli ha permesso di tornare a giocare nelle file alessandrine sotto la formula del «prestito militare». L'estroso calciatore di scuola juventina si è mosso per il campo con brio e intelligenza, ha segnato due reti per la squadra creando l'occasione per la terza. Ha suscitato applausi a scena aperta da parte dei migliaio e più di spettatori presenti all'incontro. Un indubbiato ritorno, senza dubbio, e i sostenitori alessandrini avranno modo di riceverne conferma domenica prossima quando Bey contrasterà in campionato contro il Messina.

L'esibizione di Torriglia

Altre novità in maglia grigia i portieri Palmia, inciato libero dal Sindena, e Bianchini proveniente da una squadra di divisione inferiore del Meridione e il centromediano Moschetti del Lanerossi Vicenza. I tre giocatori hanno superato con disinvoltura la prova, in special modo il mediocentro, potente ed abile, che ha dimostrato di poter essere un valido rincalzo per Bagliani. Una decisione sul l'ingaggio di tali giocatori verrà presa nei prossimi giorni. Nelle file alessandrine si è pure esibito, confermando le sue note qualità, il sardiano sinistro Torriglia, già del Cagliari che, ricedendo a Tortona, ha chiesto ed ottenuto di allenarsi con l'Alessandria in attesa di trovare una nuova sistemazione.

Anche il Genoa ha lasciato a riposo molti titolari: Becattini, Acconcia, Ormezzo, Larsen non hanno preso parte alla gara, mentre tutti gli altri giocatori di prima squadra, salva Prevenano, Firatto e Delfino, hanno disputato solo il primo tempo. Anche tra i rossoblù c'era un giocatore in prova, un... giovane promessa: il trentaseienne terzino Boniforti lasciato libero dalla Lucchese che probabilmente, data la discreta prova odierna, troverà posto tra i rincalzi genoani.

In piena crisi

La squadra allenata dal dottor Sarosi ha confermato anche contro l'Alessandria — incompletezza dei reparti a parte — di trovarsi in periodo di piena crisi: poca resistenza in difesa, mancanza di risoluzione e di idee all'attacco. In tutto il primo tempo due sole volte la prima linea genoana ha minacciato la porta alessandrina: nella prima occasione Bemilke ha colpito il palo, nella seconda il portiere Paluca ha neutralizzato con una grande parata il tiro di Pravisano.

I grigi dal canto loro, guidati magistralmente da Bey, hanno dato il prevvisto a Franzini con una traversa di Bensi e lo hanno battuto al 35' ad opera di Bey che ha sfruttato un lancio di Levati. Il vantaggio dei locali è stato ritardato al 40' con un «rigore» per fallo di mano di Corrente, realizzato ancora da Bey.

Nota triste per il Genoa dopo i primi quarantacinque minuti, oltre alle due reti al passivo contro una squadra che sulla carta avrebbe dovuto essere inferiore, un incidente che ha tolto di gara Cattani. Il n. 5 rossoblu, saltando per toglierе un pallone a Campi, cadeva malamente producendosi — a quanto sembra — una distorsione al ginocchio. Se, come è probabile, non potrà giocare domenica contro l'Atalanta, lo sostituirà il giovane De Angelis, proveniente dal Venezia, che ha dispiutato un buon rendimento, il secondo tempo.

Nei secondi 45' l'Alessandria, salvo l'innesto di Torriglia al posto del laterale Bensi non mutava nulla, mentre il Genoa mandava a riposo quasi tutti i titolari. Al 1' Scratoni cui era stata affidata la maglia n. 5 segnava con un gran tiro, imparabile, all'incrocio dei pali della porta alessandrina. Scratoni, proprio lui: l'atlante giovanottone ex-nonantese ha ricominciato i suoi difetti ma almeno si è ricordato, a differenza dei compagni, che per segnare bisogna tirare in porta. Per insegnandosi male sul campo, Scratoni è stato quello che ha impegnato di più la difesa alessandrina ed è per un suo passaggio al volo che Firotto ha potuto ricuperare la distance al 32' dopo che Campi al 25' segnando su passaggio del solito Bey, aveva portato a tre reti al suo il vantaggio dei grigi.

Conclusione piuttosto amara per il Genoa alla vigilia di altri importanti confronti in campionato. I rossoblu, scesi in campo di fronte ad una compagine di serie B, si sono dimostrati ad essa nettamente inferiori. Se i dirigenti responsabili non correranno ai ripari, la compagine ligure potrebbe correre il pericolo di tornare, suo malgrado, tra i cadetti a fare compagnia ai grigi.

E. P.

Vento di fronda nel ciclismo italiano

Le Case industriali minacciano di ritirarsi dallo sport

Milano, 8 ottobre.

(l. c.) Gli orientamenti dell'Associazione corridori professionisti e delle Case industriali circa l'organizzazione della prossima attività ciclistica saranno esaminati dal Consiglio direttivo dell'U.V.I. nella riunione che si terrà a Roma martedì prossimo. In linea di massima, la situazione può essere così riassunta: 1) gli esponenti delle Case industriali si sono espressi contro qualsiasi infiltrazione di estranei non appartenenti allo sport ciclistico; in caso estremo si arriverebbe ad una frattura che porterebbe al ritiro delle maggiori marche; 2) i corridori mirano alla costituzione di un nuovo statuto professionistico, non intendendo più essere diretti con forme dilettantistiche; 3) l'U.V.I. tutelerà e fiancheggerà strenuamente le Case industriali, pur essendo disposta a studiare nuove forme di organizzazione.

Come è noto, i corridori ciclisti (della categoria professionisti) vorrebbero correre non solo per conto e a spese di case costruttrici di biciclette, ma anche — ad esempio — sotto il nome di industrie e attività commerciali che niente hanno a che fare col ciclismo. Lo sport della bibicletta diventerebbe così il trampolino per il lancio pubblicitario di un determinato sapone, tanto per dire, o di una marca di mostarda, o di un dentifricio. Idea rivoluzionaria, ma non facilmente realizzabile, anche se diverse industrie sarebbero disposte a servirsi del ciclismo come mezzo di propaganda commerciale.

Il circuito del Valentino si svolgerà il 13 giugno

Il Gran Premio automobilistico del Valentino è stato fissato per il giorno 13 giugno 1954: la gara sarà di «formula uno» (fino a 2500 cmc. senza compressore).

Per quel che riguarda la composizione delle scuderie per la prossima stagione, corre voce che la Maserati manderebbe Villoresi e Ascari. Intanto si apprende da Barcellona che per il ritiro della Ferrari dalle corse il Gran Premio di Spagna del 25 ottobre non si farà.

In una conferenza-stampa la Lancia renderà noto oggi il suo programma in occasione della Carrera Panamericana del 19 novembre 1953.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

I vitelloni, di F. Fellini (Lux)

Un film che ha la sua importanza. Anzitutto perchè ha parecchie pagine molto intelligenti; poi perchè va alla scoperta di un suo saporito mondo provinciale, e infine perchè è il secondo film di un giovane, che qui compiutamente si afferma. Federico Fellini aveva collaborato a parecchie sceneggiature, aveva poi affrontato la regia con il Lattuada per *Luci del varietà*, si era fatto scorso cimentato con il suo primo film, *Lo sceicco bianco*, tanto ineguale quanto promettente; ora, dopo *I vitelloni* possiamo senz'altro dire che il nostro cinema ha un regista di più, e un regista che antepone una sua visione personale a qualsiasi risaputa formula di mestiere. E' questa l'affermazione più importante di qualsiasi altra. Il nostro cinema, per svariate ragioni, rivela infatti segni di stanchezza; e ha più che mai bisogno di poter contare su nuove e fresche energie.

La freschezza non manca certo alla gamma dei Fellini. Il suo maggior merito è proprio quello di saper badare al macchinoso, al prestabilito; ma di abbandonarsi a ciò che sente e risente, a momenti e a stati d'animo apparentemente trascurabili o di secondo piano. Invece, in quei momenti è artista; e tutto rivela allora una vibrazione e un significato. *I vitelloni* sono i gagà di provincia; ma dei gagà piuttosto rassalinghi. Sognano romanzesche evasioni dalla loro piccola città, e ogni volta si ritrovano attorno a un biliardo; vagheggiano avventure con donne «di classe», e devono poi accontentarsi di quel che trovano, quando lo trovano: sono dei cinici, ma teneramente; ma soprattutto sono degli egoisti vestiti da fannulloni, o dei fannulloni armati d'egoismo. Eterni minorenni, anche se la trentina non è lontana; e quando l'oltrepassano la loro indole si fa più accidiosa, tentano di lavorare, s'illudono di riuscirvi, e si trascinano di tedio in tedio, grigie parvenze di una vita grigia.

Tutto ciò potrebbe far pensare a scorci crepuscolari più o meno in sordina: Fellini invece colorisce con brio e con indulgenza i suoi «vitelloni» (così li chiamano in quel di Rimini), è stato per qualche anno del loro, quella vita l'ha vissuta, e ce la rievoca con una gradevole, intelligente vivezza. I tratti ironici sono davvero acuti e spassosi, le battute sono spesso felici; e se ne delinea tutto un ambiente, parecchio nostrano, e davvero inedito. Non tutti gli episodi sono evidenti, qua e là «cedono» (come il finale), o sono quasi negativi (come il... disguido del vecchio ambiguo attore, e tutta la vicenda del furto dell'angelo); ma questo scorcio di vita d'una piccola città di mare, dall'una all'altra «stagione» balneare, è nel suo complesso vivo, rilevato, gustoso. Se il film fosse riuscito tutto organico e compatto ne avremmo avuto un risultato memorabile; così è certo una delle migliori prove del nostro cinema recente, e ci fa attendere la prossima fatica del Fellini con cordiale e motivata fiducia. m. g.

IL FAVOLOSO ANDERSEN, di Ch. Vider (Reposi). — Un film di grande sobbene esteriore impegno, costato una somma di dollari equivalente a due miliardi e mezzo di lire italiane, sumtuoso e ricercato, grandioso e un po' dispersivo, ammiccante, con le sue immagini incrandite dallo schermo panoramico, il cinema macroscopico di domani. Narra alcuni episodi della vita di Hans Christian Andersen, il celebre favolista danese; ed è curioso che uno scrittore di così ripresa e delicata grazia, sia stato scelto dal «soggettaio» di Hollywood a inaugurare il «colossale» nel genere del film-balletto.

Vero è che l'Andersen qui presentato è un chimerico, lontano parente di quello vero. Confondendo il padre col figlio, gli fanno fare il ciabattino; e troppo nera anche dipingono la sua miseria, che fu invece allevata da protettori autorevoli, i quali lo avviarono agli studi e gli ottennero una borsa dal re. Ma certo questo altro Andersen, favolista di vocazione e ciabattino di mestiere, perseguitato dai maggiorenti di Odense perchè i ragazzi marinano la scuola per ascoltarlo, è più piacevole; e anche offre il destro a un suo immaginario romanzo d'amore con una ballerina del teatro della capitale, conosciuta grazie all'ordinazione d'un paio di scarpette. E questo amore, infelice, la molla che farà di lui un artista, un artista riconosciuto e glorificato negli anni giovani; cosa questa storicamente vera.

Il film è soprattutto pregevole sotto il rispetto decorativo: nelle inserzioni marcatamente spettacolari dove giocano i colori, le coreografie (del francese Roland Petit) le musiche, i balletti; dei quali squisito quello della Sirena, accompagnato dalle note di Liszt. Il protagonista è Danny Kaye, piacevolissimo attore e mimo, comunicativo senza giginerie; al cui fianco sono la ballerina francese Jeanmaire, Farley Granger, e un simpatico ragazzo, Joey Walsh.

FORTE ALGERI, di L. Seiander (Maffei). — Yvonne De Carlo, attrice serpentina, si trova bene nei film ambientati nell'Africa francese, tra i mascherati della Legione Straniera. In questa modesta pellicola la vediamo condurre lo doppio gioco per carità di patria: scampata per gli ignari, agente segreto per il Comando francese d'Algeria. Tra gli ignari è purtroppo anche il suo amante, un prode legionario geloso come un saraceno; ma poi anche per lui le cose si faranno chiare, e insieme essi s'adopreranno, tra mille pericoli, a smascherare un emiro untuoso e porcastro, che fomenta l'amico del Francesi, lavora sott'acqua ai loro danni.

Qualche nota genuina è nel paesaggio, il resto è commerciale di tipo piuttosto andante. Carlos Thompson è il compagno della bella protagonista.

S. P.

TEATRO CARIGNANO. — Stasera ultima rappresentazione della compagnia Micheluzzi con la commedia «I balconi sul Canal Grande» di Testoni.

Rassegna del film francese

«Quai des brumes» stasera al teatro Nuovo

C'era molta curiosità al Teatro Nuovo. Un film come «Les orgueilleux», che si proiettava ieri sera, è fatto apposta per suscitare polemiche: ed il pubblico è accorso proprio per questo. Il quale vediamo al quale Yves Allegret ha improntato la sua opera richiamava alla mente quello di «Vito venduto». Una stessa tendenza, gli stessi guasti. Detto questo si comprenderà perché gli spettatori uscendo erano nettamente divisi in due parti, e si accendevano discussioni accanitissime.

Stasera, secondo spettacolo retrospettivo, con il celebre «Quai des brumes» di Marcel Carné. Il film era stato proiettato da noi in una versione manca ed alterata per esigenze di censura, e questa sarà l'occasione per vedere la copia originale ed integrale: è la prima volta. Interpreti sono Jean Gabin, Michèle Morgan e Michel Simon, allora all'apice della fama, e della bravura.

Prima di «Quai des brumes» saranno presentati i curiosissimi cortometraggi che i Lumière girarono dal 1896 al 1900. Una allusia di avvenimenti remotissimi — inaugurazioni, cerimonie, giochi, visite di città — i primi che il cinema fissò sulla pellicola. L'inizio della proiezione è fissato alle 21,30, come al solito.

TEATRI E RITROVI

Presso biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel 41.112*

Carignano ore 21,15 Comp. Comica Micheluzzi «I balconi sul Canal grande» di A. Testoni. Ult. rec.

Il Teatro ore 21,15 «Lakenar».

Nuovo (settimana cinematografica internazionale): Rassegna dei film francesi. Ore 21,30: Serata retrospettiva: «Films Lumières, «Quai des brumes» di Marcel Carné con Michèle Morgan, Jean Gabin e Michel Simon.

Galleria Castore via Stampatori 4 stanza ore 21,15: mis.

Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Orario: 10-12,30; 15-19,30; 21-23.

Salone de «La Stampa»: Mostra del «Museo del Cinema». Ing. lib.

Al Florida Club p. Solferino telef. 42-822, ore 17-19 21-1 Compl. Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.

Augustea ore 21-1 Casamatta.

Bruna via Saletta 21 Continua maratona: al piano Pasero, c. Regis.

Castellina Danze 17 21 Rosa Ciot.

Gandia 16.20 21 Dedi Silvestro.

Gay v. Pomba 7 ore 17 e 21 danze

La Perla ore 21 Orch. Nini Rosso, C. Gemmy, Sandra. Trio Sincero Happy.

Monlecappuccini Danze ore 21-24.

Principe ore 21 Canfora-Perrone.

Smeraldo Club Cotto 3 t. 682-470: ore 21 due Or, Balocco Lanfranco, c. La Monica Cortese Busca.

Trocadero 17 e 21 Compl. Bery-Winter Eden p. Statuto 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi, Pl. 300. Mattin. ore 10,30 a L. 175.

Astor: «Mamia Verde» a colori.

Corso: «Traviata '53» Barbara Lange, A. Francioli, E. De Filippo. Vietato ai minori di 16 anni.

Doria: «Lotto matrimoniale» Rex Harrison, Lilli Palmer. Mattinata ore 10,30 a L. 175.

Lux: «I vitelloni», Alberto Sordi, F. Interlenghi, E. Ruffo. Mattinata ore 10,00 a L. 200.

Maffei: «Forte Algeri» Yvonne De Carlo e Carlos Thompson.

Metro-Cristallo Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21, Pt. 400. Gall 500. Matt. ore 10, 300

Reposi: «Il favoloso Anderaen» techn. Danny Kaye, F. Granger.

Torino «Più grande spettacolo del mondo» techn. Betty Hutton, C. Heston, D. Lamour. A.10

Vittoria: «La città sommersa» in techn. Robert Ryan, Mala Powers.

Alessandra: «Casablanca» H. Bogart, I. Bergman, P. Henreid.

Alpi: «Luci della ribalta» Charlin C. Bloom; 14,10 16,50 19,20 21,50.

Ariston: «Il prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.

Augustus: «Salvate il re» techn. Anthony Dexter, J. Lawrence.

Capitol: «Casablanca» Humphrey Bogart, I. Bergman, P. Henreid.

Faro: «Casablanca» Humphrey Bogart, I. Bergman, P. Henreid.

Glanduja: «Il 49° uomo» J. Payne, Gray. Vietato ai minori 16 anni.

Hollywood: «L'oro dei Caraibi» techn. John Payne, A. Dahl.

Ideal: La donna del mio destino. J.Gabin, Riv. Gagliardi 16,15 21.15

La Perla: «Piccolini» colori G. Feracetti, Maria Toren, N. Gray.

Massima: «L'età dell'amore» M. Vindy, A. Fabrizi, F. Gravey.

Nazionale: Quando donne amano, M. Carol, D. Darrieux, D. Gélin.

Principe: «L'oro dei Caraibi» tech. John Payne, Arlene Dahl.

Ristori: «L'età dell'amore» Marina Vindy, A. Fabrizi, F. Gravey.

Asti: «Carmen proibita» A. Esmeralda, M. Cabre, M. Lotti. A. 10.

Cor: «Delfino verde» L. Turner

Mignon «Dinastia dell'odio», tech.

Milano «Don Camillo» Fernandel e «La tigre bianca». Aperi. 10.

Olimpia «Destinazione Budapest»

Po: «Il solitario Texas», techn.

5ª Nuova: Il mondo le condanna

Regina Cavalcata diavoli rossi, V.

Romano: «Pentimento». Nuova Riv. N. Teran-Richard. 16,15-21.15

S. Felice: «Un americano a Parigi», techn. Gene Kelly, L. Caron.

Esperia: «Ivanhoe» technic. R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.

Italiano: «Torce rosse», technic. George Montgomery, A. Lane.

Miraferi: Nei peccatori, Sansom.

S. Teresina: «Gloriosa avventura»

Vinzaglio: «Lunga attesa», Clark Gable e Lana Turner.

Eliseo «L'uomo, la bestia e la virtù» col. Totò, Welles. Romance.

Frejus: «Bola di Lilas» R. Brasi, Comp. Riviato Gina Bonetto.

Nuovo: «Cavaliere del deserto» R. Scott, J. Leslie, technic.

S. Paolo: «Grande passione» tech. Tyrone Power, Ann Blyth.

Belgio: Furia Yankee, technic.

Cerallo: «Polizia militare», Bob Hope e Mickey Rooney.

Eridano: «Noi peccatori», Sansom

Ilrapa: «Brigante tacca del lupo» Amedeo Nazzari, Cosetta Greco.

Radium «Amanti di Toledo» Valli

Comp. Riv, Iris-Bruna-Agnello.

V. Veneto: «Principessi della palude» techn. J. Peters, T. Hunter

Astra: «Il fiume» colori.

Bernini: «Là dove scende il fiume» techn. J. Stewart, J. Adams

Cibrario Principe Azim, Sabbi tech

Excelsior: «Puccini» technic. G. Ferretti, Maria Toren, N. Gray.

Manzoni: «I 3 corsari» E. Manni

Odeon Donna maschera nera, tec.

Star: «Alan il conte nero» Charles Laughton, Boris Karloff.

Adua: «Koenigsmark», Varietà.

Aurora Brigante Tacca del lupo, Amedeo Nazzari, Cosetta Greco.

Boscaiola: «La nemica», E. Cegani.

Partino: «Figlio del Texas» e Comp. Riv. La Triestina, 21.15.

Nord: «Kim» techn. Errol Flynn

Palermo Vite vendute. Viet. min.

Sociale Marcia disonore, Lawford

Colosseo: «Puccini» technic. G. Ferretti, Maria Toren, N. Gray.

Italia: «Processo alla città» e Riv. D'Ambra-Ciabotto, 21.15.

Lingotto Primo peccato, C. Webb.

Madrese: «Folle di New York» in techn. Rita Hayworth, V. Mature

Nizza: «Cairo Road».

Piemonte: «Uomo, la bestia e virtù» col. Totò. Vietato ai minori.

Spezia: «La duchessa dell'Idaho» technic. E. Williams, V. Johnson

Alba: «Terrore dei Navajos» in tech. Dane Clark, Ben Johnson

Apollo: «Maria Walewska» Greta Garbo e Charles Boyer.

Diana: «Serenata amara» Claudio Villa, Liliana Bonfatti.

Doss: «Polizia militare», Hope.

Edera: Assedio Fort Point, tech.

Lucento: «I 3 corsari» E. Manni e Nuova Rivista Angelino.

Lutrario: Prigionieri del passato Greer Garson, Ronald Colman.

Roma: «Nevi del Kilimangiaro»

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Augustus, Ariston, Gianduja, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Frejus, Fortino. Riduzioni per la Mostra della Meccanica: biglietti in vendita presso l'E.N.A.L.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Musica da camera - 11,30: «La congiura dei baroni», di A. Cutolo - 12: Dischi - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione di Mosca - 17,45: Concerto - 18,30: Università Marconi - 19,45: Il ridotto (Centro di oggi e di domani) - 20,15: Orchestra - 20,42: La voce dei lavoratori - 21: Musica leggera - 21,05: «Pantea», oratorio di F. Mendelssohn - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 10,50: «Graziella», di De Lamartine - 13: Orchestra d'archi - 13,45: Trio di dame - 14: Galleria del sorriso - 14,50: Ritmi - 15,15: Rapsodia - 16: Terza Pagina - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Per i ragazzi - 19: Piccolissima jazz - 19,30: Orchestra - 20,30: «Carmen» - 21: Rosso e nero - 22: Ribalta a Madrid - 22,50: Documentario - 23: Sipario.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21: «Faust», di Goethe (seconda puntata) - 22,45: Lieder di Schubert, Schumann e Beethoven.

TELEVISIONE — 21: Telegiornale - 21,15: «Mostre d'arte: Pablo Picasso» - 21,30: «Febbre», originale televisivo di Paolo Levi. Regia di F. Enriquez.

La Musica da Camera nei concerti torinesi

Si hanno i primi programmi delle Società torinesi.

La Pro Coltura femminile annuncia i seguenti concerti: A Beethoven sono dedicati due concerti di sonate per piano e violino col duo Petroni-Mildner e uno del Quartetto Köckert. A Janigro suonerà la *Sonata* n. 5 per violoncello, mentre Edwin Fischer, Walter Gieseking e Rudolf Serkin, eseguiranno varie sonate. Due concerti consecutivi saranno occupati da composizioni da camera di Johannes Brahms: quartetti e quintetti di varia formazione, a cura del *Konzerthaus* di Vienna. In programma sono anche il *Trio* op. 8 (Trio di Trieste) e la *Sonata per violoncello* op. 99 (Janigro). Per il Sei e Settecento due concerti: uno del Trio Antico con il flauto, clavicembalo e viola, l'altro dell'orchestra da camera Scheck-Wenzinger, già venuta l'anno scorso. Fra i pianisti, oltre quelli nominati, saranno Arturo Benedetti Michelangeli e Nikita Magaloff. Quest'ultimo darà un *recital* chopiniano. Mattiwilda Dobbs canterà, oltre Bach e Strauss, un gruppo di *Spirituals* e di canzoni americane. Il baritono Fischer Dieskau, accompagnato da Giorgio Favaretto, riporterà il ciclo di Schubert: *Viaggio d'inverno*. I Cantori Veronesi portano una novità e lo *Jephte* di Carissimi, in un'edizione quasi integrale. I complessi strumentali comprendono un ottetto, due quintetti, tre quartetti e un trio, ciascuno con speciali caratteristiche. Un concerto orchestrale di contemporanei sarà diretto dal maestro Mario Rossi. Una manifestazione corale-strumentale o una serata di Concerti Mozartiani per pianoforte e orchestra con Edwin Fischer chiuderà il ciclo. In più la primizia di uno spettacolo per Piccolo Teatro col mimo Marcel Marceau, emulo di Barrault, colla sua compagnia che da un anno riempie ogni sera lo Studio des Champs Elysées. La stagione avrà inizio la sera del 5 novembre con i Sinfonici di Vienna.

L'abbonamento all'intera serie di concerti della stagione è così fissato: Lire 6000 per i Soci aggregati della Sezione Musicale. Lire 8000 per i Soci ordinari della Pro Coltura Femminile. Abbonamento con uno sconto del 50 % ai Soci aggregati e ordinari che presenteranno tre soci nuovi contemporaneamente. Sono disponibili circa duecento posti con un supplemento di Lire 4000 per tutta la stagione, assegnati nelle prime file dei settori centrale e sinistro della platea, restando liberi per gli altri soci i rimanenti posti di platea e tutta la galleria. Agli studenti di tutte le categorie abbonamento per la stagione Lire 3000.

A loro volta gli Amici della Musica annunciano una trentina di audizioni. Tra i pianisti R. Casadesus, E. Solomon, il russo B. Moiseiwitsch, il londinese C. Curzon, lo spagnolo R. Arroyo, il viennese R. Skoda, l'americano S. Weissenberg, L. Lesaona e il polacco A. Wasowsky; il polacco Jan Smeterling dedicherà quattro *recitals* a musiche di Chopin. Tra i violinisti sono il tedesco J. Oiewsky, il polacco R. Tolemberg, l'americano O. Shumsky, l'australiano Langhein Jones ed il duo violinistico romano A. M. Cotogni ed A. Michell. Si avranno pure concerti del violoncellista parigino P. Tortellier, della chitarrista spagnola M. L. Anido, del Trio Pellicia-Santalquido-Anitheatroff, del *Masters Quartet* di Londra, del *Paganini String Quartet* di New York, dell'Orchestra Filarmonica di Monaco, del *Collegium Musicum* di Torino, dell'Orchestra da camera di Stoccarda, dell'Orchestra da camera di Vienna (con musiche di J. S. Bach), dell'Orchestra Filarmonica di Monaco, dell'Agrupacion Coral de Pamplona, dei Rossignols d'Ouzierhouri (gli Usignoli d'Olanda) e della Corale Alpinistica di Fiorano al Serio. Oltre questi concerti in abbonamento, altri a prezzo ridotto, in teatro, dei pianisti: W. Backhaus, J. Iturbi, A. Cortot, del chitarrista spagnolo A. Segovia, della cantante peruviana Yma Sumac e dei Balletti di Parigi, diretti da Serge Lifar.

Il prezzo di abbonamento per tutti i concerti è di Lire 7000 (tasse comprese). Ingresso per i non abbonati, Lire 1000 per ogni concerto. Per gli studenti abbonamenti ridotti a Lire 4000.

TOTO' DON GIOVANNI PER FORZA

Un Totò umanissimo, una Pulcovani convincente e brava, un Peppino come sempre sapidissimo, un Fabrizi più irresistibile, in una favola moderna che narra l'avventura di due allegri provinciali in cerca di «UNA DI QUELLE» (Prod. Alfa Film - Rosa Film - Regia di Aldo Fabrizi)

Una novità rivoluzionaria nell'abbigliamento

L'impermeabile che vi tien caldo come una pelliccia

Con l'acqua, asciutti; con il gelo, caldi. Grazie al *Thermo-impermeabile* Celmanty's, questo desiderio è diventato realtà. Tutte le mattine uscite pure di casa tranquilli, senza sbirciare il cielo, senza spiare il termometro! Confezionata con il procedimento che ha reso celebre l'impareggiabile *Thermocoperta* Rossi, la *Thermalpidera* del Celmanty's sbaraglia da sola due vostri grandi nemici invernali: il freddo e l'acqua. Vi consente inoltre i movimenti sciolti dei cappotti di gran taglio, dalla linea signorile.

La microcalza Thermotelera vista in dettaglio ravvicinato

Il principio "nuovissimo"

L'abbigliamento ideale per il nostro corpo, invocavano ieri gli scienziati, sarebbe uno strato d'aria incamerata a 37 gradi di temperatura. Finalmente, oggi, il *Thermoimpermeabile* messo a disposizione di tutti questa protezione scientificamente perfetta.

Dalla foto appare ben chiara la costituzione della *Thermotodrez*: due masse lanose sovrapposte, fra le quali è un'intercapedine accuratamente studiata e dosata. È qui il miracolo del *Thermoimpermeabile*, è in questo benefico diaframma che conserva tutto il naturale calore del corpo e assicura una migliore traspirazione.

thermoimpermeabili "CELMANTY,S"

STAB.: VIA C. BALBO, 8 - MILANO

il tepore nel maltempo

IN ITALIA IN VENDITA SOLO NEI MIGLIORI NEGOZI

Vittorie di Manzo e Balestra nel campionato di pallone

Si sono svolti ieri due incontri del campionato italiano di pallone elastico. Ecco i risultati: ad Alba: Balestra batte Giocoli 11-6; a Torino: Manzo batte Sardi 11-1. Dopo queste gare la classifica è la seguente: Solferino e Manzo p. 5; Balestra p. 4; Giocoli p. 3; Galliano p. 2; Sardi p. 1. Solferino e Giocoli hanno disputato una partita in meno.

Una gara di regolarità motociclistica per i soci del Moto Club Torino è organizzata per domenica: percorso di Km. 142.700; da Torino a Collegno, ove poi si disputerà una gimkana-corsa.

L'ex - giocatore Fitta è stato chiamato a far parte del Comitato tecnico per l'attività giovanile.

Boniperti e Nordhal sono stati convocati come titolari per la squadra continentale che il 21 ottobre incontrerà a Londra la nazionale inglese.

Il Campionato mondiale

Belgio - Svezia: 2-0

Bruxelles, 8 ottobre.

Con due reti, segnate una al 33' del primo tempo dal mezzo sinistro Coppens e l'altra, al 7' della ripresa dal mediano destro Mees, il Belgio ha nettamente superato la nazionale svedese nell'incontro giocatosi oggi allo stadio di Bruxelles. L'incontro era valevole per il girone eliminatorio della Coppa del Mondo; dopo questa partita il Belgio è senz'altro ammesso alle finali, che si disputeranno l'anno prossimo in Svizzera; le altre due rappresentative del girone, Svezia e Finlandia, restano invece eliminate.

Le due squadre erano scese in campo, agli ordini dell'arbitro Schipper, olandese, nelle seguenti formazioni:

SVEZIA: K. Svensson; Bergmark Samuelsson; Anderson, Gustafsson, S. Svensson; Aronson, Lundquist, Sandberg, Lind, Hanin.

BELGIO: Gernay; Dirlez, Vandendriessche; Mees, Carre, Maertzweg; Annul, Bollen, Van Gestel, Coppens, Givard.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Una tendenza nettamente migliore ha interessato in apertura parecchi titoli, pregiudicando la possibilità di un ulteriore ampliamento del mercato; invece, nel corso stesso dell'apertura, l'afflusso di offer

Il Procuratore Militare ha chiesto la condanna di Renzi e Aristarco

Due anni per l'autore dell'articolo, otto mesi per il direttore della rivista, privazione del grado per entrambi - Il generale Solinas afferma la necessità di difendere il prestigio dell'Esercito, sostiene l'intenzione di vilipendio e confuta il contenuto dello scritto - La replica del difensore Degli Occhi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 8 ottobre.

Al termine della sua requisitoria il Procuratore Militare, gen. Solinas, ha chiesto oggi la condanna di Renzo Renzi a due anni di reclusione ed alla rimozione dal grado di sottotenente; per Guido Aristarco, direttore della rivista che ospitò lo scritto incriminato, la pena di otto mesi e venti giorni e, anche per lui, la rimozione dal grado di sergente. Il gen. Solinas ha annunciato che non intende opporsi alla concessione della libertà condizionale per Aristarco, mentre la punizione per Renzi gli appare indispensabile per la dignità dell'Esercito italiano.

La quarta giornata del processo contro i due cineasti accusati di vilipendio alle Forze Armate ha visto ancor più numeroso il pubblico, sempre molto attento, pigiato nella piccola aula del Tribunale militare. L'unico teste dell'udienza è un giornalista de *l'Unità*, Amleto Boccaccini, che militò come granatiere nell'Armata descritta dal Renzi.

Un « senso di colpa »

Presidente — Che cosa può dirci di interessante sui fatti in causa?

Teste Boccaccini — Una volta ad Eleusi ricevetti una punizione disciplinare dal mio tenente perchè mi ero rifiutato di portare al maneggio il cavallo della sua amante.

Presidente — E' proprio certo che fosse la sua amante?

Teste — Credo di sì. Un'altra volta, di notte, essendo suonato l'allarme, vidi affacciarsi alle finestre del Comando Presidio due donne. Gli intrecci amorosi erano risaputi e frequentissimi. Tutto questo, però, aveva un ben diverso carattere da quello che ebbe la calata dei marocchini in Italia. Quando i greci ci chiedevano: « Ma perchè siete venuti a farci la guerra? », noi non si sapeva proprio che cosa rispondere. C'era in noi quasi un senso di colpa.

Presidente — Ha nulla di ostacoli fucilati, di suicidi, di spionaggio favorito dai contatti con le donne greche?

Teste — Ricordo che lo stesso battei a macchina la copia di un bando che poi fu affisso per le strade. Si trattava di una lista di nomi dei maggiorenti del paese, con l'avvertenza che, qualora si fossero verificati atti di sabotaggio, sarebbero stati fucilati. Ricordo che anche il medico, che ci ospitava nella sua casa, figurava in questa lista, e ne era molto spaventato.

Poichè presidente e difensori rinunciano a chiedere ulteriori particolari, l'ultimo teste del processo Renzi-Aristarco viene congedato. Dopo di che il Procuratore Militare offre in visione al Tribunale un articolo del gen. Vecchiarelli dal titolo. « Ho comandato l'Armata s'agapò » ed una copia del settimanale *Il mercì dialio*, in cui è apparsa una rovente filippica contro il Renzi. Strano a dirsi, direttore del settimanale citato è quel Riccardo Giannini, che tre anni fa dava alle stampe il volume ricordato ieri dai testi a difesa: « Incubi del tascapane », in cui l'episodio delle donne al seguito di un Corpo d'Armata in Grecia è descritto con la più divertita compiacenza.

Per risposta all'offensiva cartacea del pubblico ministore, i difensori ammucchiano anch'essi libri, giornali e riviste sui tavoli del cancelliere. Ten. Errico, che con estrema diligenza prende nota e verbalizza. Dopo di che il gen. Solinas si dispone a parlare. E' un uomo solido: una quadrata calvizie gli traluce sotto un po' di capelli grigi. La sua eloquenza è scarna e tranquilla, mentre parla, cambia frequentemente gli occhiali, diversi a seconda che debba consultare il Codice ordinario o quello militare, oppure il manuale del regolamento.

«L'importanza di questo processo — esordisce il gen. Solinas — è tutta nel principio che noi dovete fissare, signori giudici. Deve finire il sistema di denigrare le istituzioni del nostro paese, il tema che è diventato più che mai nauseabondo. La campagna di stampa attorno a questo processo è stata asfissa, acre ed aspra, e non so se diretta ad intimidire o a blasimare. Se a intimidire, mi sappia che il tentativo rimarrà tale. Se è stato un semplice biasimo, chi lo ha mosso rimarrà sempre più isolato ».

Quindi il gen. Solinas affronta l'esame psicologico dell'imputato Renzi, il cui scritto egli giudica « esplosione di livore d'un uomo ammalato di odio perverso contro le istituzioni in cui servì ». Appare incomprensibile al Procuratore Militare il contrasto tra la « verginità d'animo », con cui il Renzi chiese l'arruolamento e militò poi in Grecia, e quella « proposta per film » che porta il titolo: « L'Armata s'agapò ».

Attacco a fondo

« Io penso che Renzi abbia scritto quell'articolo, forse per interesse professionale, per mettersi in mostra a ogni costo — esclama il Procuratore Militare — Tra le sue mani, drammi intimi, crisi spirituali, esami di coscienza e ogni altro umano turbamento, sembrano sminuzzarsi come un orologio nel mortaio del prestigiatore ». Dopo avere ricordato l'ottimo passato di ufficiale di Renzi, il generale Solinas gli rimprovera di essere stato, in Grecia, un « entusiasta », mentre i più, di quell'Armata, erano stufi di stenti, e troppo zelante al punto di avere imprigionato un civile greco che gridava « viva gli inglesi » al passare di un aereo alleato.

« Con quale facoltà, lui, che era soltanto un sottotenente, si era preso l'arbitrio di incarcerare quel disgraziato? Il grave errore di Renzi — continua Solinas — è che prima credeva di identificare il fascismo con la patria, e più tardi, caduto il fascismo, credette fosse caduta anche la patria, il che non è ».

Renzi e Aristarco ascoltano la requisitoria del P. M. gen. Solinas.

Probabilmente, a travisare il giovane Renzi di ritorno dalla prigionia in Germania, furono le cattive letture, come ad esempio quel libro « Incubi nel tascapane », in cui si legge l'episodio del prostribolo da campo in partenza per il Peloponneso.

« Oggi — annuncia il Procuratore militare — l'autore di quel libro, Riccardo Giannini, scrive articoli di altra natura e quanto meno dirige un giornale, il *Merio gialio*, nel quale viene criticato aspramente lo scritto di Renzo Renzi. Ma voglio precisare che farò quanto è in mio potere per indurre la autorità militare di Roma a prendere gli opportuni provvedimenti: se quel libro fosse stato stampato a Milano, territorio di mia giurisdizione, questo Giannini avrebbe subito la stessa sorte di Renzi ».

Dopo violenti attacchi contro coloro che sono insorti nei vari giornali a difesa di Renzi, egli apre finalmente la pagina incriminata ed espone le ragioni per cui ritiene lo scritto « aberrante ». Nel testo di Renzi si legge: « *Carica eroica*, l'ultimo film di Francesco De Robertis, dedicato alla fine della cavalleria italiana nelle steppe di Russia, parte da un episodio che si prestava magnificamente per un grande film il quale mostrasse la scomparsa grottesca di un'Arma finita in un sacrificio inutile, per una guerra sbagliata, male e concepita secondo i miti retorici, le aberrazioni nazionaliste della peggior tradizione italiana ».

Cinema e storia

Il generale Solinas deduce che l'espressione « nata e concepita » non si riferisca, come ha spiegato il Renzi in udienza, alla guerra sbagliata, bensì all'Arma di Cavalleria. « L'Arma della Cavalleria — sostiene l'oratore — non è grottescamente scomparsa, come vuole il Renzi. Il suo sacrificio in Russia fu un sacrificio consapevole, una cavalcata verso il destino e verso la gloria. La medaglia d'oro fregia la bandiera di quel Reggimento, il cui comandante, che fu colonnello in Grecia, mi ha scritto ora una lettera in termini sdegnati. Questo colonnello, quando vi fu l'armistizio, salì con i suoi soldati sulle montagne di Grecia e si schierò con gli andartes greci contro i tedeschi. La Cavalleria non è dunque sparita e, badate, che la espressione "grottescamente" non va riferita alla fine, bensì proprio all'Arma, malgrado che il Renzi sostenga il contrario ».

L'intenzione di vilipendere le Forze armate — a giudizio del Procuratore militare — si chiarisce meglio in una espressione che ricorre successivamente nell'articolo di Renzi e che suona così: « Di fini e documentari a carattere militari se ne è cominciato a produrre di nuovo, come i bei tempi: " Penne nere ", " Fiamme verdi ", " Il calmano del Piave ", " Il Piave mormorò " ecc. Naturalmente per i produttori di questa roba, l'esercito è intoccabile ».

« Che vuol fare il Renzi? — si chiede il Procuratore militare. — Vuole evidentemente che non si produca più questa roba, e cioè i film che esaltano il valore dell'esercito italiano, bensì film che colpiscano l'ambiente militare, come quelli di Zampa e di Castellani, che egli tanto apprezza. E spera, il Renzi, di colorire questi film inventando personaggi e particolari assolutamente assurdi. Se spera di distruggere il mito dell'eroismo militare, l'imputato vuol fare davvero una cosa tanto più enorme di lui, nè vi riuscirà ».

I nomi delle Termopili, di Pietro Micca, di Enrico Toti, ricorrono nella requisitoria fattasi a questo punto vibrante di commozione.

« Renzi — prosegue il generale Solinas — afferma che il suo articolo è un atto di fratellanza verso il popolo greco, ma io dico che questo atto di fratellanza, spontaneamente offerto, non è stato apprezzato dai greci ».

« Renzi si proponeva di fare un film che avesse il tono della tragedia, dell'operetta e della farsa. Tragedia la campagna sul fronte greco-albanese (e grazie a Renzi per avere risparmiato le sofferenze di tanti mutilati, invalidi e decorati!); operetta e farsa tutto il resto, e perciò Renzi ha bisogno di inventare fatti oltraggiosi e personaggi ridicoli, come quello dell'ufficiale che si travestì da domatore per sfuggire alla cattura. Un mio ufficiale in Grecia — afferma il generale Solinas — per scliassarsi sulla montagna indossò i panni laceri del mendicante ».

Evidentemente il generale Solinas è rimasto molto turbato da quella giubba da domatore, che si era insinuata nel soggetto del film.

La seconda parte della requisitoria è dedicata più strettamente a dimostrare l'inconsistenza dei fatti narrati dal Renzi. Per smentire che l'unica occupazione dei nostri soldati in Grecia fosse la caccia alle donne, tariffa una pagnotta, il Procuratore Militare usa questi argomenti: « Prima di tutto, il servizio dei soldati era faticoso e non tale da concedere libertà eccesive. In secondo luogo, i soldati avevano razioni di pane molto ridotte. Se ognuno avesse avuto la sua donna da pagare con una pagnotta, la Sussistenza il sarebbe certo accorta di questo inconsueto dispendio ».

Quanto alla faccenda dei potriboli da campo il generale Solinas afferma anche che la malaria insidiava i nostri soldati e, secondo il Procuratore Militare, anche questo doveva pregiudicare molto le loro condizioni fisiche.

Quanto alla circostanza narrata dal teste Gandin — quello che non riuscì a dormire in un albergo di Atene per i gemiti amorosi che echeggiavano per i corridoi — Solinas la definisce assurda, non ne spiega il perchè. Quello che è certo, secondo il Pubblico Accusatore, è che se ufficiali e soldati trovarono da sfogare le loro energie, lo fecero rispettando i regolamenti militari.

Il generale Solinas apre a questo punto uno scioccante spiraglio sulla deposizione del teste Carlo Speroni, che fu ieri ascoltato a porte chiuse. Si era parlato di fatti ignobili, ma « quel teste ha ritrattato » esclama Solinas. Quanto ai treni, che il Renzi vuole ingombri di ragazze, il Procuratore Militare ricorda che gli italiani viaggiavano in scompartimenti separati o su treni propri, dove era vietato ai greci di salire. L'intenzione di vilipendio si rivela — secondo l'accusatore — dalla sistematica alterazione dei fatti.

L'accusa più grave

Superata la questione degli orti di guerra, che servivano al miglioramento del rancio per la truppa, l'oratore affronta la scabrosa questione delle fucilazioni, negando che mai furono eseguite sentenze di morte contro ostaggi. « Se quei due di Kalamata furono uccisi, doveva trattarsi di delinquenti comuni, tanto è vero che la popolazione greca fu grata al comando italiano. In ogni modo, nessuna di queste esecuzioni si può identificare con gli episodi descritti dal Renzi, che devono essere considerati falsi ».

Falsa sarebbe anche la circostanza narrata dal teste Gandin: « Ad Atene incontrai un ufficiale che mi disse di essere addetto ai colpi di grazia ».

In base al codice militare — spiega il generale Solinas — le esecuzioni capitali non prevedono alcun colpo di grazia. Se la prima scarica non dà effetto mortale, l'ufficiale ne ordina una seconda.

Il Pubblico Ministero conclude la sua requisitoria dicendo: « Accomunare tutti i due imputati nella stessa sorte, sembrerebbe ingiusto. Aristarco ha concorso al reato, è vero; ogli stesso si è assunto la responsabilità piena di quello che ha fatto e ha espresso qui in aula la sua solidarietà con il Renzi. Tuttavia la sua sete di martirio non sarà appagata. Nè di queste cose non dobbiamo tener conto perchè dobbiamo solamente fare giustizia. Farò cosa spiacevole per Aristarco dunque, se definirò la sua posizione come secondaria, rispetto a quella del Renzi. Chiedo per Aristarco la concessione di tutte le attenuanti, cioè quella dell'art. 102 che riguarda la minima partecipazione al reato e quella delle generiche. Le mie richieste sono: otto mesi e 20 giorni per Guido Aristarco; due anni e la rimozione dal grado per Renzo Renzi ».

Il brusio della folla viene presto sfrenato dai carabinieri, che sgombrano in fretta l'aula.

Nel pomeriggio la parola viene concessa al primo tra i difensori, avv. Luigi Degli Occhi. Il generale Solinas però, contro cui si indirizza l'ardente polemica del patrono, non è più nell'aula al suo banco di pubblico accusatore. Al posto del Procuratore Militare si è un giovane sostituto, in divisa anche lui da ufficiale.

Il difensore ha esordito affermando che è in gioco in questo processo qualcosa di più della libertà del « detenuto Aristarco », è in gioco la libertà di un cittadino e di un giornalista, ed è questo che appassiona l'opinione pubblica.

« L'esame delle intenzioni condotto stamattina dal Pubblico Accusatore ha degli aspetti, scusatemi, addirittura pazzeschi, come quando con funamboliche acrobazie lessicali il generale Solinas riesce ad attribuire alla cavalleria l'espressione « concepita retoricamente ». Chissà mai perchè il Renzi avrebbe dovuto considare la cavalleria concepita retoricamente, dal momento che quest'Arma è all'origine di tutti gli eserciti e non ha nulla di retorico, anzi è tutta funzionale ».

Il Pubblico Accusatore — continua l'avv. Degli Occhi — si sdegna perchè il Renzi chiama gli italiani « falsi vincitori » della Grecia. Purtroppo è l'amara verità. Il Pubblico Accusatore si sdegna ancora perchè il Renzi vuol distruggere il mito dell'eroismo militare in sè e per sè. Ebbene, è la Costituzione stessa che condanna il mito dell'irrazionale aggressività:

« Il Pubblico Accusatore si lamenta che il Renzi non apprezzi i film che piacerebbero a lui, come *Carica eroica*. Penso non sia vilipendio se il cineasta Renzo Renzi si tiene le sue opinioni e si sforza di condannare, nei suoi soggetti, una guerra sbagliata con gli spunti che l'esperienza vissuta gli ha suggerito ».

Il difensore nega poi che la intenzione di « colpire un ambiente militare » possa considerarsi di per se stessa offesa e vilipendio per l'esercito. Nessuno si sdegna di quello che i nostri soldati hanno fatto in Grecia. Forse che l'esercito di Annibale ha perduto il suo prestigio storico per gli ozi di Capua? Significa togliere merito alle Forze Armate, significa denigrare coloro che sono morti per la patria, narrare i particolari degli ozi della nostra armata in Grecia? Credo di no. Anche perchè qui si fa la causa del *prestigio militare*, non del prestigio etico.

« Ma una dichiarazione sconcertante ha fatto qui il generale Solinas, questa mattina, tutto preoccupato di proclamare la castità almeno degli alti ufficiali. Egli ha detto — prosegue l'avvocato difensore — che quel teste udito ieri a porte chiuse ha completamente ritrattato. Voi, signori giudici, sapete bene che non ha ritrattato un bel niente. Malgrado sia stato ripetutamente minacciato di incriminazione, quel teste ha insistito e ha confermato. Il generale Solinas approfitta anche della parte chiusa.

« Lo scetticismo — prosegue l'avv. Degli Occhi — è il triste retaggio della crisi che l'Italia ha attraversato. Oggi i giovani scrivono con spregiudicata ironia, ma non con malizia. E' lo stesso Renzi che, nelle glosse che stampò su *Cinema Nuovo* dopo la pubblicazione dell'articolo incriminato, spiega l'intenzione che egli si proponeva « Signori giudici, scrivete nella vostra sentenza che voi siete capaci di larghi orizzonti e che avete la forza degli uomini superiori. Scrivete che la vostra coscienza è tranquilla, scrivete che non siete animati dalla permalosa suscettibilità delle coscienze inquiete. Restituite la libertà ad Aristarco e a Renzi, esalterete il prestigio delle Forze Armate ».

Domani parleranno gli avvocati Gallo, Paggi e Delitala. In serata la sentenza.

Gigi Ghirotti

La salma di Bobby Greenlease (a sinistra), pietosamente ricoperta, è portata via dalla casa del delitto a St. Joseph. Gli oggetti (a destra) ritrovati nella camera d'albergo, che Austin Hall occupava a St. Louis al momento dell'arresto: la borsa con oltre 290 mila dollari, la rivoltella con cui forse stesso ucciso Bobby, il cappello del criminale. (Tel.)

RIVELAZIONI DEL LEDTERMAN SULLA FINE DI BOBBY

I drammatici colloqui dei genitori col rapitore

Quasi ogni giorno i Greenlease parlarono al telefono con l'Hall; la madre disperata voleva sapere come stava il bimbo, e il «gangster» l'ingannava - Un colpo di scena: il Marsh, latitante, è estraneo al delitto?

(Nostro servizio particolare)
Kansas City, 8 ottobre.

« Ci siamo fidati della parola di un criminale », ha detto oggi il *signor Robert Ledterman, che per molti giorni ha fatto da anello di collegamento fra la famiglia Greenlease e i rapitori dell'infelice Bobby. « Ci siamo fidati della parola di un assassino, ma non potevamo fare diversamente. Purtroppo abbiamo perduto. Ho parlato con l'assassino ogni giorno e in talune circostanze il colloquio telefonico si è protratto per più di dieci minuti, come se il rapitore non avesse alcun timore di una intercettazione telefonica, che permettesse alla polizia di mettersi sulle sue tracce ».*

Anche il signor Robert Greenlease ha parlato varie volte con il feroce criminale, colpevole del ratto e della morte del piccolo Bobby. Ogni volta il padre supplicava il rapitore di dirgli la verità, di non nascondergli se il bambino soffriva per essere lontano dalla casa e dalla famiglia: « Il ragazzo sta benissimo ed è al sicuro », rispondeva l'assassino. E Bobby già da vari giorni giaceva nella sua tomba sotto i fiori, nel giardino del bungalow della Ready.

Patetiche domande

Una volta volle parlare al rapitore anche la mamma di Bobby: « Voglio essere sicura che il mio piccolo sia bene, dovete darmene le prove ». Le rispose l'interlocutore lontano: « Certamente, signora. Non desidero che di rassicurarvi sulle condizioni di vostro figlio ». E la signora Greenlease disse il rivolgere al bambino due sole domande: dalle risposte ella avrebbe capito se Bobby stava bene o no.

« Chiedetegli — precisò — il nome dell'autista che ci ha guidati nella nostra macchina quest'estate durante il nostro viaggio in Europa. Il nome di battesimo, intendo. E poi domandategli con quali giocattoli egli ha giocato l'ultima sera che è stato a casa ».

Due domande alle quali soltanto Bobby poteva rispondere, se era vivo. Nessun altro poteva conoscere il nome dell'autista francese che per un paio di mesi era stato il migliore amico del bimbo. E soltanto Bobby era in grado di dire che la sera prima aveva giocato con l'orso chiamato « Smiley » e che si era coricato con lui.

Due tentativi vani

La sera seguente, quando il rapitore si fece di nuovo vivo al telefono, la signora Greenlease si precipitò all'apparecchio, ma le aspettava un'atroce delusione: « Sorry — le disse la voce — sono veramente spiacente, ma Bobby si rifiuta di collaborare, non vuol rispondere a ciò che gli chiediamo ». Bobby era morto da sei giorni. Soltanto una belva umana poteva giocare con la angoscia, il tormento di un padre e di una madre sino a quel punto. Robert Ledterman, preso da ira, gridò allora nel microfono: « Spero che un giorno mi sarà dato di incontrarvi », e l'altro rispose calmo: « Non vedrete mai la mia faccia, ve lo assicuro ».

Il Ledterman ha raccontato i particolari sui diversi tentativi fatti da lui personalmente per recapitare ai rapitori la somma richiesta con in lettera mandata la stessa sera del rapimento di Bobby: la lettera era scritta a grosse lettere maiuscole stampatelle e chiedeva 600 mila dollari. La somma doveva essere versata nel modo e nella località comunicate con successive telefonate.

Due tentativi andarono a vuoto. La somma in tante banconote di piccolo taglio era stata stipata, secondo le istruzioni date telefonicamente dal rapitore, in un sacco marrone da marinaio, chiuso con una catenella e un piccolo lucchetto. Egli si era recato nel posto indicato, ma non aveva trovato nessuno. Soltanto la terza volta gli fu detto per telefono che non doveva aspettarsi un incontro con gli interessati. Il sacco doveva essere gettato dal ponte che sovrasta un profondo torrente il quale scorre poco a nord di Kansas City.

La sera di domenica, quando i giornalisti si accorsero della sua scomparsa, Ledterman era andato ad eseguire la sua missione. Il sacco coi 600.000 dollari fu da lui stesso gettato oltre il parapetto del ponte.

Obbedendo alle istruzioni, egli si allontanò subito in macchina, anche perchè il signor Greenlease gli aveva raccomandato di non far nulla che potesse mettere in sospetto i rapitori e far loro pensare che la famiglia volesse denunciarli alla polizia.

Agli infelici genitori è stata risparmiata la vista dei poveri resti di Bobby, ma essi si sono trovati oggi davanti alla penosissima necessità di identificare gli abiti del loro figlioletto assassinato, portati dalla polizia ai Greenlease: sono un paio di scarpette, un paio di pantaloncini, le calze, la camiciola, le mutandine che il bimbo indossava quando fu rapito.

Oggi si svolgeranno a Kansas City, nella chiesa cattolica di Sant'Agnese, i funerali di Bobby. Vi assisterà una folla immensa, profondamente addolorata. Quanto la gente partecipi al lutto dei genitori è evidente anche dai folti gruppi che, silenziosi e addolorati, sostano da ieri dinanzi alla casa dei Greenlease. La polizia non deve faticare a tenerli a distanza; spontaneamente la folla non preme attorno alla villa, e vuol soltanto dimostrare la sua solidarietà con una muta, discreta presenza.

Soltanto il medico di famiglia e il parroco della chiesa di Sant'Agnese sono ammessi nella casa. E' il padre che cerca soprattutto il conforto nella fede; la madre sta troppo male, è in condizioni preoccupanti di collasso. Il suo delirio dura ininterrottamente da ieri sera: chiama Bobby, si dispera, si illude di averlo vicino e parla con lui, poi cade in una tremenda prostrazione. Il signor Ledterman non ha nascosto ai giornalisti le sue gravi preoccupazioni per la sorte della donna. Questi particolari, conosciuti in città attraverso i giornali, hanno accresciuto la emozione; tuttavia la folla si mantiene calma, e dopo una breve vivace manifestazione davanti alla sede della polizia, in cui è stato chiesto che i criminali siano portati a Kansas City, e qui giudicati, non si sono avute altre dimostrazioni.

Il parere del F.B.I.

Oggi il procuratore di St. Joseph, John Down, ha emesso i mandati d'arresto per rapina e omicidio premeditato a carico di tre persone: Carl Austin Hall, Bonny Brown Heady e Thomas John Marsh, ed alle calcagna di quest'ultimo, tuttora latitante, si è scatenata la più accanita e rabbiosa caccia all'uomo che la storia della criminalità americana ricordi. La polizia non lascerà nulla di intentato per fermare il terzo complice. Su quest'uomo, però, si è avuto in serata un sensazionale colpo di scena.

Gli agenti federali sono giunti alla conclusione che le accuse dell'Hall e della sua complice, secondo cui le maggiori responsabilità del crimine ricadevano sul Marsh, sono unicamente un tentativo dei due criminali per salvare la testa: pertanto il comando del F.B.I. da Washington ha comunicato ufficialmente di aver sospeso, dal canto suo, le ricerche del pregiudicato, giudicando inconsistenti le denunce a suo carico. Con ogni probabilità il Marsh è estraneo interamente al colpo, realizzato unicamente dai due arrestati; la loro partecipazione al delitto sarebbe stata inventata di sana pianta.

Si è aggravata, per contro, la posizione della donna. Ieri la Heady aveva tentato di far credere alla polizia di aver agito in buona fede, e il suo amante aveva cercato di minimizzare la sua colpa; oggi, invece, l'esame dattiloscopico ha rivelato la presenza delle sue impronte sulle lettere, che il rapitore scrisse ai Greenlease per avere il riscatto. Basta un elemento del genere per suggellare la sua condanna. Se il processo avverrà nel Missouri — i due criminali sono stati consegnati stasera alle autorità locali competenti — sarà condanna a morte.

In base alle ultime risultanze, la polizia ritiene che il piccolo Bobby sia stato soppresso da Austin Hall la sera stessa del ratto, e durante il viaggio in auto fino a Saint Joseph, e subito dopo l'arrivo, nella cantina del sinistro bungalow.

Ralph Morris (Reuter)

Rapita e ferita una neonata a Londra

Londra, 8 ottobre.

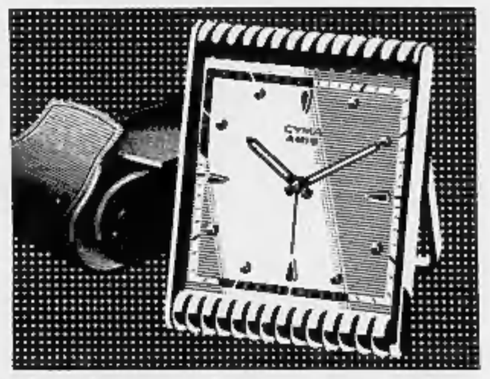
Per due ore si è temuto oggi a Londra che la tragica avventura di Bobby Greenlease, il bambino rapito e ucciso a Kansas City, si ripetesse nella capitale inglese. Una bimbetta di 12 mesi, Ann Susan Marsh, che la mamma aveva lasciato momentaneamente incustodita nella sua carrozzina al di fuori di una macelleria di bevande alcooliche, è stata rapita da un individuo, sul quale per il momento non si posseggono che vaghe indicazioni.

La malvagità che ha indotto il sconosciuto a impadronirsi della piccola Ann, è di natura diversa da quella degli assassini di Bobby Greenlease, ma non per ciò meno orribile. Egli ha approfittato di quelle due ore di tempo e dell'impotenza di difendersi della bambina, per infierire brutalmente sul suo corpo. Così Ann Susan, subito dopo essere stata ritrovata, è stata condotta d'urgenza all'ospedale dove è ora oggetto di cure affettuose.

L'indignazione e l'orrore dell'opinione pubblica di fronte a crimini del genere, è, come è facile immaginare, grandissima e reclama dalla polizia che non venga data tregua ai colpevoli. Scotland Yard ha mobilitato i suoi migliori agenti e la caccia, alacre e minuziosa, è in pieno fervore.

Quello di oggi è il quarto atto di violenza contro l'infanzia in giro di poche settimane.

Una novità squisita....



elegante e pratica... Un ornamento... per la vostra casa e inoltre un magnifico astuccio in pelle per i vostri viaggi.

Essa è munita del famoso movimento di precisione CYMA che le permette di far sentire il suo gradevole suono all'ora prescelta. E una sola chiave carica contemporaneamente il movimento e la suoneria. Brevetto CYMA - E' più semplice - E' più sicuro!

da L. 10.600.- con astuccio

CYMA AMIC

Incidenti alla Camera tra missini e comunisti

Roma, 8 ottobre.

Nella lunga seduta odierna, la Camera ha concluso la discussione sul bilancio della Difesa. Il comunista on. SARONTINI ha diretto l'intero suo discorso contro l'ex-ministro Pacciardi e l'on. Tolloy, tra clamori e proteste, ha affrontato immediatamente la grave questione dei nostri prigionieri in Russia parlando di « speculazione politica ».

TOLLOY — La verità è che l'esercito italiano non ha mai sentito la guerra fascista! (*Clamori dalla destra, mentre l'agitazione riprende in piena nell'aula*).

GRECO (mon.) — L'esercito italiano ha sempre fatto il suo dovere con spirito di sacrificio e dedizione alla patria.

LI CAUSI (com.) — Questo non c'entra. La sua è soltanto retorica. (*A queste battute l'intero settore di destra si infiamma*).

Si grida rivolti all'estrema sinistra — Voi diffamate l'esercito ogni momento.

I comunisti ribattono a gran voce — L'esercito è fuori discussione, si tratta della guerra fascista.

LEONE (*richiamando all'ordine l'on. Pajetta, che è fra i più scalmanati*) — On. colleghi, debbo ricordarvi che l'esercito fa parte delle istituzioni dello Stato e pertanto è mio preciso dovere tutelarne la dignità.

Il richiamo del presidente ristabilisce ancora una volta la calma sicchè TOLLOY può concludere il suo discorso, ma la pausa è breve: il chiasso riprende violento allorchè l'on. PAJETTA (com.), subentrato al microfono, accusa il Governo di aver consentito a Milano « un raduno di ex-militi della divisione « Monterosa » alla presenza dell'ex-comandante generale Carloni e di un generale tedesco che fu loro istruttore in Germania ed avendo per di più quale capita gradito — dice Pajetta tutto rivolto ai banchi di destra — quello jettatore dell'onorevole Grey... ».

Voce a destra — Sta zitto, buffone!

PAJETTA — Quel raduno sta a dimostrare la fierezza che vi anima di aver servito i tedeschi. (*Clamori vivacissimi a destra*).

ROMUALDI (m.s.i.) — Noi abbiamo servito soltanto il Paese.

JACOPONI (com.) — Svergognati, basterebbe l'esempio di Anfuso. E' ora di finirla. (*E così dicendo il deputato comunista si lancia fuori dai banchi per raggiungere il settore di destra, ma è arrestato dagli stessi colleghi e dai commessi, mentre i deputati del M.S.I. rincarano in dose delle invettive*).

LECCISI — Canaglia, provocatori!

PAJETTA — Tu occupati soltanto di trafugare cadaveri e sta zitto!

MICHELINI (m.s.i.) — Quello era un cadavere onorato!

A queste infelici battute il presidente interviene nuovamente con energia richiamando parecchi deputati. Nel ristabilito silenzio PAJETTA conclude il suo discorso, mentre dai banchi di destra l'on. Anfuso si alza dicendo: « Fa schifo persino sentirli » ed esce dall'aula.

Il bilancio dell'Agricoltura approvato quasi all'unanimità

Roma, 8 ottobre.

Il Senato ha approvato stasera il bilancio dell'Agricoltura, dopo aver ascoltato un ampio e documentato discorso del ministro Salomone.

Dopo gli ordini del giorno, si è avuta la votazione per alzata di mano, ai voti favorevoli del centro e della destra si sono aggiunti molti della sinistra, sicchè è stata pressochè raggiunta l'unanimità.

La seduta ha avuto termine alle 21,50.

Alle Signore che amano vestire la loro casa con buon gusto, segnaliamo la vendita speciale di Tappeti Persiani che si tiene in questi giorni da Croff!

CROFF - Filiale: TORINO - Via Roma, 251

Scrittore finlandese impazzito a Milano

Mika Waltari trovato in un prato alla periferia in preda a grave collasso - Era in viaggio in Italia per visitare Venezia e Firenze

Milano, 8 ottobre.

Giunto da alcuni giorni nella nostra città, il notissimo scrittore finlandese Mika Waltari, autore di un romanzo che col titolo di «Sinuhe l'egiziano» ha rapidamente esteso la sua fama oltre i confini nazionali, è improvvisamente impazzito ed ora si trova ospite di una clinica milanese. Proveniente da Zurigo, dove era sceso a quell'aeroporto con un aereo partito due giorni prima da Helsinki, lo avevano accompagnato fino in Italia la moglie Marietta e il segretario Esko Valsta, con i quali aveva preso alloggio in un grande albergo del centro.

Grida nella notte

Alto, di atletica corporatura, di appena 45 anni, Mika Waltari si sarebbe dovuto trattenere in Italia per parecchi giorni per scrivere due articoli destinati a una rivista finlandese e per recarsi a Venezia e quindi a Firenze. Dopo una breve sosta a Milano, si recò infatti nella città lagunare, ma il soggiorno veneziano, che avrebbe dovuto durare una settimana secondo il programma da lui stesso prestabilito,

Lo scrittore Mika Waltari

fu rapidissimo e ieri l'altro con la signora e il segretario il romanziere faceva improvvisamente ritorno a Milano. Anzichè spingersi, come avevano stabilito, a Firenze, i coniugi Waltari decidevano di fare senz'altro ritorno in patria.

Ma ecco che all'ultimo momento lo scrittore non volle seguire la moglie e il segretario, che con un aereo di linea partivano ieri l'altro mattina. Mika Waltari prese allora alloggio in un noto albergo cittadino e dopo la colazione lo scrittore uscì senza lasciare alcuna indicazione. Ieri sera il poveretto è stato trovato in un prato della periferia, steso al suolo in preda a grave collasso psichico. Ad alcuni passanti che si sono prestati per i primi aiuti, l'artista, esprimendosi con molta fatica, riuscì a declinare le proprie generalità e ad indicare il nome dell'albergo, dove venne subito ricondotto. Ma durante la notte, alle grida provenienti dalla stanza dello scrittore mettevano in allarme gli ospiti e il personale del Grand Hôtel Milan di via Manzoni, dove era alloggiato. Un violento attacco di follia aveva assalito l'infelice scrittore. In preda ad accessi di delirio esilarante, dovette essere trasportato d'urgenza all'ospedale neurologico: ma poi il prof. Trabattoni ne consigliava l'immediato ricovero nella clinica specialistica Villa Turro, perchè dichiarato «pericoloso per sè e per gli altri».

Di un penoso particolare si è venuti a conoscenza stasera: la scorsa notte, quando veniva informata la Questura e sul posto si recava un'autolettiga della Croce Viola con otto infermieri, Mika Waltari accolse i suoi visitatori — preparati a sostenere una dura lotta con lo scrittore folle per la sua alta statura e la sua robustezza fisica — con la calma più perfetta e straordinariamente arrendevole: «Un momento, amici miei, e sono con voi. Il mio male è molto pericoloso. Lo so ma non temete. Ora sono calmo. Vi seguo volentieri, perchè è veramente ora che pensi un po' anche alla mia salute», disse in perfetto francese.

Eccesso di lavoro

Senonchè, giunto sulla sia, fu colto da evidente terrore alla vista dell'autolettiga. Mika Waltari non voleva salirvi a qualunque costo e vani furono tutti i tentativi di persuasione usati dagli infermieri e da un funzionario della Squadra mobile. Si arrese soltanto quando una lussuosa automobile americana fu noleggiata dietro sua richiesta in una nota autorimessa cittadina. Appena la vide fermarsi davanti all'albergo Mika Waltari si illuminò di gioia: pareva incredibilmente felice: «Con questa sì può andare anche sull'Everest», disse scoppiando in una aperta risata e lasciandosi condurre fino alla casa di cura di Villa Turro in via Primetti 20 a Greco Milanese.

Prontamente informata, la signora Waltari ha risposto da Helsinki che sarebbe ripartita immediatamente in aereo diretta a Milano, dove era attesa appunto stasera. Le condizioni dello scrittore, pur permanendo gravi, non inducono a disperare del tutto: i medici attribuiscono l'improvviso squilibrio mentale ad un esaurimento nervoso troppo a lungo trascurato. Da vari anni infatti l'infaticabile romanziere lavorava a parecchie opere contemporaneamente, rimanendo chiuso nel suo studio di Helsinki per intere giornate e pernotti e notti, rifiutando persino il cibo e bevendo soltanto caffè e liquori quasi senza posa.

Nato ad Helsinki, la natura nordica di Waltari era permeata però di una profonda cultura francese, avendo studiato a Parigi, dove aveva vissuto gli anni della sua prima giovinezza. In poco più di vent'anni aveva dato al teatro parecchie commedie, scrivendo inoltre una decina di romanzi ed alcune centinaia di racconti. In Finlandia lo avevano definito il «Balzac del Paese dei mille laghi». Il successo per il suo romanzo «Sinuhe l'egiziano», apparso qualche anni fa e subito tradotto nelle principali lingue europee, fu enorme. Da alcuni mesi una nota casa cinematografica americana aveva acquistato direttamente da lui il soggetto per un film a colori per cui lo scrittore aveva ricevuto già una somma pari a varie decine di milioni di lire italiane.

Lo scrittore è stato visitato oggi nella sua piccola bianca stanza di degente da alcuni specialisti e da membri del consolato finlandese. Era relativamente calmo e non ha chiesto notizie nè della moglie nè del segretario. Gli è stato però comunicato che la signora, prontamente informata, aveva risposto che sarebbe partita immediatamente e che la si attendeva di ora in ora.

Waltari ha risposto a sua volta: «Molto bene. Così stavolta potremo finalmente andare a Firenze. Mi preme molto di rivedere quel gioiello che è lo studio di Francesco De' Medici».

Ricatta un industriale

per ottenere duecentomila lire

Pietrasanta, 8 ottobre.

I carabinieri hanno stroncato un tentativo di ricatto. Protagonista della losca vicenda è un giovane del Lido di Camaiore, certo Vinicio Galleni, di 23 anni, il quale aveva inviato una lettera anonima ad un noto industriale di Carrara, il signor Giulio Papasoli.

Il Galleni chiedeva che gli venisse consegnata immediatamente una busta con duecentomila lire. Seguivano le istruzioni alle quali il Papasoli avrebbe dovuto scrupolosamente attenersi se voleva tener lontano dai propri figli il pericolo di una persecuzione.

L'industriale carrarese avvertiva i carabinieri della stazione di Marina di Pietrasanta; numerosi militi in abiti borghesi circondavano la zona. Verso le ore 23 essi scorgevano un individuo che si avvicinava al luogo designato.

Attendevano il momento in cui questi si fosse impadronito della busta, quindi uscivano dai nascondigli per arrestarlo.

Un morto e un ferito grave

Due muratori precipitano per il crollo d'un cornicione

Ferrara, 8 ottobre.

In seguito al crollo del cornicione di una casa in costruzione a Ferrara in via Cario Mayer è rimasta sfracellata la sottostante impalcatura sulla quale si trovavano due muratori: gli sventurati, sotto il peso dei rottami, sono precipitati da 12 metri di altezza. Nell'incidente uno dei muratori, Giovanni Cobianchi, di 26 anni, da Argenta, è rimasto ucciso sul colpo; l'altro, Giuseppe Barbieri, pure di 26 anni, da Final di Rero, è rimasto gravemente ferito, con fratture varie.

AMBASCIATRICE AMERICANA

La signora Frances Willis, designata a rappresentare gli Stati Uniti in Svizzera, ha raggiunto Berna. Eccola dopo il suo arrivo col cancelliere della sua Ambasciata. (Tel.)

La morte di Annarella rievocata oggi in Appello a Roma

Si prevede un'accesa battaglia nel nuovo processo all'Egidi

Il Procuratore Generale chiederà il rinnovo parziale del dibattimento - Saranno ascoltati i due testi che commisero l'imputato a scrivere i biglietti di confessione - Il «biondino» è tranquillo: lavora e spera in una piena assoluzione

Roma, 8 ottobre.

Le previsioni dell'antivigilia annunciavano: «Lionello Egidi in corte d'appello non avrà da combattere a lungo per ottenere l'assoluzione completa. Al massimo potrà vedersi confermata l'assoluzione con formula dubbia». Come dire, cioè, non correrà altri pericoli più seri. Comunque, tutto si ridurrà ad una udienza.

Quelle della vigilia, invece, hanno subito una lieve modifica: «Il processo non sarà ampio come il primo, ma non si ridurrà ad una semplice discussione fra avvocati. Verrà chiesta dal procuratore generale una rinnovazione parziale del dibattimento e i giudici sentiranno il bisogno di ascoltare qualche testimone. Ad esempio, quel Fichera e quel l'Auteri, che a loro dire, su incarico della polizia, convinsero Lionello Egidi a scrivere alla questura due biglietti nei quali implicitamente ammetteva una sua responsabilità nella morte di Annarella Bracci. Come dire, cioè, che il processo, dopo la prima udienza, verrebbe rinviato alla fine di novembre. E vi sarà una battaglia, forse accesa e violenta.

Quando Lionello Egidi ha saputo quel che potrebbero essere gli sviluppi della nuova situazione, non s'è molto scomposto. «Se vogliono indagare — ha commentato — lo facciano pure. La verità è una sola: sono innocente. Anzi, è meglio che indaghino, sarà più facile ai giudici di cambiare la formula dell'assoluzione, da quella dubitativa a quella completa».

Dal giorno in cui è tornato al suo antico lavoro, Lionello Egidi ha fatto di tutto per rimanere nell'ombra. Non ha aspirazioni, non ha programmi se non quello di lavorare e dimenticare al più presto l'avventura di cui è stato cui è tuttora protagonista. E c'è in parte riuscito. Se chiedete, infatti, sulla via Aurelia Antica dove lavora Lionello Egidi, i più agranano gli occhi: «Egidi? E chi è?», rispondono, come se non avessero mai sentito questo nome.

Il «Biondino» di Primavalle, infatti, frequenta poco gli altri giardinieri che, in quella zona, lavorano al vivaio comunale. Arriva la mattina alle otto a villa Pamphili, tutto affannato dopo un viaggio di oltre cinque chilometri, da Primavalle. Si interessa della cultura dei crisantemi, torna via alle quattro del pomeriggio, per scappare a casa.

«Ho tanti guai per la testa che non posso certo pensare a divertirmi». Ha avuto una bambina dieci mesi dopo la sua scarcerazione; ha oggi sua sorella Lidia, alla quale è molto affezionato, ricoverata in una clinica per una grave operazione al fegato, Guadagna, al mese, ventisettemila lire al mese oltre gli assegni familiari, ma non si lamenta. «Non sono molte, è vera, — dice — ma in fondo lavoro ed è già qualcosa». Quando uscì dal carcere gli offrirono di far del cinema, ma lui rifiutò senza pensarci su due volte. In questo momento ha un solo obiettivo: l'assoluzione completa.

L'obiettivo totalmente opposto, invece, intendono perseguire i suoi avversari: la madre, il padre, il nonno, la nonna di Annarella Bracci. La madre, Marta Fiocchi, s'è ritirata in una casa sulla Tiburtina. E' rimasta sola, s'è separata dal marito, le è morto il figlio Mariano, e gli altri due figli, Bruno e Giulio, vivono in collegio. Il padre, Rinieri Bracci, è sempre al teatro dell'Opera come attrezzista, e cerca di parlare il meno possibile della triste vicenda che lo ha colpito. Il nonno Melando, infine, che vive nel casello ferroviario n. 803, alla Batteria Nomentana, non riesce a darsi pace per la morte della nipotina: «Sono sempre più convinto che ad ucciderla sia stato Egidi. Se non fosse lui l'assassino, perchè confessò?». E nessuno riesce a modificare la sua convinzione.

Tra questi due schieramenti opposti — quello d'la difesa e quello dell'accusa privata — si dovrà inserire il procuratore generale. Il suo collega della corte d'assise ha impugnato la sentenza con la quale il 23 gennaio dell'anno scorso Egidi venne assolto per insufficienza di prove. «Nella sua motivazione — egli ha sostenuto nei suoi motivi di ricorso — è manifesta la preoccupazione dei giudici di non commettere un errore giudiziario ed è stata trascurata la valutazione di alcuni elementi idonei a corroborare il convincimento che fu proprio Egidi l'autore dell'uccisione di Annarella Bracci».

Quindi, spiega il pubblico ministero, il vizio che si riscontra nella sentenza è che pervade ed inficia tutta la costruzione è quello della illogicità del metodo, in quanto la sentenza — lungi dal guardare la causa del suo quadro di insieme — spezzetta la indagine, esaminando gli elementi ad uno ad uno rilevandone la importanza fondamentale per l'accusa e poi li abbandona con un'ombra di dubbio e li lascia isolati. Laddove invece bisognerebbe in un secondo momento riunirli tutti gli elementi di accusa in un quadro unico) si arriverebbe necessariamente perveniva alla conclusione che molti ed indubbi erano gli elementi di grave fe non in prevalenza indiziarii i quali designavano nell'Egidi l'assassino.

Ma per il momento si crede che questo argomento domani in corte d'appello non verrà affrontato. Il procuratore generale, infatti, quasi certamente chiederà la rinnovazione parziale del dibattimento. Ha bisogno di ascoltare Auteri e Fichera. Costoro vennero interrogati una prima volta dal giudice istruttore e spiegarono che Egidi consegnò loro spontaneamente due biglietti nei quali chiedeva alla moglie di approntargli un alibi con cui smontare le accuse che venivano mosse contro di lui. Quando vennero in udienza cercarono di confermare quanto avevano detto in istruttoria, ma si lasciarono sfuggire qualche allusione che fece pensare ad un retroscena. Ed infatti, prima che iniziasse l'ultima udienza, scrissero al presidente avvertendolo che la realtà era ben diversa da quel che essi avevano narrato. «Siamo stati noi a convincere Egidi — essi avvertirono — a mandare quei biglietti: e ciò per costituire quella prova che in effetti mancava contro di lui».

La battaglia intorno al «caso» Egidi, che tanto clamore suscitò a suo tempo, subirà perciò un rinvio. Tra un mese — se questa volta le previsioni avranno conferma — si dovrà tornare a parlare della morte di Annarella Bracci, uccisa e gettata in un pozzo a Primavalle. Sempre nella vana speranza di rintracciare il vero colpevole.

Lionello Egidi

Sgozza la moglie con un coltello da cucina

Dopo aver compiuto il delitto in preda alla gelosia, l'assassino è fuggito - Si crede che si sia ucciso

Bologna, 8 ottobre.

Un feroce assassinio è stato scoperto ad Ozzano Emilia, sulla strada per Imola. Una giovane sposa, la 28enne Antonietta Musto da Monte Miletto (Avellino) nella notte di martedì è stata sgozzata con un coltello affilatissimo dal marito Carlo Dall'Olio, di 40 anni, gerente di un posteggio di biciclette.

Una donna che aveva lasciato la bicicletta due giorni fa presso il Dall'Olio, recatasi oggi a ritirarla, aveva trovato chiuso il posteggio. Informatasi dai vicini, aveva appreso che da martedì sera nessuno aveva più visto i due coniugi. I carabinieri — avvisati subito — si portavano al domicilio del Dall'Olio e bussavano ripetutamente, senza ottenere risposta: entrarono allora dalla finestra.

Dinanzi ai loro occhi si presentava un orrendo spettacolo: sul letto matrimoniale della povera Musto si scorgeva il corpo esanime della Musto, col volto sporco di sangue. Cuscini e coperte erano pure macchiate; e altre tracce di sangue erano visibili per terra e formavano una scia che finiva in cucina. La sventurata presentava profonde ferite al collo e sulla tempia destra. Il suo decesso doveva risalire a 36 ore prima. I carabinieri trovavano sulla cucina economica un lungo coltello insanguinato: l'arma del delitto.

Il cadavere della Musto era coperto da un giubbetto azzurro da uomo macchiato di sangue. Sul comò, in bella mostra, due lettere. La prima scritta dall'assassino e indirizzata «ai signori amici di Ozzano». L'uomo confessa di aver ucciso la consorte perchè essa voleva abbandonarlo per la seconda volta, per andarsene con un certo Aquilino (il presunto amante della Musto). Il Dall'Olio accenna anche alla sparizione di quarantamila lire, che la Musto avrebbe dato all'amante. La seconda lettera era appunto indirizzata dalla vittima al «caro Aquilino»: la donna esprimeva il desiderio di incontrarsi con lui, ma al tempo stesso lo ammoniva ad essere sicuro di quanto si proponeva di fare prima di rovinare una famiglia.

Antonietta Musto e Carlo Dall'Olio si erano sposati due anni fa. L'uomo era terribilmente geloso. Non voleva che la consorte mettesse il naso di casa da sola nemmeno per recarsi a messa, e non avrebbe voluto neppure che andasse a fare la spesa. Amava profondamente la Musto e per lei aveva mille attenzioni. In paese lo deridevano per la sua gelosia e spesso cercavano di provocarlo insinuandogli che la moglie lo tradiva.

Il 14 gennaio la donna abbandonò il tetto coniugale e si rifugiò presso una lontana parente a Castel San Pietro. Nel fuggire lasciò una lettera in cui rimproverava al marito la sua gelosia. Il Dall'Olio presentò denuncia ai carabinieri di Ozzano, che non tardarono ad individuare il nascondiglio della donna. Fin da allora si disse che la fuga era stata determinata dal desiderio della Musto di avvicinarsi ad un lontano parente, tale Aquilino Petrillo, con il quale aveva allacciato una relazione. I carabinieri arrestarono la donna, denunciandola per abbandono del tetto coniugale.

Il Dall'Olio però perdonò la moglie che, circa due mesi fa, riapparve in paese. L'accolse con molta indulgenza e accettò le sue proteste di fedeltà. Ma verso la fine del settembre scorso confidò ai carabinieri che la Musto era in procinto di lasciarlo una seconda volta «per andare con quell'Aquilino». Poi scoppiò la tragedia.

Con la mente ottenebrata dall'ira e dalla gelosia per aver rinvenuto la lettera all'amante il Dall'Olio rincasò, a quanto pare, quando la moglie già dormiva. Afferrato un lungo coltello da cucina, vibrò un tremendo colpo al collo della consorte. Forse l'infelice non morì subito, e l'assassino menò altre coltellate. Poi scrisse in fretta la lettera di confessione, che mise sul comò, ben visibile, accanto a quella della moglie.

Quindi si cambiò gli abiti, lordi di sangue, indossò quelli della festa, e senza essere visto raggiunse il deposito, l'aprì, prese il proprio micromotore e si eclissò. I carabinieri lo ricercano ovunque: ma si crede che egli si sia ucciso.

Madre e figlio feriti da un'esplosione di gas

Novara, 8 ottobre.

Una formidabile deflagrazione e un susseguente principio d'incendio hanno messo a rumore stamane la centralissima via Mossotti: nello stabile contrassegnato col n. 13 la cucina di un appartamento è rimasta sconquassata da una violenta esplosione, mentre il soffitto è in parte crollato. I vigili del fuoco, che hanno la loro caserma a due passi dal luogo del sinistro, sono prontamente accorsi e, spente le fiamme, hanno tratto in salvo la signora Dolores Molinari, di 36 anni, e suo figlio Alberto Baldini, di 20 anni, che giacevano a terra svenuti.

Ci si è potuto render subito conto — e le successive indagini l'hanno provato — che la esplosione era stata provocata dal gas di cui la stanza era impregnata. Forse la bombola del gas liquido non era stata ben chiusa ieri sera, oppure la bombola stessa era difettosa. Sta di fatto che stamane, allorchè la signora Molinari ha acceso un fiammifero per accostarlo al fornello a preparare la colazione dal figlio, il gas si è incendiato, provocando la esplosione, che oltre ai danni al soffitto ha scardinato porte e finestre.

All'ospedale sono state riscontrate alla signora Molinari ustioni di primo, secondo e terzo grado al viso, alle braccia e alle gambe, per cui è stata giudicata con prognosi riservata. Meno gravi le condizioni del Baldini, che se la caverà in una ventina di giorni. Le autorità hanno ordinato un'inchiesta.

Il Vescovo di Bobbio morente per arteriosclerosi

Piacenza, 8 ottobre.

Il vescovo di Bobbio, monsignor Bernardo Bertoglio, nato a Masserano Vercellese settantotto anni fa, consacrato l'8 aprile 1934 dall'arcivescovo di Vercelli, è in fin di vita: ieri ha ricevuto la benedizione del Pontefice e oggi il venerando presule è stato visitato dal cardinale Siri, arcivescovo di Genova.

Nuovi sviluppi dell'inchiesta sull'omicidio di Entrèves

Un memoriale di Nadir Chiabodo spiegherà i motivi del delitto

Ora il detenuto dichiara: Sono stato attratto dalla bellezza della vittima - Cerca di evitare una grave condanna, chiedendo la perizia psichiatrica - Le dichiarazioni della moglie

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 8 ottobre.

Nadir Chiabodo — detenuto nelle carceri di Aosta in attesa del processo per l'omicidio di Angela Cavaliero — ha chiesto stamane agli agenti di custodia una penna, un calamaio e della carta. Ha spiegato di voler scrivere un memoriale per illustrare in modo preciso tutti gli avvenimenti della sua vita, soffermandosi specialmente sullo spaventoso episodio avvenuto ad Entrèves in quel tragico mezzogiorno dell'8 agosto.

Egli intende far conoscere al giudice d'aver agito non per rapina, ma di essere stato attratto dalla bellezza della ragazza e di averla uccisa quando ella reagì gridando e afferrandolo per i capelli. Inoltre vuole parlare della sua tormentata infanzia e della sua vita avventurosa nella Legione Straniera allo scopo di farsi sottoporre a perizia psichiatrica. Spera di poter strappare al medico il riconoscimento di una sua pretesa «infermità mentale», con cui sfuggire alla pena dell'ergastolo e anche a quella dei 30 anni di reclusione.

Il Chiabodo si è deciso ad assumere questi nuovi atteggiamenti soltanto ieri. In precedenza aveva sempre sostenuto d'aver scorto Angela Cavaliero scendere dal cespuglio al fiume e di aver notato non il suo costume estremamente succinto, ma soltanto l'oro che le brillava sul polso sinistro. Per impadronirsi di questi oggetti, si sarebbe appostato presso la macchia degli alberi e avrebbe colpito la sventurata villeggiante.

L'unico movente della rapina pareva poco probabile, tanto più che l'assassino aveva dimenticato la catenella d'oro che la vittima portava al collo.

Ora ecco un'estrema novità, in questa vicenda dove purtroppo i colpi di scena si sono succeduti con tanta frequenza. Nadir Chiabodo ha avuto ieri un colloquio con il suo difensore avvocato Siggia. L'illustre penalista ha esortato il detenuto a dire la verità, nell'interesse suo e della giustizia. Avrebbe anche aggiunto: «Se vostra moglie ha perdonato un assassinio così atroce, perdonerà pure un eventuale tentativo di infedeltà».

Soltanto dopo queste parole, l'ex-legionario omicida ha fornito la nuova versione sul movente che lo spinse ad uccidere: il desiderio insano di una breve avventura. L'affermazione non desta meraviglia. Il Chiabodo però, incamminatosi su questo sentiero, sarebbe andato molto più avanti riferendo circostanze che prima aveva escluso in modo categorico e che non sempre corrisponderebbero alla realtà.

Egli tuttavia continua a negare d'aver cercato di aggredire la signorina Norina Revel sulla strada per Notre Dame de Guerison. La giovane lo ha invece riconosciuto dalla sua bicicletta rossa, dalla tuta da lavoro e dalle fotografie. Messa a confronto con l'imputato dal capitano De Luca nella caserma di La Thuile disse: «Deve essere lui, ma in quel giorno aveva i capelli più lunghi». Al momento dell'arresto, il Chiabodo aveva il capo quasi rasato provenendo dal C.A.R. di Palermo. Egli esclude inoltre di aver tentato di usare violenza e di aver ferito la ragazza di Pollein nel marzo scorso.

Nel suo memoriale — secondo alcune indiscrezioni — egli dovrebbe però narrare anche alcuni episodi avvenuti nell'Indocina e riguardanti determinate azioni compiute da lui e da altri legionari nei confronti di donne del luogo. Inoltre metterebbe in luce due suoi tentativi di suicidio: uno coi gettarsi dal secondo piano e l'altro con un mancato karakiri che gli ha lasciato una cicatrice sull'addome. Infine parlerebbe di un suo internamento provvisorio in un ospedale psichiatrico presso Marsiglia.

E' la verità appure il Chiabodo, accingendosi a scrivere il suo memoriale, cerca di costruire fin da ora i pilastri della difesa? E' più sincero in questo momento o quando in principio si diceva disposto a pagare tutto il suo debito con la giustizia? Il giudice istruttore dott. Picca, continua a svolgere gli accertamenti necessari e utili all'inchiesta: è questo lavoro lento e segreto che fornirà gli elementi su cui poter giudicare il Chiabodo e stabilire il suo grado di responsabilità. Spetta allo stesso giudice decidere, in base a dati precisi e documentati, se sia opportuno sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica. Qualunque sia l'ulteriore corso dell'istruttoria è certo che il processo in Corte d'Assise non si farà attendere molto.

Nicole Pouly, la ventiduenne moglie dell'assassino, attende con ansia il dibattito. Vorrebbe d'altra parte rimandarlo a data più distante possibile perchè le hanno detto che dopo la condanna il marito verrà trasferito in un altro carcere. Ora, ogni martedì, si reca a visitarlo e gli porta romanzi gialli e cibi. A proposito degli ultimi avvenimenti ha dichiarato: «Ho visto Nadir l'altro ieri e mi ha detto soltanto che temeva di dovermi dare degli altri dispiaceri». c. n.

Lo sciopero della fame

anche nelle carceri di Catania

Catania, 8 ottobre.

Circa un centinaio di detenuti del carcere di Catania hanno iniziato stamane lo sciopero della fame, rifiutando il vitto fornito loro dall'amministrazione carceraria. Lo sciopero è stato proclamato ed attuato — seguendo l'esempio dei detenuti di altri stabilimenti di pena italiani — per ottenere un ampliamento del progetto di legge riguardante l'amnistia e l'indulto e per ottenere inoltre una più sollecita approvazione da parte delle due Camere del progetto stesso.

A quanto sembra, non appena lo sciopero avrà termine a Catania verrà iniziato in altri penitenziari della Sicilia.

Le previsioni del tempo

Una debole depressione centrata sull'Italia Meridionale interessa ancora le regioni del basso versante adriatico e tirrenico. Su dette regioni il tempo si manterrà ancora instabile con cielo irregolarmente nuvoloso e con possibilità di precipitazioni sparse che durante le ore pomeridiane potranno assumere carattere temporalesco. Sulle rimanenti regioni tempo abbastanza buono con cielo generalmente poco nuvoloso o localmente nuvoloso sui rilievi durante le ore pomeridiane. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Mari in poco mossi o localmente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1,1	20,5	Pescara	11	15,6
Trento	6	19,2	L'Aquila	9,7	13,8
Torino	10,3	17,3	Roma	19,6	30,9
Milano	9	18,4	Napoli	17,9	17,7
Venezia	19,2	18,3	Bari	13,9	16
Trieste	18,4	18	Palermo	7,2	19
Genova	14	20,2	Reggio C.	14,8	24
Bologna	7,4	17,8	Palermo	16,9	22
Pisa	13	19,4	Messina	17,8	23
Firenze	11,9	18,9	Catania	13	26,4
Perugia	9,2	14,1	Sassari	14,5	20
Ancona	12	16,4	Cagliari	16,3	22,7

Mercati delle uve

Alba. — Dolcetto: quantità esposta mg. 1729, venduta 1729, prezzo minimo 490, massimo 550, medio 520,87; barbera: quantità esposta mg. 11.600, quantità venduta 11.400, prezzo minimo 480, massimo 600, medio 535,05.

Asti. — Barbera mg. 3217 a lire 563,12; freisa mg. 147 a lire 536; uvaggio mg. 2632 a L. 555,44.

Alessandria. — Uvaggio comune da L. 490 a L. 530 il mg.; uve scelte di alta collina da L. 530 a L. 600 il mg.; uva moscato da L. 700 a L. 770 il mg.

Acqui. — Moscato mg. 3333, giro d'affari 2.407.624, media 747,01; brachetto mg. 1190, prezzo medio di lire 785; barbera mg. 2042, giro d'affari 1.143.415, media 554,81; dolcetto mg. 5054, giro d'affari 2.931.380, media 580,01.

Bubbio. — Moscato mg. 7308 a lire 755,69.

Casale Monferrato: mg. 7827 di uvaggio da 420 a 525 lire al mg.

Carrù. — Mg. 12.000. Uve di Clavelsana da lire 420 a 490, medio lire 455; uve nelcane da 250 lire a 350; barbera, da 460 a 490.

Canelli. — Barbera mg. 3770 a lire 606,09.

Castagnole Monferrato. — Barbera mg. 734 a lire 593,33.

Castello d'Annone. — Barbera mg. 1126 a lire 447,46; uvaggio mg. 3713 a lire 483,79.

Castelnuovo don Bosco. — Freisa mg. 4021 a lire 442,85; uvaggio mg. 649 a lire 531,01.

Mirabello Monferrato: mg. 2320 di uve di bassa collina, prezzo medio L. 420.

Moncalvo. — Barbera mg. 3045 a lire 460, uvaggio mg. 526 a lire 501,42.

Montechiaro. — Barbera mg. 7669 a lire 563,43, uvaggio mg. 7571 a lire 569,53.

Mondovì. — Barbera mg. 25.901 a lire 629,18.

Nizza Monferrato. — Barbera mg. 7583 a lire 616,21; dolcetto mg. 975 a lire 690, moscato mg. 1630 a lire 748,19; uvaggio mg. 2315 a lire 583,29.

Orsara. — Sui mercati dell'Ovadese e della valle Bormida sono stati fino ad oggi conferiti complessivamente 700 mila mg. di uva così suddivisa: dolcetto mg. 350 mila, barbera 280 mila, moscati 20 mila, uvaggio 50 mila. Ad eccezione dell'uvaggio, scesa a 260 lire al mg., i prezzi medi delle uve sono: dolcetto 564,05, barbera 560,02, moscati 760.

Ottiglio: mg. 477 di uvaggio, prezzo medio L. 520

Rosignano Monferr.: mg. 6100 di uvaggio, prezzo medio L. 610.

S. Damiano. — Barbera mg. 3520 a lire 646,38.

Vignale Monferrato: mg. 4000 di uvaggio barberato, prezzo medio L. 529.

Uccidono un minatore e rubano le buste paga

Sparando all'impazzata, i banditi mascherati entrano negli uffici di una miniera presso Civitavecchia e rapinano 3 milioni

Roma, 8 ottobre.

Un grave atto di banditismo che è costato la vita a un operaio è stato compiuto oggi ad Allumiere, nei pressi di Civitavecchia. Dopo il rancio di mezzogiorno un gruppo di operai si stava riposando tra i baraccamenti della miniera di pirite delle Bombrini Parodi Delfino quando, improvvisamente sbucavano due uomini armati di mitra, con il volto coperto da un panno nero, sparando all'impazzata.

Mentre i minatori si riparavano alla meglio dietro le baracche, un colpo raggiungeva l'operaio Mario Armani, ferendolo mortalmente. I due banditi entravano poi negli uffici, dove si facevano consegnare dal direttore della miniera, ing. Fedele Mazzocchelli, le buste-paga ammontanti a tre milioni di lire. Compiuta la rapina, i due si davano alla fuga.

Quando i compagni soccorrevano il povero Armani le sue condizioni erano ormai disperate: trasportato all'ospedale di Civitavecchia, vi giungeva infatti cadavere. Intanto, dato l'allarme, i carabinieri giunti da Civitavecchia e da Roma iniziavano il rastrellamento della zona per catturare i banditi: finora le ricerche non hanno avuto esito positivo.

Una donna si uccide gettandosi dal 4° piano

Roma, 8 ottobre.

Un impressionante suicidio è avvenuto stamane verso mezzogiorno. Una donna, la 45enne Maria Goretti, si è tolta la vita gettandosi dal quarto piano di uno stabile al viale dell'Università 11.

La suicida è stata soccorsa dall'imbianchino Umberto Arpinati, il quale ha riferito di aver raccolto la donna dopo averla vista abbattersi nel cortile dello stabile: egli stava lavorando quando improvvisamente il silenzio veniva rotto da un tonfo sordo. Volatosi a guardare nel cortile, vedeva con raccapriccio il corpo della donna sfracellato al suolo.

Senza perdere tempo, l'Arpinati provvedeva a trasportare all'ospedale l'infelice e a bordo di una auto di passaggio, ma purtroppo la Goretti decedeva durante il tragitto.

Dalle indagini esperite dalla polizia, sembra che le ragioni del folle gesto siano da ricercarsi nelle precarie condizioni di salute della donna e nelle gravi difficoltà economiche in cui la sventurata si dibatteva. Infatti, in una lettera trovatale indosso, la suicida ha lasciato scritto di suo pugno: «Mantenete i miei figli, sono stanca di vivere».

Una madre nel sonno soffoca il proprio bimbo

Ivrea, 8 ottobre.

Una tragica fatalità ha troncato una giovanissima vita e ha gettato nella disperazione due poveri genitori: una madre ha involontariamente soffocato ed ucciso il proprio bambino, nato da appena sei dieci giorni.

Il luttuoso episodio è avvenuto a Ivrea nella notte dal 6 al 6 corrente. La famiglia di Lino Mori era stata allietata dalla nascita del primogenito Piergiorgio. Il parto non era stato facile e la madre soffriva ancora delle conseguenze, tanto da essere costretta ancora al letto. Il piccolo le stava sempre accanto nella culla, dalla quale veniva tolto per essere allattato.

Quella notte il piccino era piuttosto inquieto: si lamentava, non riusciva a prendere sonno. Verso l'una la madre lo prendeva allora con sè e gli porgeva il seno per calmarlo. Ma la donna era ancora fortemente eccitata e spossata per le notti insonni trascorse. A un certo punto si assopiva e, quando si svegliava, due ore dopo, il bimbo non dava più segno di vita. Terrorizzata, cercava di rianimarlo ma ogni tentativo era inutile: il piccino era morto soffocato. La donna, addormentandosi, l'aveva schiacciato fra il suo corpo e le coperte impedendogli di respirare.

Venuta subito chiamato un medico, il quale non poteva far altro che constatare la morte del piccolo Piergiorgio. La madre, costernata, narrava l'accaduto e la perizia necroscopica, subito ordinata, confermava le sue dichiarazioni: il responso dei periti sottori era di morte per soffocamento.

I risultati dell'autopsia provocavano purtroppo l'intervento dell'autorità di polizia, la quale ha avuto l'ingrato compito di denunciare la giovane madre per omicidio colposo. La involontaria infanticida si trova ora a piede libero in gravi condizioni fisiche e psichiche per il collasso subito.

LA BUONA POLENTA
«Al palato una carezza»
FARINA SUPERIORE DI GRANOTURCO
in sacchetti sigillati da gr. 500 e 1000
Prodotto speciale della Accomandita F.lli BOSCO Via Balbo 3 - Telefono 20-170 Torino

SPOSI
IL PIU' GRANDE E CONVENIENTE ASSORTIMENTO
BOMBONIERE NOZZE
ICAT Via Accademia Belzoni 1 Via Nizza 11

Radiatore la FUORISERIE delle Cucine Economiche Moderne

Funzionano a legna e carbone - Piastra radiante di ineguagliabile rendimento - Due forni - Consumo minimo - Listini gratis a richiesta.
Calorario

BARBA DURA E PELLE DELICATA?
Non importa se la vostra pelle è delicata e se la barba è dura! Potete radervi tranquillamente ogni giorno, come fanno milioni di uomini in America e in altre nazioni, ed avere sempre un bel volto fresco e giovanile, senza la minima irritazione. Proprio così il Gilder — fantastico prodotto della Williams — è oggi in Italia. Stendetene un poco sulla vostra barba umida, senza pennello nè sapone, e provate a raderVi.. Siete convinto, ora? E siete convinto che il Gilder rende tenerissima la barba più spinosa e rigenera e ammorbidisce meravigliosamente la pelle più irritata? Sì, ma solo il Gilder!
Dist. per l'Italia: Slade - Monza

AL MIGLIOR OFFERENTE
CAUSA RIMODERNAMENTO
la Profumeria Boldi, già Pavia
TORINO - Via Lagrange, 31
Telefono 42-136
VENDE IN BLOCCO tutti i mobili del negozio
Facilitazioni di pagamento

GRANDE CONCORSO
8
PIATTI d'ORO TRIMCASA

RUSTON
BUCYRUS
ESCAVATORI, SONDE, LOCOMOTORI
MOTORI DIESEL INDUSTRIALI
MIDEC - MILANO - Corso Porta Nuova, 3

MATITA A SFERA
PUN

ULTIME NOTIZIE

LA NUOVA SITUAZIONE NEL TERRITORIO LIBERO

Come la notizia è stata accolta a Trieste

Un'improvvisa comunicazione alla radio del generale Winterton - Calma e "perplessità„ - I quattro partiti democratici sono contro qualsiasi soluzione parziale

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 8 ottobre.

Per le 6 del pomeriggio di oggi erano convocati nel maggior albergo della città i più alti esponenti della vita cittadina: si trattava del *cocktail* di addio di un colonnello americano che, promosso generale, lascia Trieste dopo una lunga permanenza. Ma la riunione, alla quale numerose signore stavano portando una nota di mondanità, si è all'improvviso alterata nella sua fisionomia e sostanza, con l'arrivo di alcuni giornalisti trafelati e ansiosi di notizie: pochi minuti prima dai microfoni di Radio Trieste il generale Winterton, comandante e governatore militare della «zona A», aveva fatto conoscere alla città la decisione presa a Washington e a Londra con la seguente comunicazione:

La dichiarazione è redatta in termini chiari e concisi e non è pertanto necessario che io mi soffermi a commentarla. Vorrei però attirare particolarmente sulla frase finale in essa contenuta. La data in cui i cambiamenti dei quali parla la dichiarazione dovranno avvenire non è stata fissata. Fino allora l'amministrazione della «zona A» continuerà come al presente. Faccio appello a tutti i cittadini della zona affinchè rimangano calmi e tranquilli e durante questo periodo continuino il loro lavoro quotidiano. Può darsi che si avvertano molte incertezze, ma io confido che con la buona volontà da parte di tutti esse verranno superate. Non è la prima volta che abbiamo dovuto affrontare dei cambiamenti di situazione con scarso preavviso: io faccio affidamento sulla popolazione di Trieste e della «zona A» e sulla sua ben provata comprensione e tradizione perchè durante questo periodo di transizione essa mi dia tutta la sua leale collaborazione.

L'episodio dei cocktails vuol solo dimostrare che Trieste è stata presa del tutto alla sprovvista dalla grande notizia, ignota, sino a quel momento, anche ai suoi uomini più responsabili. Più avanti, ma per il ripetersi della comunicazione radio che per l'uscita di un'edizione straordinaria del quotidiano della sera, la notizia è giunta nei posti di lavoro e nelle case. Ma la città non ha rivelato particolari segni di reazione e la vita ha continuato a svolgersi con assoluta tranquillità. L'unica nota diversa dal solito: la guardia armata a certi edifici come la Posta, la Radio, i depositi di carburante, gli uffici del governo militare alleato e la totale assenza dalle vie dei soldati anglo-americani, tutti consegnati nelle caserme, mentre la polizia civile è posta in stato di emergenza.

Se questi sono stati i segni esterni di una situazione particolare, è difficile ancora esprimere un giudizio sull'impressione della popolazione. «Perplessità» è forse la parola più esatta. Il tono della comunicazione del gen. Winterton, soprattutto con quel suo appello alla calma, faceva considerare con serietà una situazione che, alla superficie almeno, risultava tranquillissima.

Poichè il sindaco Bartoli e il consigliere delegato De Castro si trovano a Roma, è mancata la desiderata presa di contatto con i maggiori esponenti della vita politica, ciò però non ha impedito ai partiti italiani di radunarsi subito e di esprimere la loro opinione sul gesto degli alleati.

Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria riunitosi d'urgenza, ha espresso la ferma opposizione di tutti gli istriani al di qua e al di là della linea Morgan alla proposta degli alleati. «Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria — dice la mozione — ritiene che la soluzione imposta dalle Potenze firmatarie della dichiarazione tripartita non debba essere accettata dal governo e dal Parlamento, perchè essa non tiene conto dello *status* esistente nelle città italiane della «Zona B», la cui sorte non deve essere diversa da quella di Trieste. Il Comitato di Liberazione Nazionale ribadisce l'opportunità che il governo e il Parlamento denuncino il trattato di pace per le clausole che si riferiscono alla sistemazione territoriale della Venezia Giulia di fronte all'imposizione di un secondo «diktat» che dovrebbe condannare definitivamente anche gli istriani della «Zona B», che non ne erano stati sacrificati neppure con la pace punitiva del 1947».

Questo tema del «diktat» ricorre su molte bocche stasera a Trieste. Non è molto diversa la presa di posizione degli altri partiti. I liberali, in una loro mozione, rendono pubblico un memoriale consegnato ancora il 4 ottobre dall'on. Villabruna al presidente Pella, nel quale si dichiara netta opposizione «a qualsiasi forma di soluzione parziale o intermedia fatalmente destinata a pregiudicare, forse in forma irreparabile, il ritorno all'Italia della «Zona B».

A loro volta i socialdemocratici dichiarano che la decisione alleata «di ritirare le proprie truppe da Trieste cedendo interamente la «Zona A» all'Italia, significa un aperto appoggio a Tito sulla «Zona B», e tale atteggiamento iniquo deve essere condannato da tutta la popolazione triestina e istriana, dal governo e dal Parlamento».

Si ritiene che entro la tarda serata sarà votato un unico ordine del giorno dei quattro partiti democratici italiani per ribadire gli stessi concetti illustrati nelle singole mozioni. Benchè la situazione per ora risulti calmissima, è naturale che si vada diffondendo qualche preoccupazione. Il linguaggio di radio Capodistria nelle trasmissioni di questa sera è stato molto aspro e minaccioso, soprattutto là dove si è parlato di «adeguate misure». Si ha notizia che in tutta la Jugoslavia — da Belgrado a Lubiana a Zagabria — sono in corso manifestazioni popolari per protestare contro la decisione alleata. Radio Capodistria trasmette in permanenza cori partigiani, annunciando che «il popolo» è sceso in piazza pronto a rispondere «con le armi alle armi».

Risulta che a Belgrado la polizia è riuscita a stento a impedire l'invasione dell'Ambasciata italiana. E' evidente che la Jugoslavia va preparando una spettacolosa montatura bellicista e anti-italiana.

Ugo Sartori

Un sfoggiarsanio oratorio di Eden al Congresso dei conservatori a Margate. (Telefoto)

EDEN AL CONGRESSO DEI CONSERVATORI

"La porta è sempre aperta per discussioni con la Russia„

Londra desidera un incontro a quattro per la Germania che deve partecipare alla ricostruzione dell'Europa - Nessuno intende minacciare la sicurezza dell'U.R.S.S.

Margate, 8 ottobre.

Si è aperto stamane a Margate alla presenza di 4000 delegati, il Congresso del Partito conservatore britannico. Ha preso la parola, salutato da entusiastiche ovazioni, il ministro degli Esteri, Eden, le cui condizioni di salute avevano suscitato vive apprensioni fra i conservatori.

Nel suo discorso, che è il primo pronunciato da Eden da sei mesi a questa parte, il ministro ha detto che, nonostante le risposte scoraggianti della Russia, l'Inghilterra proseguirà nei suoi sforzi per una Conferenza sui problemi principali che dividono l'Oriente dall'Occidente. Eden ha affermato: «Dobbiamo impiegare tutti i mezzi a nostra disposizione per ridurre la tensione internazionale, da un incontro a quattro al livello più elevato fino a negoziati anche su questioni secondarie. Dobbiamo far ciò con pazienza e perseveranza e non insultare i nostri alleati se per caso non condividono il nostro punto di vista; egli ha messo in guardia contro l'idea che una riunione quadripartita possa essere una specie di formula magica che gli americani impediscono di impiegare.

«Se qualcuno ha questa idea farebbe meglio a studiare l'ultima risposta sovietica» che non dimostra affatto l'intenzione di una riunione a quattro ma è invece «un documento involuto e negativo». Egli ha soggiunto: «Per parte nostra invece noi vogliamo veramente una riunione quadripartita sulla Germania».

Eden ha affermato che le Potenze occidentali devono sempre preoccuparsi di non danneggiare l'unità della N. A. T. O. (Patto Atlantico), che è l'unica garanzia di sicurezza da cui dipende la sopravvivenza stessa dell'Occidente. La situazione europea si presenta ora più promettente rispetto a sei mesi fa. La possibilità di occasione della C.E.D. è migliorata: «Non si poteva trovare un sistema migliore per permettere alla Germania di partecipare alla difesa dell'Occidente. Noi abbiamo bisogno del contributo tedesco ed è giusto che la Germania condivida il peso comune».

L'idea che la Germania possa costituire una specie di «vuoto» al centro dell'Europa è non soltanto assurda ma pericolosa. Bisogna che la Germania partecipi alla ricostruzione dell'Europa altrimenti si ripeterà punto per punto tutto quel che avvenne tra il 1920 e il 1939. Eden ha pertanto auspicato che la C.E.D. entri in funzione al più presto; la CED può infatti fornire le migliori garanzie contro il risorgere del militarismo tedesco.

Passando a trattare il problema della Corea, Eden ha detto che l'armistizio ha lasciato ancora insolute numerose difficili questioni, che si cercherà ora di risolvere per via diplomatica.

Avviandosi alla conclusione del suo discorso Eden ha detto: «La nostra politica non è mutata. Il nostro primo obiettivo è di mantenere forte l'alleanza occidentale cui è dovuta soprattutto qualsiasi attenuazione verificatasi finora nell'intransigenza sovietica. In secondo luogo siamo decisi a mantenere il carattere difensivo della nostra alleanza, a non ricorrere a provocazioni e a cogliere qualsiasi occasione che possa presentarsi per risolvere le difficoltà e le divergenze attuali. Questa è la nostra politica. In essa v'è posto per qualsiasi riunione a conferenza che sembri attuabile o proficua, e c'è posto soprattutto per assicurare l'U.R.S.S. che noi non minacciamo la sua sicurezza. Stiamo ora studiando in qual forma ci sia possibile dare tali assicurazioni. Nel frattempo, nonostante la risposta scoraggiante dell'U.R.S.S., proseguiremo nei nostri sforzi per iniziare conversazioni sulle questioni sulle quali l'Oriente e l'Occidente sono divisi: la Germania e l'Austria in Europa e il problema coreano in Estremo Oriente. Noi siamo fermi contro l'aggressione, ma la porta è sempre aperta alla discussione e all'accordo su qualsiasi livello».

Inaugurato il Congresso del Movimento europeo

L'Aja, 8 ottobre.

La regina Giuliana d'Olanda ha inaugurato oggi, nella medievale sala dei Cavalieri del Binnenhof, il secondo congresso del Movimento europeo. Erano presenti il primo ministro Beel con altri membri del governo, i rappresentanti del corpo diplomatico e circa cinquecento delegati dei movimenti federalisti dei vari Paesi europei. Numerosa la rappresentanza italiana, con a capo l'on. De Gasperi (giunto in aereo ieri sera), il quale sedeva in una poltrona a fianco della regina Giuliana e del principe Bernardo.

La seduta inaugurale ha subito messo in rilievo — attraverso due importanti discorsi di Robert Schuman e di Heinrich von Brentano — la importanza del congresso e il suo carattere di richiamo ai governi e all'opinione pubblica europea.

Di qui il grido d'allarme lanciato in una conferenza-stampa, con la consueta vivacità polemica, dal presidente del Comitato d'azione del Movimento europeo e del Congresso, Paul-Henri Spaak («Si sta ricadendo nella routine diplomatica, si rimettono in discussione punti già acquisiti... Bisogna mobilitare i Parlamenti e l'opinione pubblica contro i metodi anacronistici della diplomazia»). Grido raccolto, nella seduta pomeridiana, da René Courtin, nel suo ampio rapporto introduttivo ai lavori del Congresso, i quali avranno inizio propriamente domani.

Parigi prende l'iniziativa di una conferenza a 5 ?

La proposta riguarderebbe solo i problemi dell'Estremo Oriente

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 8 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri avrebbe deciso di sottoporre ai governi di Londra e di Washington la proposta per la convocazione a breve scadenza di una conferenza a cinque, e cioè con la partecipazione, oltre che dell'Unione Sovietica, anche della Cina comunista. Quest'iniziativa francese non escluderebbe affatto la già progettata conferenza a quattro, ma, indipendentemente da essa, si propone di riunirne anche una a cinque i cui scopi dovrebbero essere limitati ai problemi dell'Estremo Oriente.

In altre parole la Francia intende compiere tutti gli sforzi possibili affinchè non sia rifiutata nessuna delle possibilità offerte dall'ultima nota sovietica in favore di un regolamento pacifico delle controversie internazionali, e non c'è dubbio che la convocazione di una conferenza a cinque è una delle maggiori di queste possibilità.

L'iniziativa del Governo non ha avuto però accoglienza ugualmente favorevoli in tutti gli ambienti politici. Che s'imponga una presa di posizione per terminare nel più breve tempo la disastrosa guerra di Indocina, è ormai convinzione comune ad ogni francese; qualcuno però osserva che non sembra questa la via migliore, e tanto meno la più rapida.

La proposta di una conferenza a cinque ha infatti scarsissime probabilità di venir accolta dal Governo di Washington, sempre meno disposto a riconoscere il Governo di Mao Tse Tung.

Sandro Volta

Uccisa l'amante della moglie

L'ex-tranviere condannato

a nove anni di reclusione

Milano, 8 ottobre.

Si è concluso questa sera, poco dopo le 23, alla prima sezione della Corte d'Assise, il processo contro l'ex-tranviere Francesco Quagliarella e sua moglie Concetta Vitale per la uccisione dell'oste Bruno Benigni, avvenuta il 26 maggio dello scorso anno in via Cavallotti 3.

Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero, che aveva chiesto 13 anni di reclusione per l'uomo e 11 per la donna, e dopo le arringhe dei difensori, la Corte si è ritirata in camera di consiglio e vi è rimasta per oltre tre ore. Alle 22,15 ne è uscita ed ha pronunciato il seguente verdetto: ritenendo colpevole il Quagliarella di omicidio colposo e di sequestro di persona lo ha condannato a 9 anni, 6 mesi e 20 giorni di reclusione. La donna è stata condannata a soli 8 mesi ed è stata scarcerata questa sera stessa.

Passeggero impazzito tenta di pilotare un aereo

Roma, 8 ottobre.

Un passeggero danese, tale Fin Sonderlund, nato a Copenaghen nel 1929, in transito oggi a mezzogiorno dall'aeroporto internazionale di Roma, proveniente da Manila e diretto ad Amburgo, è stato fatto sbarcare dall'aereo perchè schizofrenico, secondo quanto ha riscontrato il medico che l'ha visitato e fatto trasportare con un'autoambulanza alla clinica neuropsichiatrica.

Il Sonderlund durante il volo aveva dato in stranezze: aveva tentato, ad esempio, di entrare nella cabina di pilotaggio con la intenzione di guidare l'aereo e di aprire l'uscita di emergenza mentre il velivolo era ancora in volo, secondo quanto ha detto l'*hostess* di bordo.

All'aeroporto, dopo la visita medica, egli ha chiesto di poter passeggiare. Allora ha cominciato ad interpellare in corretto inglese e danese gli agenti di P. S. che l'accompagnavano e il personale dell'aeroporto, affinchè tenessero un dibattito con lui su argomenti storici e scientifici.

Nel piazzale aeroportuale ha tentato poi di fuggire ma è stato presto raggiunto e ridotto all'impotenza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

IL GOVERNO E LE AGITAZIONI NELL'INDUSTRIA

Cauti sondaggi per un'azione mediatrice

I tre maggiori esponenti della Confindustria conferiscono con il sottosegretario Del Bo

Roma, 8 ottobre.

(v. s.) - Il Governo ha iniziato quest'oggi i primi cauti sondaggi per accertare le reali possibilità di successo di una azione mediatrice tra industriali e sindacati che dovrebbe determinare l'arresto della valanga degli scioperi. Il Sottosegretario al Lavoro, Del Bo, ha infatti lungamente conferito con i tre maggiori esponenti della Confindustria: il dott. Costa e gli avv. Morelli e Toscano. Domattina alle 9,30, prima della riunione del Consiglio dei Ministri, Del Bo sarà ricevuto dal Presidente Pella al quale riferirà, perdurando la malattia del ministro Rubinacci, sul colloquio avuto con gli esponenti degli industriali e traccerà un quadro delle vertenze sindacali in atto.

Si ritiene che l'on. Pella, appena concluso l'esame del problema triestino, investa il Consiglio anche delle questioni emergenti nel mondo del lavoro. Che il Consiglio abbia a trattarne sembra evidente, dopo che ieri, come informammo, la Direzione della D. C. dedicò buona parte dei suoi lavori alle vertenze nel mondo del lavoro.

Alla adunanza del direttivo democristiano era pure presente il ministro dell'interno, on. Fanfani, il quale, a quanto ci risulta, allorquando venne in discussione l'intensificarsi delle agitazioni sindacali accennò alle iniziative ed agli sforzi compiuti dal governo per fronteggiare la situazione a Savona (Ilva), a Terni, in alcuni complessi industriali della Toscana ecc., ma l'on. De Gasperi ribattè che si trattava di attuare un deliberato unanime del consiglio nazionale del partito, cosicchè scaturì la risoluzione tendente a sollecitare «ogni più adeguato intervento per una rapida e pacifica soluzione delle controversie in atto».

Nel caso del nuovo minacciato sciopero generale dei circa sei milioni di lavoratori dell'industria, l'azione governativa riuscirà a scongiurarla? E' presto per dirlo. Sta di fatto che gli industriali non nascondono la loro ostilità all'azione mediatrice del governo, giacchè a loro avviso non c'è nulla da mediare.

«L'organizzazione industriale» organo della Confindustria, in un articolo che verrà pubblicato domani accenna ad alcune affermazioni fatte da esponenti politici e sindacali circa una pretesa contropartita che verrebbe offerta agli industriali per accedere alle richieste dei lavoratori, con provvedimenti a favore della esportazione.

Il portavoce degli industriali definisce assurda l'ipotesi e ribadisce le tre fondamentali ragioni che sono alla base dell'atteggiamento intransigente della Confindustria: 1) pericolosità di accrescere le sperequazioni in atto tra i lavoratori; 2) la questione del consolidamento non deve comportare oneri, posizione ponderata assunta dalle categorie industriali da vari mesi; 3) è in atto una campagna di incremento degli investimenti, e ciò per creare nuove condizioni di lavoro per i disoccupati. Un aumento delle retribuzioni — che investirebbe naturalmente anche il settore dei dipendenti statali — determinerebbe fatalmente una riduzione nelle disponibilità degli investimenti

La decisione alleata e le future trattative

Le modalità del trapasso saranno stabilite tra gli anglo-americani ed il Governo di Roma - Una dichiarazione del Dipartimento di Stato

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 ottobre.

La nota americana che annuncia il trapasso dell'amministrazione della zona A del T.L.T. all'Italia ha il duplice aspetto di documento finale e transitorio. E' documento finale per quanto concerne la decisione degli alleati di lasciare l'Italia arbitra del destino di Trieste e di ritirarsi dalla zona che per otto anni avevano amministrato in virtù di un mandato le cui premesse erano venute a mancare con il naufragio del progetto di internazionalizzazione. E' documento transitorio in quanto, nel pensiero di Washington, dovrebbe costituire la base per negoziati fra Roma e Belgrado, messe ormai su piede di parità.

La nota, quindi, rappresenta sì la decisione irrevocabile alleata di ritornare all'Italia la zona su cui gli occidentali esercitavano il controllo, ma non rappresenta la «formula» per la sistemazione definitiva della questione. Questa è la prima e più importante osservazione che si rileva negli ambienti ufficiali statunitensi.

Come tale, il documento reso noto nella capitale americana alle undici di questa mattina assume necessariamente il carattere di una dichiarazione generica. Non specifica come il trapasso debba avvenire e quando avrà luogo. Il dipartimento di stato preciserà che i termini del passaggio verranno stabiliti in trattative fra anglo-americani e il governo di Roma, ma una fonte autorevole esprimeva la certezza che il ritiro delle truppe, ultima fase del ritorno di Trieste alla piena sovranità italiana, potrà essere completato entro la prima parte della prossima primavera.

La pubblicazione del comunicato anglo-americano non ha alterato la politica del silenzio così scrupolosamente osservata a Washington, così scrupolosamente, infatti, che ieri sera ancora funzionari altolocati dichiaravano in via confidenziale che nessun passo era atteso per i prossimi due giorni. Al «Briefing» di stamane — la conferenza stampa quotidiana per i giornalisti accreditati presso il dipartimento di stato — Homer Byington, capo dei servizi europei, era a disposizione dei corrispondenti per rispondere alle domande su Trieste. Ma le speranze di avere delucidazioni che andassero di là del documento ufficiale venivano deluse.

Interrogato se questa nota poteva considerarsi come un documento che si sostituiva alla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, Byington si schermì dapprima di rispondere, poi lesse la seguente dichiarazione: «Non è nulla da aggiungere alla nota pubblicata che parla per sè e che specifica la circostanza che determinarono la nostra decisione. I governi di Washington e Londra considerano questa come l'unico metodo pratico per superare il punto morto a cui le relazioni fra Roma e Belgrado sono giunte. Essa risponde alla necessità di migliorare i rapporti fra Roma e Belgrado e di salvaguardare la pace nell'Europa occidentale».

Il parere di De Gasperi

L'Aja, 8 ottobre.

Ai giornalisti che gli hanno chiesto le sue impressioni sulla comunicazione dei Governi americano e britannico relativa a Trieste, l'on. De Gasperi ha dichiarato:

«Non conosco esattamente il testo preciso del documento ma se, come appare, si tratta di un accordo che lascia operante il diritto di fare nuovi sforzi per la soluzione totale e definitiva del problema, credo che dobbiamo accettare con soddisfazione la decisione degli alleati. Essa porta ad un rafforzamento della nostra situazione di fatto in modo che d'ora innanzi potremo insistere con maggiore efficacia per raggiungere la «meta».

Il laburista Lord Strabolgi morto di colpo a Londra

Londra, 8 ottobre.

Il leader laburista alla Camera dei Pari, Lord Strabolgi, è morto oggi a 3 anni, improvvisamente, per emorragia cerebrale. Lord Strabolgi, un ex-ufficiale di carriera nella Marina, si diede alla politica al termine della prima guerra mondiale, sedendo alla Camera dei Comuni prima come liberale e poi come laburista. Passò alla Camera dei Lords nel 1936.

Condannato per peculato un ex-presidente di combattenti

Asti, 8 ottobre.

L'ex-presidente della Federazione Provinciale Combattenti e Profughi dall'Africa Italiana, Francesco Foiedrini, di 48 anni, da Asti, imputato di peculato, è stato giudicato stamane

E' nota la vicenda che ha portato il Foiedrini in stato d'arresto dinnanzi ai giudici. Egli era stato incaricato dalla Federazione Combattenti e Reduci d'Africa di amministrare un corso professionale di qualificazione per disoccupati. Al momento di pagare gli insegnanti e gli allievi del corso, egli si allontanava con 581 mila lire. Arrestato qualche giorno dopo a Maranzana, dichiarava al Procuratore della Repubblica di aver perso il mezzo milione a Salerno, dove si era recato per partecipare ai funerali di un parente. Stamane in tribunale ha invece ammesso la sua colpevolezza

Il P. M. dr. Turi chiedeva una condanna a due anni e quattro mesi di reclusione per peculato, mentre l'avvocato Marchese di Torino, che rappresentava il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale costituitasi parte civile, chiedeva il risarcimento dei danni. La linea difensiva del patrono del Foiedrini, avv. Pazzi di Asti, è stata quella di negare l'imputazione di peculato per quella della truffa, che comporta una pena minore. Ma il tribunale ha accolto la richiesta dell'accusa ed ha condannato il Foiedrini ad 1 anno e 5 mesi di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici per un anno.

Uccisa sul colpo da una moto mentre attraversa la strada

Omegna, 8 ottobre.

Una grave sciagura è avvenuta oggi verso le ore 13 a Crusinallo. L'operaia Velida Grappetti di Giovanni, di anni 36, percorreva in bicicletta via IV Novembre, tenendo in braccio una sua nipotina. Giunta nei pressi della Cartiera Binda ella si fermava per deporre a terra la bambina, ma questa di corsa attraversava la strada. La Grappetti, preoccupata per la piccola, cercava di attraversare anch'essa, ma in quel momento sopraggiungeva a forte velocità una motocicletta che la investiva in pieno. La Grappetti rimaneva uccisa sul colpo.

Maciullato da un'auto che prosegue la corsa

Modena, 8 ottobre.

Sulla provinciale Sassuolo-Modena, è stato rinvenuto stamane il cadavere del mendicante 50enne Cirino Armigliato. Il corpo era orribilmente maciullato.

Una immediata indagine ha accertato che l'uomo era stato travolto e ucciso sul colpo da una grossa e velocissima autovettura, che aveva poi proseguito la corsa dopo una paurosa sbandata. I carabinieri e la polizia stradale hanno iniziato ricerche per identificare l'autovettura investitrice.

Un soldato ucciso per errore da un commilitone

Verona, 8 ottobre.

Al Forte Montevento, situato tra Valeggio e Castelnuovo Veronese, un soldato del 103° battaglione fucilieri, ha ucciso accidentalmente un suo commilitone.

Da quanto si è potuto apprendere, la sciagura si è verificata ieri sera alle 23, durante il cambio di guardia. Il rapposto aveva ordinato alla sentinella Francesco Imbarrato di 22 anni, da Adrano (Catania) di mostrargli il funzionamento del fucile. Il soldato eseguiva l'ordine e, stava caricando l'arma quando partiva un colpo che colpiva in pieno il commilitone Salvatore Pistone, pure di 22 anni, che rimaneva ucciso sul colpo. Sul mortale incidente è stata aperta una rigorosa inchiesta.

Con animo cristiano dopo breve malattia è mancata, serenamente, la signora

Antonietta Rubino ved. Tua

Angosciati ne danno l'annuncio la figlia Lucia con il marito Marcello Bernardi e i figli Renato e Carla; il fratello Edoardo; le affezionate amiche Primina Fornaseris e Ester Gardino che con amore la vezzigarono; il dott. Cesare Astrua-Pretto che con devozione l'assistette. I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 10,30 partendo da via Asti n. 17. Si prega non inviare fiori.

Prendono parte al dolore di Lucia e Marcello Bernardi, gli amici: Felice e Nella Borna; Ugo e Mirì Ferrari; Carlo Enrico Galimberti; Enrica e Laura Keelliker; Mario e Peppa Miglietti; Aldo e Letizia Morbelli; Enrico Paolucci; Pietro, Beda, Roberto e Federico Molino; Raimondo e Vera Testa.

Partecipano con tutto il cuore al dolore dell'amica Lucia: Marta Zini; Emilia Viara; Clara Castelnuovo; Nanni Vasari.

Partecipano commossi con le loro famiglie al lutto che ha colpito la signora Lucia Bernardi-Tua, consorte del vice direttore generale della Radio Italiana dott. Marcello Bernardi: Cristana Midenti; Attilia Parca; Antonio Carrelli; Sabina Sernesi; Ambrosini; Angiolelli; Antonicelli; Astrua-Pretto; Bertalotti; Bertuetti; Bevilacqua; Casali; Castelnuovo; Cilenti; Colli-Chiesa; Cristofaro; Della Vida; Donati; Giordanino; Giordano; La Breccia-Lupo; Malinverni; Marullo; Michelotti; Palmieri; Passante; Pedoni; Piccini Stella; Pugliese; Rossi; Rossi; Severati; Sponzilli; Stella; Turco; Vasari; Vigo; Vinca; Zaffrani; Zini.

Luigi Selma; Carlo Andreoni; Paolo Greco; Alda Valenta; Alda da Col; Giovanni da Pozzo; Enrico Carrara; Edgardo Trisolli prendono parte al lutto della signora Lucia Bernardi-Tua e del dr. Marcello Bernardi.

Gli amici Giavenesi: ing. Costantino Taverna, prof. Guido Vesalio, rom. Giuseppe Gavela, Giorgio Gillio, Giovanni Juliat, Pulgenzio Maritano, Gilberto Monfrino, notaio Giorgio Pagliari, Oreste Taverna, rag. Salvatore Altieri, geometri Nino, Carlo, Riccardo e Italo Unaglie si associano commossi all'immenso dolore che ha colpito la famiglia Scaletta per la improvvisa perdita del carissimo

Avv. Ugo Scaletta

deceduto ieri in Torino.
Giaveno, 8 ottobre 1953.

Prendono parte al lutto della famiglia dell'Avv. UGO SCALETTA gli amici: avv. Acciarini, avv. Allieva, C. Amery, avv. Barelo, Bessa, Berruti, Bertero, avv. Bianzata, Bicletti, avv. Biscaca, Bonifetto, avv. Colla, avv. Crelle F. Collamarini, avv. Dotani, avv. Durand, Studio avv. Ferrari, Gnesso, avv. R. Guidi, avv. Libale, avv. Mathis, avv. Nolwli, avv. Passoni, Peverano, Maria Peiretti, avv. Raza, avv. Reggero, avv. Rosatto, avv. Roman, avv. Rez, avv. Silvestri, avv. Tordy, avv. Tonelli, avv. Vigliani.

L'Amministrazione, la Direzione ed il Personale della SATTI partecipano con dolore l'immatura morte dell'Avv. UGO SCALETTA, Sindaco della Società, e si associano al dolore della famiglia.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancato ai suoi cari

Silvio Bassino

Lo piangono desolati: la mamma; la moglie Franca Liffredo col figlio Gigi; i fratelli Carlo con la moglie Lina, Antonio con la moglie Rita e figli Enrico e Roberto; le zie Neve e figlio Osvaldo, Ballotti e figli Luisito e Nanni; i cugini Pereda; i cognati Michelotti colla figlia Maria Luisa e consorte; Boccardi col figlio Franco; Ancellotti col figlio Paolo; l'infermiera Elisa Kosso che gli prestò amorevole assistenza; parenti ed amici tutti. La cara Salma verrà trasportata a Monta d'Alba ove sabato 10 c. m. si svolgeranno le onoranze funebri.

Torino, 8 ottobre 1953.

Dopo lunghe sofferenze ha chiuso la sua vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro

Guido Catti

Affranti ne danno il triste annunzio: la moglie Luisa Marcucchetti con l'adorato figlio Giuseppe; le sorelle Fiorenza e Mimma; il fratello Ortensio con la moglie Maria Luisa e bimbe Carla, Marisita e Giovanna; i cognati: Candida Quenda e figlia Ileana, Aldo e Elena Campana con i piccoli Mario e Stefano; la suocera, le zie, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione c. Unione Sovietica 57; indi la cara salma proseguirà per Monale d'Asti nella tomba di famiglia.

Soreno, come nella lunga sofferenza, ha reso a Dio la sua giovinezza il

Ccom. Pietro Ansandri

di anni 27
Laureando in Architettura

lasciando nel dolore papà e mamma, il nonno, la sorella col marito Piero Fiore ed i piccoli Pino e Paola, a Lui tanto cari, gli zii, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corrente alle ore 16.

Pieve del Cairo (Pavia), 8-10-'53.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Allasina nata Bongiovanni

Il marito Chiaffredo, le figlie Gemma ed Ada, la mamma, il genero, fratelli, sorelle e parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione. I funerali avranno luogo in Trofarello, via Torino n. 76, sabato 10 corrente alle ore 10.

Martedì 6, dopo breve fulminea malattia, ha reso la bell'anima a Dio la

DOTTORESSA
Anna Maria Teresa Fagnano

Il fratello Mario, il nipote Vezzanale Ferraris e i familiari tutti, incunsolabili, ne danno il triste annunzio e funerali avvenuti per espressa volontà della Defunta. Messa di settima 13 ottobre, ore 8,30, parrocchia S. Barbara.

E' mancato ai suoi cari

Gioachino Giuseppe Brunetti

di anni 68 - Fotografo

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Luigia Torchio, i figli, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore [illegible] da via Vanchiglia 8.

Nel 1o anniversario della dipartita del compianto

Pietro Caprino

la moglie, famiglia e parenti tutti, con dolore immutato e rimpianto infinito, Lo ricordano a quanti Lo conobbero e stimarono. S. Messa ore 8, 10 ottobre, parrocchia S. Cafasso (c. Grosseto).

Nel quinto anniversario della morte di

Domenico Bovano

sabato 10 ottobre, alle ore 9, sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima Sua nella chiesa di Orbassano. La famiglia, nel suo immutato dolore, ringrazia quanti vorranno ricordarLo

1948 — 1953

IX anniversario della tragica morte del

Rag. Renato Carzena

Universitario

Sei sempre con noi.

COMUNICATO

La Soc. SALESSE di Torino, a definizione della causa promossa dalla Soc. SIRENA di Milano avanti il Tribunale di Torino n. 4599, 1951 R. G., riconosce che in Italia può essere venduta soltanto crema per la pelle

PREP

di fabbricazione esclusiva della Soc. SIRENA di Milano, titolare del brevetto per marchio d'impresa «PREP» registrato al n. 68417.

L'ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA DI TORINO

deve provvedere all'acquisto di scarpe per uomo, donna e ragazzo. Le Ditte che intendono partecipare alla gara si rivolgano per informazioni all'Ufficio Economato dell'E.C.A. via Magenta, n. 5, entro il 15 corrente mese.

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIÙ GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano e sembrereste ringiovaniti di dieci anni. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA di tipo americano a base di olio delce vegetale ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù sia esso [illegible] bruno o nero.

Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito. Rinforza ammorbidisce lucida e rende giovanile la capigliatura. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RI-NO-VA» - Pia[illegible]

FABBRICA
GIUBBE PELLE
GIUBBOTTI
DITTA SASSO
Via Urbano Rattazzi, 11
(Porta Nuova) Tel. 49-951

MODELLI
di Pellicce ALTA MODA, Via Roma N. 339, sono garantiti per qualità e prezzo.

CARDIS già OLLINO
FORNITURE ELETTRICHE
Vendita Straordinaria temporanea
LAMPADARI - STUFE
RADIATORI ELETTRICI
SCONTO 10 %
CORSO S. MAURIZIO 53, tel. 21-881

MOBILI Via A. Diaz, 8
ang. P.V. Veneto **POZZO**

CERCANSI RAPPRESENTANTI
Nota Casa macchine cuffè cerca rappresentanti competenti per Torino e Cuneo curriculum vitae. Scrivere casella n. 174 M - SPI - MILANO

SCUOLA
Cartelle in cuoio, compassi, portapenne, regoli, squadre bianche e colorate per disegno, quaderni, righe, squadre, penne stilografiche, colori, matite, inchiostri, ecc. Da VAGNINO avrete merce di qualità e prezzi convenienti.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

20 RATE MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO LOTTI VIA MAZZINI 51

MOBILI C. O. CESARE, 77
Facilitazioni **GAMBINO**

MALATI DI STOMACO
L'ULCERA GASTRO-DUODENALE si cura e guarisce, senza operazione col trattamento medico del Gr. Uff. Dr. NAGAR Torino, v. F. Micca 4, tel. 46-913, ore 9-13
Visite tutti i giorni meno sabato
Tutte le domeniche e lunedì visite gratuite

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 35 - Telefono 41-197
Visite 10-12 - 16-18

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grasso, v. S. Quintino 4, t. 527-498
Sconto Mutue Ore 9-12, 15-19

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 98 - Tel. 772-231
cura senza operazione - Ore 10-12 16-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Nervose - Ore 2,30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719

Disfunzioni sessuali, nevrastenia cerebrale precoce. Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle. Telef. 62-927 Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 15-18

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACHIAVELLO
Via Nizza

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di ogni inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a mezzo vaglia della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, tratta o versamento nel conto corrente postale numero 2/30021, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (ogni artificiosamente composte, ed anche di gruppi per la tariffa della Rubrica addita all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **cassa rimessa, urgenti** o ripetute, pregasi speciale che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta .... SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero numero dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 40 per decade, ed eventualmente un assegno deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, il qualunque luogo, a coloro che non possono negoziare il primo diretto richiamo della risposta del mittente.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta a mano inoltre si sconsiglia e raccomanda.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

A Milano offro recap. telef. Assume incarichi commerciali, Monteleone, Dell'Orso 7. 53523

CAVI elettrici Pont, Comunicazioni Indeti gli avvolgimenti, [illegible] isolante, conduttori elettrici. Bianchi 31. Telef. 56-232.

COMMISSIONARIA ineri gli avvolgimento [illegible] isolante, Pont, Massimi 31. Telefonate: 56-372, 21-967. 4450

COMPRESSORE Bazzi 24.000 frigorie, pompe varie, condensi ermetiche. Telefonare 528-186. 4152

ELETTROMECCANICA vendesi in blocco attrezzature attrezzi macchinario industriale costruzioni inediti necessari auto. Scrivere cassetta 3090, SPI, Torino.

FABBRICA svalpe vende nei propri spacci, complementi, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica. Via Miglietti 16, Torino. 6806

GENEVA centro ufficio acquisto eventualmente disdegna incarichi, possibilità deposito, Società. Cassetta 6 F, SPI, Genova.

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio Ciana 5. Telef. 21-993.

MATTONI usati vendonsi resi domicilio, prezzo ottimo. Via Maria Vittoria 39.

MONAT, macchine allo [illegible], lezioni affidrici De Bernardi, revolver Ruoti Mamà.., pellicole senza centri strozzature, litostrici rapide Bernetti. Via Sicilia 185. Visitatori alla Mostra della Tecnica, Torino Esend 282.

MONTACARICHI [illegible] kg., tre fermate, comandi elettrici vendonsi occasione. Telefonare: 328-186. 5185

OCCASIONE vendonsi partita legname e macchinari per costruzione mille. Telefonare 603-215. 52756

PARTITA 350.000 kogli carta paglina finissima ottima, qualità vendesi blocco prezzo e condizioni pagamento eccezionali. Scriv. cassetta 3132, SPI, Torino.

PORTFELLES bilaterie per carrozzerie completo mensole vendonsi. Telefonare 630-647. Fratelli Garnelli. 51499

ROTTAME torniture ferro ghisa compra Ferretti, Cumiana 25. Telefonare 20-003.

SEGHERIA modernamente attrezzata eseguisce lavori di precisione in serie. Telefonare: 781-332. 35178

SEGHERIE: Per acquisto macchine lavorazione legno, cicliste fratelli Rasero, Campana 8. Telef. 45-896. 7133

TERMOCUCINA smaltata come nuova vendo. Telefonare 604-736. 51369

UTENSILERIA attrezzature meccaniche motori elettrici liquidasi. Telefonare 650-567. Fratelli Ravelli. 51691

VENDESI motore cavalli 25 giri noli Volt 500 nuovo. Registratore voce Webster a filo. Telefonare: 30-736. 49128

VENDONSI due lavatrici originali americana Sorge, una centrifuga Miele usate. Bioscigerai dr. Verme, Don Minzoni 14, Telefono 43-020. 52260

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bottiglierie grandi cantine rimessa/salone, forte lavoro, cedesi, 2.000.000. « Ucwe », San Massimo 33.

ABBIAMO centralissima latteria forte lavoro, cedesi, cambio una alloggio. Piazzone, Garibaldi 5 6661

ABBIAMO licenza euro autobus macchinari ecc. centralissima, volendo grande ufficio, cedesi miglior offerente. Telefono 56-702. 5678

ABBIAMO latteria diversi filoggi da 1 a 5 milioni, vere occasioni. Pinerolo, Fo 12. 14028

AFFARE! Salumeria primaria, posizione commercialissima, reddo, 2.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 5852

AFFARONE cartoleria bellissima alloggio posizione 900.000. Lavanderia attrezzatissima 1.500.000 volendo con garanzia reddituria. Gallo, Gioberti 24. 52577

AFFARONE! Cedesi ottima condizioni attrezzatissima attività ingrosso e dettaglio tessuti zona centralissima ora idonea sistemazione. Volendo merci tutte. Rivolgersi Rag. Marioli Mario, via Fabro 6. Telefono 46-837. 52401

AFFARONE, rivendita gomme centrale, reddito dimostrabile kg. 180 vendo 2.500.000. Telefonare 60-237. 52734

AFFITTASI negozio vuoto, retro, buona posizione. Telefonare 28-117. 51824

AGENZIA Nazionale, Alassio, Avviatissima pensione lavoro tutto anno, 12 camere 18.000.000 trattabili. 52260

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, cedesi tre esercizi, ritiri, bar-minimi affari; attività commerciali varie: panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie, ecc. Massima serietà, discrezione. Tel. 41-726.

AGENZIA Sacco Andrea Doria 5, cede drogheria, attesta persona sola. 1.500.000.

ALBERGO alta montagna importante zona turistica Piemonte, famigliarmente, cedesi esercizio a vendita stabile. Referenze offerte cassetta 1526, SPI, Torino.

ALESSANDRIA, avviata lavanderia funicolare tedesi, attrezzatissima con macchine preparazione produzione giornaliera m. 80. Scrivere Pubblimas, massetti 23, Alessandria. 9244

ALIMENTARE avviato, attrezzatissimo, chiusura industriale, vicinanze Torino, cedesi, affarone, 2.000.000. Franco, Mercanti 5. 3652

ALMA edicola giornali, 120 copie, reddisi 120.000 mensili, centrale. Bortolotti 29. 9265

ANCOLARE centralissimo piccolo negozio generi coloniali vede privato. Telefono 535-670. 51269

ASSOCIO persona apporto capitale attrezzamento concessione Italia prodotto alimentare largo consumo. Rossi, Petrone 2.

A Torinello cedesi avviatissimo magazzino vendita ricambi auto. Scrivere « Mago », casella postale 16, Orvieto. 9279

AVVIATISSIMO negozio laboratorio confezioni, occasione, cedo. Maria Lia, Garibaldi 18. 50128

BAR-Tavolazione caffè ingrosso minuto centralissima, redditio netto giornaliero 22.000, cedesi, 12.000.000. « Uovo », San Massimo 35. 5473

BURRO formaggi, ingrosso, dettaglio, clientela dimostrabile, magazzini, ufficio arredati, cedesi 1.200.000, Porta Palazzo. Acom, piazza Carlo Felice 20. 5026

CARLO Alberto 41, cede gerenze di commestibili, torrefazione, caffè.

CARLO Alberto 41, ufficio commerciale, cede drogheria con annessa bottiglieria centralissima alloggio. Richiesta 2.000.000.

CARLO Alberto 41, cede bottiglieria alloggio causa malattia, vero affare. Richiesta 3.700.000. 6241

CASALINGHI, ferramenta rinomata, grandiose vetrine, alloggio, portata sicura, cedesi. Barbieri, Rivoli 24. 52732

CAUSA malattia, persona sola, cede lavanderia elettrica avviatissima zona signorile. Telefonare 24-132. 5670

CAUSA malattia, cede gerenza negozio vicin. verd. Telef. 890-679 dalle 12-14.

CAUSA salute cedesi, Asti, posizione centralissima accesso ombreggiato sotto. Scrivere cassetta 3054, SPI, Torino. 10017

CAUSA trasferimento cedesi negozio « Profumeria », rivolgersi via S. Antonio 47, Torino. 50214

CEDESI ad associati qualsiasi genere zona Riviera Ponente, ottimo reddito, grande avvenire SPI, cassetta 1 F, Genova.

CEDESI affido avviata redditizia macelleria calamaria centro canavesano. Scrivere: Biava, Cuneo. 52842

CEDESI avviatissima azienda facile gestione, minimo reddito mensile. 129.000. Scrivere cassetta 9035, SPI, Torino.

CEDESI avviatissimo laboratorio centrale rimagliatura calze con retro abitabile. Telefonare 681-851. 53543

CEDESI avviato negozio tessuti e confezioni zona centro. Telefonare 81-987.

CEDESI negozio rigattieria abbigliamento uomo, ottima posizione anche vendo, Cagliari, corso Cimile 93. 51229

CEDO avviata azienda prodotti largo consumo, finestrazione clientela. Sergi, Magenta 5. 52110

CEDO causa malattia bar zona commerciale, attrezzatura moderna, incasso buono, vendesi dilazioni. Telef. 882-985.

CEDO lavanderia centralissima, forte lavoro Telefonare 527-537. 51623

CENTRALISSIMO ultimo Belleza avviato, alloggio dopo servizi adatto anche Ospitalità medico [illegible] causa trasferimento. Telefono 827-517. 50053

CEDO negozio per natrice zona molto popolata, richiesta 750.000. Telef. 59-868.

CEDO ottimo lucrativo trasportabile, prezzo liquidazione 1.800.000. Capriolo, Misericordia 1. 5535

CERCO gerenza negozio merceria canzoni trattio direttamente. Scrivere cassetta 3106, SPI, Torino. 53079

CERCO 4-5 milioni garanzia immobili, Ezelini intermediari. Scrivere cassetta 3502, SPI, Torino. 51551

CINEMATOGRAFI cedonsi posti prov. Torino Cuneo 2-4-6.000.000. Brezza, Torino, piazza S. Carlo 182. 10057

CINEMATOGRAFO moderno, alloggio, garantito forte reddito dimostrabile cedesi. Barbieri, Ridone 24. 52730

CINEMATOGRAFO, [illegible] bar, alberge, campi sportivi centro turistico, affidasi gerenza. Telefonare 637-228. 6511

COMMESTIBILI cedo con alloggio mensa 25.000 giornaliere, urge cedere, 980.000. Pizzarro, Fo 12. 14028

COMPREREI negozio o alloggio purchè redditizio, pagamento contanti. 3-4 milioni, massimi mediatori. Scrivere cassetta 8061, SPI, Torino. 51132

DENTISTI studio veterinario affittasi oppure da gestire. Scrivere cassetta 4861, SPI, Torino. 35130

DROGHERIA affittasi o cedesi piccolo locale ad grande giovane, in ottima posizione che non possono negoziare il primo diretto richiamo della risposta del mittente. Telefono 43-020. 52260

DROGHERIA alimentari centrale avviata cedesi, 1.500.000. Telefonare 643-162

DROGHERIA ancora avviatissima cedesi subito 1.500.000 causa malattia. Telefonare 73-575. 51613

DROGHERIA bellissima superalimentari cedesi causa ritiro commerciale. Per V. 2.

ELEGANTE negozietto confezione vendesi bianchezza signora, ottimo Torino, vedesi. Scrivere cassetta 9025, SPI, Torino.

ESPERTO, cauzionando cerca gerenza caffè bar centrale, massime garanzie. Scrivere ave, Poli, 5, Antonino 2.

FARMACIA affittasi, acquisterei. Scrivere cassetta 3579, SPI, Torino. 52758

GABETTI, Pio V 8, cede automezzo centrale 100 macchine attrezzatissime.

GERENZE centrale, rappresentanze, licenze, 200 macchine cedesi. Scrivere cassetta 5076, SPI, Torino. 52726

IMPORTANTE maglificio Torino cerca persona disponente capitale, pratica numero direzione reparto confezioni. Scrivere cassetta 3508, SPI, Torino.

INDUSTRIA ottimo ventennale cerca finanziatore, socio apporti 18-20 milioni per maggior sviluppo. Scrivere cassetta 8867, SPI, Torino.

LATTERIA litraggio 250-300, banco gelati, frigoriferi, alloggio, occasione, vendo. Capelli, Vanchiglia 4. 53487

LICENZA latteria con locale, cedesi fabbricando. Alma, Barbaroux 28. 7053

LOCALI vasti adatti negozio disponiamo diverse zone. Genna. Della Bella, Cibrario 12. 7511

MERCERIA calze maglie centrale, reddito dimostrabile, richiesta 1.200.000, merce 2.500.000. Telefonare 66-547.

MOLINO elettrico, otto passaggi cilindri, palmenti; periferia Torino. Affittasi. Scrivere cassetta 3186, SPI, Torino. 51776

MUDA, 8, Quintino 10, telefono 44-437, cedesi elegante negozio fiori. Unico nella zona. Moccagli 1.600.000. 51525

NEGOZIO con licenza ferramenta zona popolatissima cedo subito. Scrivere cassetta 6010, SPI, Torino. 60010

OFFICINA attrezzatissima avviata specialità penne stilografiche, causa partenza cedesi. 50 % quote. Richiesta 10.000.000. Scrivere cassetta 9031, SPI, Torino.

OFFICINA meccanica bene avviata, invecchiamento reddizia, causa sciogliemento società cedesi. 3.100.000. Telefonare 72-593.

PANETTERIA Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilissimo. Cavalleria, Saluzzo 21. 19263

PANIFICIO forno elettrico nuovo ottima posizione, altro 350 kg. in negozio, cede Pizzorno, Fo 12. 14028

PARRUCCHIERE cede avviato negozio, Porta Nuova. Scrivere cassetta 8065, SPI, Torino. 36252

PARTENZA militare, cede redditizia officina moto-scooter. C. Sebastopoli 126 (S. Rita). 53676

PASTICCERIA gelateria avviatissima annessi laboratori cedesi causa partenza. Scrivere cassetta 5078, SPI, Torino.

PERLE coltivate attività cedesi negozio perle, ottima posizione centrale. Telef. 47-856.

RIMETTO laboratorio da falegname; cedesi anche solo macchinario. Perasso Ernesto, Bricherasio. 9576

RIVENDITA pane drogheria kg. 116 attrezzatissimo, 3.000.000. Caprasio, Misericordia 1. 5352

TERMICO lunga pratica specializzato esercizio contratti apparecchi solleramento trasporto, annessi ogni tipo offre collaborazione stabilimento voglia interessarsi nel nascituro. Scrivere cassetta 5021, SPI, Torino. 53543

TIPOGRAFIA vendesi per disgrazia macchinari serra stampa bella presenza disposta collaborare impianto nuova negozio. Scriv. cassetta 3212, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A società convenienza, in costruzione semidistacca, esente imposte, proprietà vendesi direttamente alloggetti camera, cucina, liberi subito. Alloggi una, due, tre camere, ingresso, cucina, liberi subito. Occasionissima, sento piano, alloggi una, due camere, servizi, gerezzi ridottissimi. Piazza Chironi 10, Pastificio 15-18. 53107

ABBIAMO alloggi reddito, piccoli, grandi da vendere. Cracetta, Francia 8. Paolo Geom. Cantatore, telefono 553-307.

ABBIAMO, zona Mirafiori, casa nuova costruzione 16 camere termoscopo, reddito 30% lire 8.500.000, mutuo 2.500.000, vende Domus, Garibaldi 22. 7136

ABITABILE subito vendiamo, via Borgaro, alloggetto camera finella cucinino, Facilitazione pagamento. Domus, Garibaldi 22.

ABITABILE subito vendesi alloggio nuovo 2 camere servizi, santa Rita. Telefonare 524-365 9015

ABITABILE subito vendiamo corso Francia alloggio signorile 2 camere cucina, piano rialzato. Domus, Garibaldi 22.

ABITABILE subito vendiamo, corso Regina Margherita alloggetto camera cucina. Domus, Garibaldi 22. 7136

ABITABILI disponiamo vendonsi alloggi signorili 2-3 camere cucina, via Cantarane-vizza 5. Finalmente accettabile. Telef. 76-438.

ACQUISTEREI alloggetto occupato. Intenditore. Scrivere cassetta 3171, SPI, Torino. 51659

AFFARE, cassetta precollaudata 5 camere, 350 metri giardino. Richiesta 2.500.000. Franco, Mercanti 5. 3526

AFFARONE! casa 11 camere, 1000 mq. terreno; reddito 80.000 mensili; vendo 3.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARONE! Eccola due camere, cucina, bagno, accessorie, terme, 2.500.000 per alloggio, ottima costruzione. Madonna Rosa 24 (corso Stupinigi). 7422

AFFARONE! 12.000.000 vendo casa 18 camere, tre negozi, via Nizza. Tel. 40-585.

ALLA Crocetta alloggi modernissimi 3 camere, gran salone, cucina, camera domestica doppi servizi, livelli americani, impianto acustico, telefoni interni. Vendesi. Rivolgersi via Cristoforo Colombo 24.

ALLOGGETTI moderni 1-2 camere cucina ingresso servizio liberi subito vendo conveniente mente. Vicin 17-19 via Bosco. 9305

ALLOGGETTI pronti 2-3 camere, terme, bagno, accessorie, vendo 1.850.000-2 milioni 800.000. Domenichi, Nizza 5. 8187

ALLOGGETTI 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi completi, terme, bagno, pronti novembre, zona Francia, vendesi Telefonare 774-428. 52264

ALLOGGETTI 2-4 camere casa moderna, residenza conveniente, Cinnarri, la 19. Visite 13-17 8281

ALLOGGETTO rimboribilissimo vendesi, Borgata Ulzera, 56.000 metro quadro. Scrivere cassetta [illegible] 51. Borgo.

ALLOGGETTO occupato, signorile, causa cucina accessori, via Bonzo, vendo, 1.000.000. Telefonare 31-410. 5077

ALLOGGETTO vendo camere servizi 1 milione 000.000; sue annuenzati rentralissimi 1.250.000. Salazzo 5, Graziano.

ALLOGGETTO soleggiato libero centrale entrata camera cucinino cantina vendo causa malattia esclusi mediatori. Telefonare 772-401. 35244

ALLOGGI alluvione signorili con giardino telefono corso Massimo d'Azeglio, 2 Professoressa, rivolgersi via S. Antonio 47, Torino 50214

CEDERei ad associati qualsiasi genere zona Riviera Ponente, ottimo reddito, grande avvenire SPI, cassetta 1 F, Genova.

CEDESI affido avviata redditizia macelleria calamaria centro canavesano. Scrivere: Biava, Cuneo. 52842

CEDESI avviatissima azienda facile gestione, minimo reddito mensile. 129.000. Scrivere cassetta 9035, SPI, Torino.

CEDESI avviatissimo laboratorio centrale rimagliatura calze con retro abitabile. Telefonare 681-851. 53543

CEDESI avviato negozio tessuti e confezioni zona centro. Telefonare 81-987.

CEDESI negozio rigattieria abbigliamento uomo, ottima posizione anche vendo, Cagliari, corso Cimile 93. 51229

CEDO avviata azienda prodotti largo consumo, finestrazione clientela. Sergi, Magenta 5. 52110

CEDO causa malattia bar zona commerciale, attrezzatura moderna, incasso buono, vendesi dilazioni. Telef. 882-985.

CEDO lavanderia centralissima, forte lavoro Telefonare 527-537. 51623

CENTRALISSIMO ultimo Belleza avviato, alloggio dopo servizi adatto anche Ospitalità medico [illegible] causa trasferimento. Telefono 827-517. 50053

ALLOGGIO libero prontamente signorile, tutti i comforts, 3 camere servizi, cameriere, cucina Bernini, 3.250.000. Fabbri, Giolitti 4. 9096

ALLOGGIO signorile 4 camere, cucina, doppi servizi, termosifone, telefono, libero 30 aprile prossimo, vendesi. Filippi, Pisfetti 5. Visite dalle 14 alle 18. 53473

APPARTAMENTI trattazione diretta, camere due altre servizi, tinbegnino, lapperzeria, pianimetrio comparatore. Termocentrale, ascensore. Prontì anche appartamenti 3-4 camere complessi ogni comfort. Rosolino Pilo 39. 7435

APPARTAMENTO centrale composto 5 milioni a 10.000.000, pago contanti. Telefonare 682-835. 8324

APPARTAMENTO libero 4 camere servizi piazza Arsi vecchia vendesi. Geom. Cantatore. Telefono 553-307. 6841

APPARTAMENTO [illegible] camere servizi, ingresso, cucina, liberi subito. Occasionissima, sento piano, alloggi una, due camere, servizi, gerezzi ridottissimi. Piazza Chironi 10. Pastificio 15-18. 53107

ARIANNA alloggi reddito, piccoli, grandi da vendere. Cracetta, Francia 8. Paolo Geom. Cantatore, telefono 553-307.

ARIANNA, zona Mirafiori, casa nuova costruzione 16 camere termoscopo, reddito 30% lire 8.500.000, mutuo 2.500.000, vende Domus, Garibaldi 22. 7136

ASTABILE subito vendiamo, via Borgaro, alloggetto camera finella cucinino. Facilitazione pagamento. Domus, Garibaldi 22.

ASTABILE subito vendesi alloggio nuovo 2 camere servizi, santa Rita. Telefonare 524-365 9015

ASTABILE subito vendiamo corso Francia alloggio signorile 2 camere cucina, piano rialzato. Domus, Garibaldi 22.

ASTABILE subito vendiamo, corso Regina Margherita alloggetto camera cucina. Domus, Garibaldi 22. 7136

ASTABILI disponiamo vendonsi alloggi signorili 2-3 camere cucina, via Cantarane-vizza 5. Finalmente accettabile. Telef. 76-438.

ATTENZIONE vendesi alloggi 3 camere cucina, cantina, soffitta, balcone, ottima costruzione, 2.500.000 trattabili. Telefonare 24-485. 53268

AVIANA, corso Palestro 16, telef. 828-251, vende dilazionando pagamento 40% contanti, 40% ratenndo fino a cinque anni, 20% mutuo ventiseimensile. 7919

AVIANA, corso Palestro 16. Vende con pagamento ratenndo fino a cinque anni villini in ottime posizioni Gamo d'Oulx, Via Bellardi 59-61. 8281

AVIANA, vende ampi negozi con retro, via Cigna ang. Via Belmonte 7619

AVIANA vende signorili appartamenti 1-6 camere, corso Unione Sovietica 85 mq. (Fronte Maggiolano). 7619

AVIANA, vende appartamenti signorili 1-3 camere e cucinino via S. Donato 30.

AVIANA, vende appartamenti di 1, 2, 3 camere e servizi, via Bologna 125. 7819

AVIANA, vende appartamenti 1-2 camere e servizi, in ristrutturazione corso Regina Margherita ang. via Aosta. 7819

AVIANA, vende appartamenti di 1, 2, 3 camere e servizi corso Raffaello 21 bis. Visite anche appartamenti nuova costruzione 1, 2, 3 camere e servizi, via Cigna ang. Belmonte.

AVIANA, vende economici appartamenti di 1 camera e servizi nuova costruzione, corso Sebastopoli 246. 7619

AVIANA, vende moderni appartamenti 3 camere e cucinino, corso Indipendenza 159 (quasi Giulio Cesare). 7619

AVIANA, vende economici appartamenti una camera e servizi, nuova costruzione zona Miratori (via Buenos Aires 30). 7619

AVIANA, corso Palestro 16, telef. 828-251; vende appartamenti ogni tipo rilevando il pagamento fino a cinque anni. 7619

AVANCHIGLIETTA vendo baracca legno abitabile, 100.000; camera cucina su mattone, telefono 46-585. 8366

BARRE a spezzoni colorati e bianchi, giallo Siena, rosso Bengala, fior di pesco, verde alpi, rendiamo grandi partite, informazioni e visite campioni. Officio tecnico, corso Vittorio 2. 6601

OCCASIONE vendesi alloggio occupato 6 camere, 480.000 camera, terme, bagno, 40 piano, via Pescione 4 (p. Vittorio). Visite 16-18 martedì, giovedì, sabato.

OCCASIONE vendesi zona Lingotto tre garages ampi nuova costruzione 350.000 caduno. Telefonare 693-218. 52784

PALAZZO gran classe presso via Po vendiamo ultimi alloggi e negozi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 9 bis.

PER divisione vendesi casa nuova 16 camere tutti comforts unico mq. 600 terreno fabbricabile, più tre negozi avviati: Bar, Commestibile, Rivendita pane. Telefonare 293-617 [illegible]646

PINO Torinese, villetta panoramica, vendesi. Scriv. cassetta 8101, SPI, Torino.

PIROCCA 22, alloggetti 1-2 camere cucina liberi subito, vende prezzi convenienti. Visite 17-19. 8281

PRIVATO vende alloggio occupato 2 camere libello cucinino, cortile, prezzo occasione Lauro. Telefono 23-571.

PRIVATO vende mari negozio panetteria forno laboratorio locali, altri negozi. Telefonare 27-396. 35232

PRIVATO vende terreno fabbricabile mq. 1000 mq. fabbricabile, vicinanza Fiat, Telefoni: 22-141; 240-319 69109

PSICOTECNICO Ufficio posm. Della Bella, Cibrario 12, cumulativo, vende, affitta vostri immobili. Scriva, compariva.

RAPALLO, vede Golfo, Parco degli Ulivi, ventinovi magnifici lotti terreno, soleggiatissimi, completamente utilizzabili, costruzione, vari. Scrivere Rapallo, casella postale 56-14 opure Milano 24-240. 6205

RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendiamo alloggetti liberi e occupati, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 15-17 9281

SALONE mq. 150 sopra rimobilizzato, vendo 3.000.000. Madonna Rosa 24 (corso Stupinigi). 7422

SANREMO, via S. Martino 57, Bussana, vendo villetta 2 appartamenti vista mare, anche appartamento solo o lotto terreno 35270

SPLENDIDISSIMI alloggetti soli, due camere accessori, recentissimi, rendimenti, richiesti pagamento. Cantare via Accanti 10 angolo via Tripoli. Visite 16-17,30; 11,30; 15-17,30. 8306

SANTA Rita vendonsi alloggi soli, due camere servizi, liberi subito; Cavalli, Andrea Doria 15. 5825

STABILIMENTO ristrutturazione liberi subito, centralissimo, mq. [illegible] netti, angolare, urge vendere causa trasferimento. Poletti, Giolitti 4. 9096

STABILIMENTO metri 600-1000 coperti acquisisci. Scrivere cassetta 6057, SPI, Torino. 49837

STABILIMENTO semicentrale 850 mq. adatto anche autorimessa vende 13 milioni. Capriolo, Misericordia 1. 5852

TERRENI grandi piccoli lotti zona periferica [illegible]. Sarogilia, Tel. 851-236.

TERRENO fabbricabile vendo mq. 1000 lotti. Madonna Campagna. Tel. 293-733.

TERRENO fabbricabile semicentrale 500 mq. cinta acquista privato. Scrivere cassetta 6012, SPI, Torino. 50148

TERRENO piccoli lotti vendo, Limpido, Orbassano, Orbe, Madonna Campagna, Pietro Micca 8, Bersano. 52848

TERRENO 9000 mq. zona Cavoretto, Castello Bianco, panorama incantevole, adattissima villa, vendo urgentemente, eventualmente lottizzando. Geom. Amariglio, Urbano Rattazzi 11. Telef. 553-801.

TERRENO vende privato Borgo Vittoria mq. 500 prezzo conveniente. Telefonare 22-012. 51672

TERRENO zona Lingotto 1300 metri vendesi. Telefonare 82-478, ore pasti.

TIRE alloggi, camere, cucine, bagno, 2a piano via Bergamo, reddito 18 %, vende 4.500.000. Telefono 24-485. 35268

UVAR, corso Palestro 16, telef. 828-251, vende dilazionando pagamento: 40% contanti, 40% ratenndo fino a cinque anni, 20% mutuo ventiseimensile. 7919

UVAR, corso Palestro 16. Vende con pagamento ratenndo fino a cinque anni villini in ottime posizioni Gamo d'Oulx, Via Bellardi 59-61. 8281

UVAR, vende ampi negozi con retro, via Cigna ang. Via Belmonte 7619

UVAR vende signorili appartamenti 1-6 camere, corso Unione Sovietica 85 mq. (Fronte Maggiolano). 7619

UVAR, vende appartamenti signorili 1-3 camere e cucinino via S. Donato 30.

UVAR, vende appartamenti di 1, 2, 3 camere e servizi, via Bologna 125. 7819

UVAR, vende appartamenti 1-2 camere e servizi, in ristrutturazione corso Regina Margherita ang. via Aosta. 7819

UVAR, vende appartamenti di 1, 2, 3 camere e servizi corso Raffaello 21 bis. Visite anche appartamenti nuova costruzione 1, 2, 3 camere e servizi, via Cigna ang. Belmonte.

UVAR, vende economici appartamenti di 1 camera e servizi nuova costruzione, corso Sebastopoli 246. 7619

UVAR, vende moderni appartamenti 3 camere e cucinino, corso Indipendenza 159 (quasi Giulio Cesare). 7619

UVAR, vende economici appartamenti una camera e servizi, nuova costruzione zona Miratori (via Buenos Aires 30). 7619

UVAR, corso Palestro 16, telef. 828-251; vende appartamenti ogni tipo rilevando il pagamento fino a cinque anni. 7619

VANCHIGLIETTA vendo baracca legno abitabile, 100.000; camera cucina su mattone, telefono 46-585. 8366

VENDESI casa 2 alloggi liberi 3 ambienti ciascuno terreno 1100 mq. uso industriale. Occasione 60. 52026

VENDESI cassetta, giardino, garage, cantina libera subito. Via Gino Lisa 74.

VENDESI fabbricabile, sopra, zona Via Mirafiori, Bersano. Telef. 891-425.

VENDESI terreno 1500 mq. paraggi corso Francia, causa Brunelleschi. Scrivere cassetta 6026, SPI, Torino. 60232

VENDESI 4 camere, cucina servizi esente obliterato 4.100.000, via Torricelli. Altro occupato pressi Giardini Reali. Scrivere cassetta 8020, SPI, Torino. 09981

VENDO abitabile subito nuova alloggio 3 camere cucinino, terme, bagno, volendo garage, zona Francia. Telefono 74-115, ore ufficio, discrezione, Piazza Carlo Felice 85, angolo Roma.

VENDO alloggio doppi servizi, garage, in fabbricando secondo terreno fabbricabile. Telefonare De Bernardi: 78-416.

VENDO casetta libera pressi Rivoli 5 camere, giardino, 2.200.000. Demenichi, Nizza 9. 8187

VENDONSI lotti terreno Santa Rita, corso Unione Sovietica, via Passo-buole Telefonare 30-635. 8158

VENDONSI 2 casette di 6 alloggi cadauna, reddita 180%, richiesta complessiva 24 milioni. Telefonare 31-773. 7873

VIA Avigliana vendonsi alloggi, ampi signorili, camere spaziose, disponibili subito, facilitazioni. Visite 15-18. 6641

VICINISSIMO campo sperimentale Fiat Mirafiori vendo mq. 5000 terreno entrante instante estrazione ghiaia. Telefonare 691-979. 49493

ZONA Kreme vendonsi lotti, su richiesta costruisce progettazione e costruzione villini. Telef. 41-778. 7878

5 APP. TENE. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO negozi, alloggio annesso magazzino adatto ufficina allenazione. Via Chivasso 18.

ABBIAMO negozio retro abitabile zona commercialissima, affittiamo 24.000, affittiamo. Telefono 682-935.

AFFITTASI in Chivasso, via principale, adiacente mercato, salone mq. 150 uso negozio, esposizione, indirizzare: Via Mercato, Chivasso. Telefonare 324.

AFFITTASI ufficio piazza Castello 1° piano luminosamente arredato, due camere indipendenti adatto professionista o rappresentante. Affitto 30.000 mensili, cedesi in blocco 1.200.000. Tel. ora pasti 52-594.

AFFITTASI locale mq 60 uso magazzino o laboratorio. Telefonare 302-819.

AFFITTASI locale industriale o due piani mq. 500. Tutti servizi. Telef. 74-336.

AFFITTASI negozio centrale, vetro, bronzo, vetrine, rilievo stirazzuro. Telefonare 47-842. 3461

AFFITTASI Strada Cascinette 13. Telefono 28-430, capannone industriale mq. 700.

CERCASI locale per magazzino tessuti lungo mq. 450-500. Scrivere cassetta 3244, SPI, Torino. 51671

CERCASI locale uso magazzino fuori città deziaria. Scrivere dettagliando [illegible] 3022, SPI, Torino. 49999

CERCO affittare locale [illegible] industria. Altro magazzino, negozio, ufficio. Telefonare 44-876 7311

CERCO affitt magazzini semicentrali anche seminterrati totale 150-200 mq. Telefonare 23-605. 51408

CERSO Abrami 3 affittasi garages.

GARAGES privati affittasi subito Bernardino Galliari 3 (Valentino). Tel. 43-917

INCESSO subito generi alimentari zona centralissima. Libero subito, mq. 60, affitto L. 40.000 mensili. Scrivere cassetta 6020, SPI, Torino. 49007

3 vani uso ufficio più servizi in piano via Garibaldi affittasi subito. Scrivere cassetta 5028, SPI, Torino. 52614

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi piccoli, grandi, diverse zone. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 7511

ACCHIAPPAMI urgente camera cucina servizi anticipando affitto. Telef. 46-411.

ADIABILE subito affittasi alloggio 2 camere cucina lavello terra, zona Nuovi Mercati. Telefonare 328-529. 7169

AFFITTASI camera cucina vuote 12.000 mensili libere subito. Riva, via Del Mille 10. 8405

AFFITTASI 1-2-3 camere zona diverse, 3 camere servizi 22.000, Saochi 14.

AFFITTASI alloggio centrale signorile 7 vani. Scriv. cassetta 3032, SPI, Torino.

AFFITTASI alloggio via Assarotti 9, piano nobile, 12 locali adatti ufficio abitazione. 52046

AFFITTASI alloggio vuoto 3 camere servizi 15.000 mensili, rimborso spese, via XX Settembre 57. 5468

AFFITTASI camera servizi 16-16-17; dopo servizi 16-20; tre servizi 23-26; cinque servizi permanente [illegible] 22; due servizi 22. Gimaino, salvezzo 5. 51583

AFFITTASI corso Marconi alloggio ammobiliato 3 camere cucina servizi. Telefonare 56-428. 8459

AFFITTASI via Barletta 31, 2o piano, alloggio 4 camere cucina servizi 22.000 mensili 3659

ISCRIZIONI Medie, Avviamento, Tecnico, Geometri, Ragionieri, Magistrali, Ginnasio, Liceo, Convitto. Istituti Aldisiano, via Della Rocca 14; via S. Francesco da Paola 2, Telef. 46-455; 46-244. 6364

PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di Perfezionamento della « Nuova » di via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tinture.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

ACCETTASI domicilio qualsiasi lavoro dattilografico. Telefonare 31-431. 53503

DATTILOGRAFA accetta lavoro domicilio. Scrivere cassetta 3289, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA maestrina propria accetta domicilio lavori dattilografici. Scrivere cassetta 8093, SPI, Torino. 35245

PETTINATRICI diventerete frequentando i corsi accelerati mensilmegliche, Lupi, andulazioni, specialità aria. Dante Mario, via S. Pio V, 5. Telefono 687-966. 8259

SCUOLA diplomata impartisce lezioni domiciliari elementari anche domiciliate. Telefonare 778-980. 49179

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinti coniugi ammobiliata signorile camera, vedendo cucina. Telef. 60-959.

AFFITTASI bella ammobiliata s